

gli Adelphi
Immanuel Kant
CRITICA DELLA RAGIONE PURA
 Pagine 624 lire 29.000

L'Unità

IL LIBRO DELL'UNITÀ
 Giornale + Tabloid

gli Adelphi
I CHING
Il Libro dei Mutamenti
 Pagine 624 lire 29.000

A Pontignano nasce il forum permanente della sinistra

L'Ulivo a Di Pietro

«Ora collaboriamo»

Confronto sui programmi, c'è intesa

Il coraggio della proposta

MICHELE SALVATI

DOBBIAMO ESSERE grati a Romano Prodi e ai suoi collaboratori per aver reso pubblica una prima bozza del programma dell'Ulivo. Non è stata una scelta né ovvia né facile. Non ovvia perché con tutto il parlare che si fa di elezioni imminenti quando queste effettivamente si svolgeranno è ancora del tutto oscuro non c'è traccia del programma della coalizione avversaria e non è piccolo il rischio che alla bozza succeda il nulla. È successo alla stessa candidatura di Prodi: di essere forse troppo precoce rispetto al momento in cui verrà effettivamente spesa. Non facile perché pur essendo già passata ad un primo va-glio della coalizione che compone l'Ulivo - la bozza dovrà essere discussa nei comitati Prodi e poi e soprattutto accettata dalla coalizione come programma elettorale definitivo. Tutto questo si svolgerà in pubblico, così mostrandoci a tutti le divergenze d'opinione che sono presenti nell'Ulivo (per non menzionare le forze politiche esterne con cui l'Ulivo stabilirà degli accordi elettorali). Personalmente mi auguro che - come la candidatura Prodi ha resistito a questi anni di continui colpi di scena - così resti il programma anche a lunghi mesi di elezioni: se i voti non si sopralfutto - si dissolvono che esso rende evidenti tra le varie anime dell'Ulivo.

Lavare i panni sporchi in pubblico è un atto di onestà politica e il coraggio può essere premiato. Innanzitutto perché tutti sanno che nell'Ulivo (come nel Polo) ci sono diverse anime e sarebbe fonte di sospetto più che di ammirazione constatare un assenso unanime di tutti su una bozza programmatica. Se costantemente perché il confitto su alcune tesi non mancherà di approfondire il dibattito sulle questioni e se chi sa attirati dal rumore delle

ROMA Di Pietro scrive su Repubblica il suo programma. Tra le priorità doppio turno e sistema semipresidenziale, regole sul conflitto d'interessi. Dall'Ulivo segnali di sintonia con l'ex pm. Prodi osserva: «I punti di convergenza sono dominanti». C'è una differenza sul semipresidenzialismo alla francese, indicato dall'ex magistrato ma il dialogo con l'Ulivo sembra più stretto. «Molti punti in comune. Le persone scarse devono collaborare», dice Walter Veltroni. L'uomo simbolo di

S. DI MICHELE A. LEISS F. SACCHI
 ALLE PAGINE 234-5



Michel Rocard

«L'arroganza di Juppé genera la protesta»

«Alla base della protesta sociale vi è la paura del futuro: la rabbia per misure ritenute a ragione ingiuste e rivendicazioni concrete ma sopra ogni altra cosa vi è l'incredibile arroganza del governo Juppé». A sostenerlo è Michel Rocard, primo ministro socialista francese dal 1988 al 1991. «L'Europa sta strumentalmente Maastricht per giustificare provvedimenti iniqui. Non si può veramente socializzare con alti unilateralmente».

U. DE GIOVANNANGELI
 A PAGINA 13



L'abitazione andata a fuoco a Molfetta dove ha perso la vita un bambino

Scalotmagica Ansa

Dramma della miseria: bimbo muore nel rogo del «basso»

BARI Un bambino di otto anni Giuseppe De Bari è morto asfissiato dal fumo e dalle fiamme nell'incendio della sua abitazione di Molfetta. Una fine terribile preannunciata dalle ustioni progressive al volto e alla gola, scatenata dalla fiammella di una candela accesa sul comodino accanto al letto. Erano sei mesi che nel pianterreno di quella casa nella vecchia Molfetta mancava l'energia elettrica perché il padre di Giuseppe Pantaleo marittimo licenziato un anno fa perché la piccola flotta di pescherecci per cui lavorava stava fallendo, non

aveva potuto pagare la bolletta. Il bimbo è stato trovato inerte e rannicchiato sotto il suo letto. Semplice e fatale la dinamica della tragedia: la candela che cade e dà fuoco al legno stagionato del comodino e di qui al resto delle suppellettili della stanza agli infissi latiscenti e che fa diventare la casa una trappola senza uscita. Giuseppe si sveglia ma non può fuggire e impaurito si rannicchia tra il letto e il muro dove è

stato poi trovato carbonizzato dai pompieri. Giuseppe era solo in casa: la madre Vittoria lo aveva accompagnato a dormire ed era tornata dai parenti a pochi metri dall'abitazione dove attendevano il marito ed una delle due figlie. Erano lì a vedere la televisione come fanno da quando la corrente è stata staccata per mesi. Ed è stata proprio lei, mamma Vittoria, prima di uscire dal basso ad accendere la candela per evitare che il bimbo si impaurisse per il buio.

A PAGINA 8

Camera, Finanziaria approvata in commissione

Scuola pubblica più fondi in arrivo

ROMA Si della commissione Bilancio della Camera alla nuova legge finanziaria per il 1996. Da lunedì via alle votazioni in aula. Tra le modifiche decise per un grande agli studenti in lotta i 680 miliardi risparmiati verranno usati per sovvenzionare la scuola pubblica. Mille miliardi per infrastrutture, al Sud.

R. GIOVANNINI
 PAGINA 17

L'iniziativa promossa dalle istituzioni. Il pm Amato: «Ci sentiamo abbandonati»

Catania ignora l'appello antimafia

Solo in cento alla manifestazione contro i clan

CATANIA Una città delusa. Nonostante la caduta di omicidi di questi giorni l'allarme lanciato dai magistrati sta cambiando la città. Ha imboccato la via della ripresa.

A PAGINA 7

CATANIA Un centinaio di persone per lo più adulti ai lavori ha partecipato alla manifestazione antimafia promossa dopo l'ultima sanguinosa ondata di violenza. Erano i politici non c'era la gente a far sentire la reazione civile alla mafia che lascia sul terreno una media di cento morti ammazzati ogni anno. Mario Amato da 6 anni nel pool direzione antimafia ha detto: «Noi magistrati siamo soli e consapevoli della nostra solitudine nella lotta alla mafia».

WALTER RIZZO
 A PAGINA 7

La Capitale del Duemila
Marami intervista Rutelli
 IN CRONACA

Cinema&Musica
 Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd. Ogni 15 giorni a lire 15.000.
 È in edicola
Hollywood
 Musica da
 La mia Africa / E.T. L'extraterrestre
 Momenti di gloria / King Kong / Via col vento
 Lawrence d'Arabia / I predatori dell'arca perduta
 Balla coi lupi / I magnifici sette / Ombre rosse
 Scandalo al sole / Colazione da Tiffany
 West Side Story / Il mago di Oz / Jurassic Park
 L'amore è una cosa meravigliosa
 Guerre stellari / La Pantera rosa

CHE TEMPO FA
Pocahontas
 VENDO LA CASA già usata da Walt Disney di Pocahontas, puzzle di Pocahontas, coccodrillo di Pocahontas, bambole di Pocahontas, libri e dischi di Pocahontas, tutti i possibili sacramenti di Pocahontas sono andati a vedere Pocahontas. I bambini presenti cantavano a squarciagola e i nonni di Pocahontas gli mandavano a dire: «Noni da mesi Pocahontas mi tutti è la prima pellicola gagga. Ma la storia di Pocahontas nel suo caso è la pellicola ad essere un'insignificabile quaglia che si aggancia al resto e non viceversa. Ma infatti ho trovato il film poco somigliante alle bambole. L'altamente il contrario di quanto accadeva ai bambini di una volta quando davanti a un Papa mio vero quello dei cantori. Se Walt Disney ha deciso di trasformarsi da castorino in stork a in grossista di giocattoli e documenti non è niente di male. Ma lo dica. Noi evinciamo la nota di andare al cinema per assistere a un film già visto prima di vederlo. La Disney risparmierà soldi e fatti i lungometraggi di animazione, cos'è un sacco? È un vero peccato sprecarli in terza visione».

IL PROGRAMMA DI DI PIETRO E' DI DESTRA O DI SINISTRA?
 LE CONVERGENZE CON QUELLO DI PRODI SONO TALI E TANTE DA LASCIARE QUESTO DUBBIO.

[MICHELE SERRA]

UNI **Universale economica**

Editori Riuniti
 LA NUOVA STAGIONE DI UN MARCO STORICO

In edicola e in libreria

Gianm Rodari
Il libro dei perché
 Il sistema di 14 volumi di 120 pagine ciascuno con il floppy disk.
Stroccofilo il coccodrillo
 Il gioco dei perché al computer.
 128 pagine e floppy disk. Lire 19.000.

LA PAROLA AI PROGRAMMI



Il professore introduce il programma e sintetizza la filosofia delle 88 tesi. Il testo è la base di una discussione aperta all'arricchimento dei cittadini

«Ecco l'Italia che vuole l'Ulivo» Stato leggero, mercato, partecipazione

ROMANO PRODI

Pubblichiamo l'introduzione alla bozza del programma dell'Ulivo

L'F TESI che presenta... F TESI che presenta...

Intro: uno Stato che non interviene come giocatore tra gli altri...

Unità nazionale ed identità locali

Un programma di governo per uscire dall'incertezza

In un programma di governo non si vendono illusioni o sogni...

Il programma dell'Ulivo non è una semplice mediazione tra le radici che ne stanno alla base...

Il mercato e le regole

Solo un libero mercato con regole chiare e trasparenti è in grado di permettere a tutti di partecipare alla vita della società...

Il mercato che noi vogliamo chiede quindi uno Stato come ar...



territofo e non di bellezza e di miglioramento di vita

Ogni nostra energia deve dirigersi a ripartire questo drammiato disastro ambientale ed umano...

Una comunità a difesa di tutti i cittadini

Il miglioramento qualitativo dello Stato sociale può avvenire attraverso un intensificarsi impegno dei cittadini...

Le città e le periferie

Ripartire dal basso significa rendere sicure e gradevoli le nostre città soprattutto le grandi e piccole periferie...

avviare a soluzione i gravi problemi occupazionali e produttivi del Mezzogiorno

Le risorse umane per il domani

Non possiamo però entrare nel nuovo secolo con le risorse umane di oggi. Queste semplicemente non bastano...

Risanare il bilancio per ricostruire il Paese

Trasmettere il senso del futuro significa anche affrontare il problema del debito pubblico...

La risposta politica dell'Ulivo

La società italiana non è più disposta a credere alla demagogia incoerente della destra...

Una grande discussione popolare

In questi mesi abbiamo mobilitato le migliori competenze presenti nella nostra società...

Progettare il futuro

Progettare il futuro significa anche assumersi la responsabilità di garantire le reti connettive di questo futuro...

Di Pietro parla genericamente di incompatibilità per chi ha cariche politiche...

Andrebbe tutto specificato lo penso che come negli Stati Uniti un parlamentare che si trovi in queste situazioni debba essere soggetto all'obbligo di una dichiarazione patrimoniale...

Sergio Romano: d'accordo con Di Pietro, ma si vada oltre «Incompatibilità? Non solo per la tv»

Vittorio Dotti, presidente dei deputati «azzurri» commentando la proposta di Di Pietro su incompatibilità tra cariche politiche e proprietà dei mezzi d'informazione...

ROMA. Certo che sono d'accordo con Di Pietro...

Certo che sono d'accordo con Di Pietro. Certo che sono d'accordo con Di Pietro. Certo che sono d'accordo con Di Pietro...

Ambasciatore Romano, Di Pietro parla di incompatibilità tra cariche politiche e proprietà dei mezzi d'informazione...

Io dico che la questione è più generale. Perché se si tratta di una funzione politica di governo il problema non si pone solo quando è proprietario di mezzi d'informazione...

ULIVO. EUROPA. Rivedere il trattato di Maastricht per accompagnare l'integrazione politica con quella economica. ISTITUZIONI. Maggioritario a doppio turno, governo del primo ministro, Capo dello Stato garante e direttamente eletto. ECONOMIA. Politica dei redditi per contenere l'inflazione. INFORMAZIONE. Favorire un sistema libero e pluralista. OCCUPAZIONE. Sviluppare istruzione e formazione professionale. FEDERALISMO. Federalismo fiscale. GESTIONE COSA PUBBLICA. Pubblica amministrazione moderna leggera e decentrata. FISCO. Riforma tributaria e semplificazione. EDUCAZIONE E FORMAZIONE. Portare a 18 anni l'obbligo scolastico. ECOLOGIA. Portare l'acqua da bere in tutte le case. SOLIDARIETA'. Promuovere e sviluppare il volontariato. GIUSTIZIA. Distinzione tra funzione del giudice e del pubblico ministero.



LA PAROLA AI PROGRAMMI

L'Ulivo: punti di convergenza dominanti, se non totali. Riserve sul sistema francese. Reazioni opposte nel Polo.

«Le mie proposte per il paese»

Di Pietro: antitrust e doppio turno

Di Pietro avanza su Repubblica il suo programma e Romano Prodi osserva «I punti di convergenza sono dominanti, direi quasi totali...»



Padre Sorge: Martini pone una scelta etica

ROMA. Il cardinale Carlo Maria Martini ha aperto un discorso che è direttamente collegato con quanto il Papa aveva detto al convegno di Palermo della Chiesa italiana ed è motivato dall'incapacità che la stessa Chiesa italiana ha fatto di colli-

Dotti: «Facciamo due riforme e poi al voto a maggio-giugno»

«C'è l'esigenza di votare presto, ma c'è anche quella di fare alcune riforme per evitare l'instabilità che si è verificata dopo le ultime elezioni. Lo ha affermato Vittorio Dotti, presidente dei deputati di Forza Italia che in una intervista all'«Indipendente» ha detto che l'attuale Parlamento potrebbe approvare due riforme, una norma antirackettista che prevede lo scioglimento delle Camere se viene meno la maggioranza che ha vinto le elezioni, e un'altra che consenta la designazione del premier sulla scheda elettorale in questo caso si potrebbe andare al voto anche a maggio-giugno».

Il numero due dell'Ulivo: «Molte cose in comune, discutiamone. Se son rose fioriranno...»

ALBERTO LEISS
ROMA. Doppio turno e semi-presidenzialismo alla francese in economia liberista ma le proposte da politiche per lo sviluppo e la valorizzazione delle attività scindano sicché no profit, servizio civile per uomini e donne, lotta all'evasione fiscale e abolizione del segreto bancario, incompatibilità tra proprietà di mezzi di informazione e cariche politiche, indipendenza del pm. Sono alcuni degli aspetti più significativi del programma in 12 punti che Di Pietro ha avanzato ieri sulla Repubblica nelle vesti di direttore, inteso il Lex Proscende da Hiroshima. L'articolo è datato 6 dicembre, proprio il giorno in cui un'Italia viene diffuso il programma di Prodi. Il che spiega perché non si pronuncerà sulle 88 tesi del libro ma chiederà consenso alle proprie più sintetiche indicazioni. Consenso che puntualmente viene dato dal centrosinistra, le agenzie di stampa hanno subito decine di dichiarazioni positive da tutto l'arco del sistema politico. Michele Serra, impegnato nella corsa di Prodi, ha detto: «Cosa posso contribuire? Una migliore chiarezza del dibattito e un resto ancora da vedere. Tenere i giudizi sprenzati di alcuni esponenti di Forza Italia, infatti, è un coro di consensi anche da sponde opposte. I voti del movimento che si è di cui parla Di Pietro fanno sì che un'eventuale regola a molti in vista di elezioni forse ravvicinate».

Assenti dal convegno
Proprio entrando in un'attesa nel convegno di cui Di Pietro ha parlato la sinistra italiana, i primi e i comunisti, positivamente, le sollecitazioni di Di Pietro sono Romano Prodi e Walter Veltroni. I punti di convergenza sono dominanti, direi quasi totali, ha commentato il numero uno dell'Ulivo. Il ministro che risponde, con un articolo sul giornale di Scalfari, che sintetizza quasi tutto a parte. Le questioni del semi-presidenzialismo, cioè, accordo e interesse per la proposta di un

Il numero due dell'Ulivo: «Molte cose in comune, discutiamone. Se son rose fioriranno...»

Veltroni: «Che le persone serie si incontrino»

ROMA. Ormai abbiamo un ventennio che ci pensiamo, allo stesso modo, siamo centrali del governo del paese, perché non lasciamo concretamente il rispetto di un reciproco e autonomo, per vedere di trovare un'intesa sulle cose da fare per l'Italia. Il resto, se son rose fioriranno. Michele Serra, Walter Veltroni. Destinatario: Antonio Di Pietro. Il numero due dell'Ulivo, respon-

Il numero due dell'Ulivo: «Molte cose in comune, discutiamone. Se son rose fioriranno...»

Il numero due dell'Ulivo: «Molte cose in comune, discutiamone. Se son rose fioriranno...»

Il numero due dell'Ulivo: «Molte cose in comune, discutiamone. Se son rose fioriranno...»

DI PIETRO
EUROPA. Europeismo nei fatti e non solo a parole. L'Italia deve rispettare i dettami del Parlamento Europeo e del trattato di Maastricht.
ISTITUZIONI. Maggioritario a doppio turno e semi-presidenzialismo alla francese. Legislazione antitrust e conflitto di interessi. Statuto delle opposizioni.
ECONOMIA. Liberalizzazione dei mercati. Stato regolatore e non gestore dell'economia. Sviluppo del Sud attraverso strutture innovative.
INFORMAZIONE. Ridurre le concentrazioni. Parità di accesso ai mass media. Incompatibilità tra cariche politiche e proprietà dei mezzi di informazione.
OCCUPAZIONE. Sviluppare l'economia. Ridurre il carico e i vincoli fiscali e legislativi. Favorire la nuova imprenditorialità. Sviluppare l'azionariato popolare. Ridurre fiducia agli investitori esteri.
FEDERALISMO. Realizzare tutti i possibili decentramenti compreso quello fiscale. Promuovere la produttività di comuni e regioni. Più autonomia alle grandi aree metropolitane.
GESTIONE COSA PUBBLICA. Investimenti per strutture e formazione. Accorpamento ministeri. Delegificazione. Trasparenza amministrativa. Riforma appalti. Authority per il controllo dei patrimoni dei dipendenti pubblici.
FISCO. Ridurre parallelamente evasione e pressione fiscale. Riforma dell'amministrazione prefigurando una efficiente polizia.
EDUCAZIONE E FORMAZIONE. Obbligo scolastico a 18 anni. Potenziare le scuole professionali introducendo l'apprendistato. Promozione dell'interscambio tra docenti e allievi. Introduzione delle tecnologie e metodologie multimediali.
ECOLOGIA. Farne un'occasione di investimento. Ripristino dell'assetto idrogeologico. Promozione del decentramento territoriale e del telelavoro. Tutela della qualità ambientale. Implementazione dell'energia pulita.
SOLIDARIETÀ. No allo Stato assistenziale. Si a servizi innovativi che creino occupazione. Incentivare volontariato e organizzazioni non profit. Trasformare la leva in un «anno di servizio nazionale» uguale per uomini e donne.
GIUSTIZIA. Indipendenza totale del pm. unità della giurisdizione. Redistribuzione e razionalizzazione degli uffici giudiziari. Richiamare magistrati distaccati. Ampliare la competenza del giudice unico.

L'INTERVISTA. «Altro che diserbanti contro i cespugli, l'Italia rischia i costi di una guerra vera»

Maroni: «Le riforme o crescerà il caos»

La Lega fa un comitato con Segni

«Già da martedì daremo vita assieme ai Democratici a un Comitato promotore della fase costituyente». Roberto Maroni non è deluso dall'esito degli incontri tra la Lega e gli altri gruppi politici. E annuncia un nuovo giro del Carroccio per fissare i punti delle riforme possibili prima delle elezioni. «C'è chi si trastulla parlando di diserbanti come nel Vietnam, ma i costi che l'Italia paga sono quelli di una guerra vera»

accennati da Dini ma andare ai 150 mila e passa. **Addebitiva?** F si si riguarda attentamente quella tabella. Sarebbe già un'impresa per un governo costituyente sopportare e distribuire tra tutte le forze politiche il peso di un'operazione comunque impopolare. Figuriamoci per una maggioranza che magari non rappresenti nemmeno il 50 per cento del paese. Se fosse di centrosinistra avrebbe contro le tv del Cavaliere e la piazza di Fini. Se fosse di centrodestra conoscerebbe la protesta dello scorso anno moltiplicata per dieci come è peggio di quel che sta avvenendo in Francia. Con un risultato scontato: il tracollo del sistema e la spaccatura del paese.

È catastrofico, Maroni. Non è che sta costruendo alibi per un nuovo ritiro della Lega su posizioni secessioniste?

Senta tra noi e chi dice stiamo a guardare. Tanto il patriarcato arriva. E invece è tanto forte il nostro senso di responsabilità da far dipendere le nostre scelte elettorali unicamente dall'esito della verifica che abbiamo promesso.

Non è scontato che coritate da soli?

No. Se è per questo c'è pure qualcuno che perora la causa di un qualche accordo con il centrodestra.

Davvero? Fantapolitica naturalmente. Ci siamo scottati quanto basta con Berlusconi.

E con Prodi e l'Ulivo?

Pellini e Prodi si sono incontrati e in giro c'è pure qualche segnale di fumo ma determinante è capire se una qualche intesa debba essere ricercata per conseguire un cambiamento effettivo e allora potrebbero bastare anche i soli collegi della Lombardia per decidere l'esito della battaglia. Oppure per una vittoria di Pirro che non ci interessa.

Ma isolandovi non perdereste tutto?

Non perderemmo la nostra identità. Come non l'abbiamo persa quando ci ha provato Berlusconi. E comunque avremo la Costituente: la nostra quella di Mantova.

La Costituente dopo il Parlamento di Mantova. Ci risiamo con la minaccia separatista?

Non è una minaccia. È una conseguenza. Se tutti dicono no alle riforme o li adegui ed entrino nel consociativismo della catastrofe e non c'è la nostra vocazione oppure li mettiamo a elaborare le riforme necessarie la dove rappräsentano una realtà viva. Noi anti democratici sarebbe abbandonare le spinte indipendentiste a se stesse. La nostra è una sfida democratica perché ancorata a un ideale federalista. Sta ad altri raccongiarla. Già da ora.



Il leader di An: soldi tedeschi ai lumbard?

Finì: «Bossi dietro il mistero Mancuso»

Ulivo: Verdi critici sul programma. Giugni chiede unità tra laici e socialisti

Il Consiglio federale del Verdi ha discusso ieri sulla relazione del portavoce del movimento Carlo Ripa di Meana, che ha chiesto di bocciare il programma dell'Ulivo e ha usato accenti molto critici sui vari punti del testo elaborato dagli esperti di Prodi, ma non intende uscire dalla coalizione di centrosinistra e vuole aprire un confronto, anche aspro, per poter modificare il testo proposto dal Professore. Il capogruppo alla Camera Gianni Mattioli invece nel suo intervento, critico nei confronti di Ripa di Meana, ha detto che il problema non è se il programma è bello oppure no, perché i giudici critici su quelle tesi e sul Pds sono ampiamente condivisi da tutti. Ma l'alternativa - ha precisato - non è neanche quella che pone Ripa di Meana, ovvero la rottura della coalizione oppure l'acquiescenza alle tesi di Prodi e del Pds. Mattioli ha detto che la strada per i Verdi «deve essere quella di stare dentro l'alleanza con coerenza facendo un'alternativa chiara battaglia sui contenuti». Mattioli si è anche chiesto se la posizione di Ripa di Meana sia «solo schermaglia tattica o se voglia veramente rompere con la coalizione». In questo caso però Mattioli ha chiesto a Ripa di Meana di «avere il coraggio di chiedere l'uscita delle verdi non solo dalla coalizione ma da tutti gli incarichi negli enti locali dove governano con l'alleanza di centrosinistra».

Intanto al congresso del Sin corso a Roma, sono stati Gino Giugni e Ottaviano Del Turco ad assumersi l'incarico di indicare le due possibili opzioni poste davanti ai socialisti italiani. L'ex numero due della Cgil ha difeso l'alleanza con Mario Segni, mentre Giugni al contrario ha affermato, tra gli applausi, che il patto che lega i socialisti a Mario Segni - ha esaurito la sua spirita propulsiva e che il problema - più che stare o no nell'Ulivo, è quello di come starci. E Giugni ha proposto l'unità dei socialisti con i laici ex liberali o repubblicani, per dar vita a un soggetto politico liberal-socialista nell'Ulivo, annunciando la sua decisione di partecipare al convegno della sinistra a Pontignano.

ROMA. Dini deve raccontare tutta la verità. Su cosa? Ma sul caso Mancuso naturalmente. L'Ulivo non ha ancora digerito la sfiducia votata dal Senato al Lex Guardasigilli né tantomeno la (ancora fresca di stampa) sentenza con la quale la Consulta ha bocciato su tutta la linea i sinistri. E così in una intervista a *Giornale* Gianfranco Fini presidente di Alleanza Nazionale dice che il capo dell'esecutivo «ha il dovere politico e morale di svelare il mistero denunciato da Mancuso».

«Le voci che girano e che sono arrivate alle mie orecchie - ricorda Fini - e che la denuncia del Lex Guardasigilli possa riguardare proprio la Lega. Questioni politiche come eventuali tentativi di mettere in discussione l'unità della Repubblica ma anche economiche - si parla di presunti finanziamenti alla Lega e di possibile provenienza straniera di questi fondi - ho sentito fare il nome della B. vera».

La novità in sostanza sarebbe quest'ultima: visto che in realtà proprio la Lega a denunciare le manovre dell'ex ministro della Giustizia contro il Carroccio. Su un terreno di mistero finora sconosciuto, dichiarato Roberto Maroni poche settimane or sono in un'intervista all'Unità.

Ora spunti fuori la storia dei presunti finanziamenti di provenienza tedesca alla Lega? Afferma Fini che dopo aver lanciato il sasso sembra però voler ritirare il mano. Naturalmente, precisa infatti il leader di An non sono in grado di dire se queste voci che circolano sulla vita o meno non sono dire se proprio da questo si è discusso al Consiglio dei Ministri segreto. Ma può però togliere ogni dubbio sulla indiscrezione che si è commessa e si burla se i socialisti Dini deve parlare».

Secondo Fini il capo dell'esecutivo deve svelare il mistero anche per lasciare fuori dalla mischia Scalfaro che Mancuso ha tirato in ballo come coautore della oscura vicenda. «Noi non è giusto consentire che si insinuino dubbi sul Quirinale - conclude Fini - e lo dico uno che ne ha visto il passato ha poltrizzato politicamente con il Capo dello Stato».

San Zenone, Treviso Il Carroccio crea la Guardia del Nord

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

TREVISO. I primi e finora unici ad accogliere la sparata di Ermanno «Obelix» Boso sono stati i leghisti di San Zenone degli Ezzelini, un comune di cinquemila abitanti nel nord trevigiano ad amministrazione leghista. Qui è nata la «Guardia del Nord» numero uno. Per ora ha pochi agenti - appena un manipolo di dirigenti e amministratori della Lega - senza divisa, riconoscibili comunque per un spillato ed un foulard ispirati ad Alberto da Giussano. Ed un compito particolare: più che all'ordine pubblico e al quieto vivere si occupano di dipanare i nodi della Lega senza divisa, riconoscibili comunque per un spillato ed un foulard ispirati ad Alberto da Giussano. Ed un compito particolare: più che all'ordine pubblico e al quieto vivere si occupano di dipanare i nodi della Lega senza divisa, riconoscibili comunque per un spillato ed un foulard ispirati ad Alberto da Giussano.

Il manipolo si è scelto questo nome «Guardia del Nord-Gruppo Ezzelino primo capo della Lega» perché a San Zenone sono orgogliosissimi della dinastia di antiche e spietate guerre. «Stanno rivoltando le loro figure», spiega il giovane vicentino Luigi Battaglini, «ormai è provato che Ezzelino il Balbo fu il primo condottiero della Lega Nord, anche se i lombardi furono i conti di Sinigaglia».

«Dipendenti mendonali? «Noi non noi nostri. F cos? «Così la Guardia del Nord li controllerà Bader? che il contratto di lavoro venga pienamente rispettato. Vigi la sul lavoro dei dipendenti pubblici. E poi controllerà il territorio il rispetto delle norme urbanistiche e l'andamento dei lavori pubblici». Conferma il segretario di sezione leghista Fabrizio Frigo. «Saremo il braccio destro del sindaco e della giunta. Assisteremo, osserveremo, riferiremo». Ma? A Treviso il segretario provinciale della Lega Nord, Manfredo Foggiato, storce il naso. Una gola di Folklore. «F. Obelix che ne dice? Vedremo. Stasera siamo a cena con lui - annuncia battagliero Battaglini».

L'IBERA comitato promotore sede nazionale c/o ACLI via Marcora 18 00153 Roma tel. 06/5840406 fax 06/5840403

AVERSA LUNEDÌ 11 DICEMBRE 1995
GIORNATA PER LA LEGALITÀ ED IL LAVORO
contro la criminalità organizzata e per uno sviluppo economico che punti all' massima occupazione, per un progetto di risanamento ambientale della provincia di Caserta, per esprimere solidarietà a tutte le vittime dell' camorra e a tutti imprenditori e lavoratori sono oppressi da soprusi e violenze e agli amministratori onesti che subiscono ogni giorno pressioni e minacce.

- 1) Manifestazione
Ore 9.30 Concentramento in piazza Ferrovia ad Aversa e marcia per le vie cittadine
Ore 11.30 La marcia partirà in piazza Municipio con gli interventi di Don Luigi Cottone presidente nazionale di Libera e Angelo Ariola segretario nazionale Cgil
- 2) Incontro pubblico
Ore 16.00 Aula Magna Facoltà Ingegneria, via Roma, Aversa. Partecipano on Luciano Volante ex presidente Camera dei deputati prof. Vince. De. Ca. Inello, ex presidente della Corte Costituzionale, Angelo Ariola segretario nazionale Cgil on Ubaldo Bianco segretario di Partito popolare italiano sig. Alberto Carzugaia sottosegretario di Stato a ministri del Bilancio e della programmazione economica on Antonio Rastrelli presidente Giunta regionale della Campania
- 3) La giornata è promossa da Libera in accordo con CGIL, CISL, UIL, UDI, ASSISIANI, Ass. JE MASSO, LEGA AMBIENTE, WWF, NERO E NON SOLO, ARCI, TEMPI MODERNI ed è parte della mobilitazione a lavoro libera la legalità iniziata il 28 ottobre con una manifestazione nazionale a Palermo che proseguirà con varie tappe in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania.

l'Unità
direttore Walter Veltroni
vicedirettore Giuseppe Guadagnolo
causali Antonio Bernini
causali Giancarlo Bozzetti
causali Marco Demareo
causali Luciano Fontana
causali Pietro Spataro, Ufficiale

«Se avessi saputo come andava a finire avrei detto di no a De Gasperi e fatto l'avvocato»

Andreotti: mi pento della scelta politica

ROMA. Se quando Akide De Gasperi mi chiese se di iniziare la vita politica, avessi saputo come sarebbe andata a finire, probabilmente avrei risposto no grazie preferisco fare altro. Il senatore a vita Carlo Andreotti ha manifestato così in un'intervista a *l'Unità* la sua amara constatazione di chi ha smesso ieri a mezzogiorno la propria amarezza per le vicende giudiziarie che lo hanno chiamato in causa.

«Una sola sofferenza nella vita politica è l'impossibilità di sbarcare Aldo Moro», ha detto e stata una sofferenza terribile come anche la necessità di firmare la legge sull'aborto. Da quando fu cessato gli impegni di governo mi trovavo più tempo per riflettere e leggere. «Non avevo a dire che devo essere grato al procuratore Caselli e agli altri ma altre».

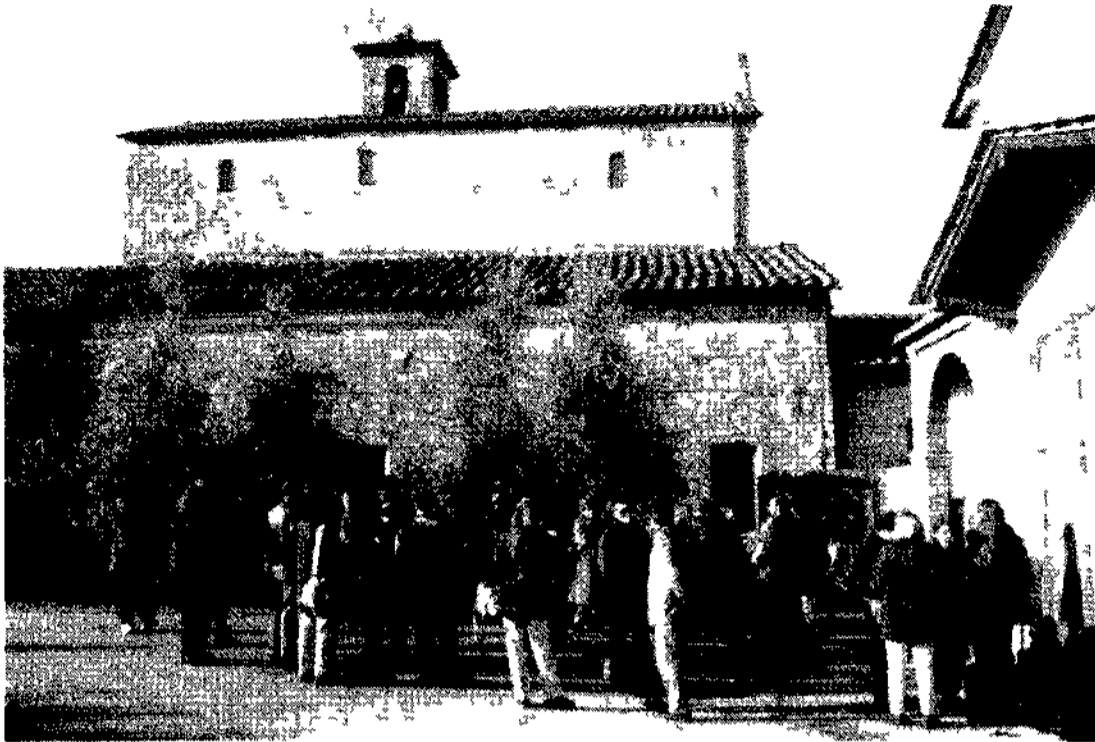
«Non alla mia anima non hanno fatto di male», lo fanno solo il mio corpo. Andreotti ha detto per chi si sia avvertito in qualche modo «sotto» ma assolutamente inalterato che se a qualcuno ha dato fastidio il suo invito a partecipare alla conferenza sulla «Pistoria» si mantenga e stato applaudito dal platea e poi ha scritto il manifesto al Pontefice e inviato che lui avrebbe declinato in vista insistito per l'unità politica perché il mondo è attento lo sa come io lo lavoro non si può fingere per i prossimi anni.

«Al termine di quell'appuntamento Andreotti si è intrattenuto a colloquio con Giovanni Pirelli ma non ha voluto rivelare nulla sulla conversazione. Ad una domanda sul potere, ha detto che non è solo la funzione ministeriale e che un grande giornalista «falso» ha una potere di un ministro. Anzi disprezzatamente e senza mai un di rispetto e mescolando un grande personaggio della televisione ha aggiunto Andreotti probabilmente oggi ha più potere del Consiglio dei ministri. Ricordando poi la figura di Paolo VI Andreotti ha detto che «sarebbe rimasto sconvolto dalle accuse che oggi vengono rivolte a Paolo VI Andreotti dice: la sua carriera politica è scandita stato l'allora cardinale Montini nel 1947 e segnalato all'attenzione di Akide De Gasperi».

■ SIENA. Ci si alliezza come si può. C'è il collega che di prima mattina batte le librerie della città alla caccia di una copia di *Todo modo* e chi evoca il nome della Rosa che si butta sul «conclave rosso» e chi blocca i partecipanti con domande sulla «via certissima al socialismo». Perché sarà chiara questa sinistra che si raduna in un ex convento colpito dall'immaginazione. La cortosa di Pontignano sorge sopra un colle a due passi da Siena. Filari di cipressi e campi disseminati di ulivi che magari la cosa porta bene. Di buon'ora varcano il cancello pidessini e neocomunisti padri storici e neosocialisti professori e gente di televisione. «Ci sono menti lucide menti storiche e menti storiche menti confuse della sinistra», sintetizza il senatore Gianfranco Pasquino osservando il gran via vai. Ben 111 persone risultavano presenti nel pomeriggio mischiate con i partecipanti a un dottorato di ricerca dell'università di Siena che si tiene nello stesso luogo. Testo e terreno, oggetti e pratiche testuali in etnografia. E forse non complicato come quello della sinistra ma di sicuro nemmeno facilissimo.

Tante sinistre
Sinistra è convento il binomio di sicuro intriga. F. così via con le battute. C'è Augusto Barbera che fa sapere «Ci accantoneremo di ciò che passa il convento», c'è il regista Giuseppe Tomatore che concede «Si ricorda un po' *Todo modo*». Ma c'è anche Pietro Ingrao che butta un occhio alla struttura e informa «Io qui ci sono già stato», e Valdo Spini che racconta. Questa era la residenza di Mario Bucci e del partito di azione. Io sono in perfetta sintonia azionista». Anche Massimo Finelli non arriva del tutto impreparato. «Ci sono già venuto per tenere una lezione universitaria. Tanto sinistra radunata tutti insieme da gran tempo non si vedeva. Anzi tante sinistre che avanzano a gruppi ben distinti. La pattuglia neocomunista ad esempio arriva tutta insieme. Arrivano i piedi nudi, i piedi nudi. E lo ha una profonda vocazione. Se fosse per questo mi troverei a maggio. Ma il problema è la sinistra nelle fabbriche nei luoghi di lavoro. Guardare gli alberelli davanti. Il libro mi piace molto il programma di Prodi non mi piace». Sospira «Con il Vangelo ho una lunga pratica letteraria». Proclama «La grande rivolta dei lavoratori francesi». Arrivano in coppia anche gli ex rifondatori ora comunisti unitari. L'altro Magni e l'altro L'altro L'altro. Sbarano insieme da un pullman Vittorio Foa e Rossana Rossanda. Il primo abbracciato dai giornalisti se la cava alle grandi. «Come sta? Io sto bene. E la mia famiglia? La seconda la capisco che è poco da scherzare. Io non esisto non parlo. Forse parlerò di più probabilmente non parlerò affatto». Insieme fanno il loro ingresso anche Aldo Tortorella e Giuseppe Chiatteo.

Maurizio Costanzo sbarca con L'Unità. Realizza della Legambiente. Sandro Curzi si propone



Giornalisti fuori la Cortosa di Pontignano

ANSA

E dal convento nacque il Forum della sinistra

Un Forum di ricerca e riflessione per la sinistra. Sinistra senza leadership singola ma collettiva. La proposta è stata avanzata ieri da D'Alema al convegno nella cortosa di Pontignano. Il segretario del Pds ha invitato a lavorare su tre temi: riorganizzazione del lavoro, il futuro dello stato sociale, un'etica civile condivisa. Gli «stati generali» della sinistra in convento trasformati in un evento. Tra i presenti Costanzo e la Rossanda.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO DI MICHELE

di «scovare qualche idea per la sinistra» e intanto s'avanza con Corrado Augias. Buona parte della segreteria pidessina salta giù da un altro pullman. Viaggio nuovissimo il nostro. Abbiamo solo letto i giornali. Confida Vincenzo Vita. Ecco Napoli. Ecco Emanuele Macaluso. Gongola Luigi Spaventa. Soprattutto perché «abbiamo disseminato lungo la via Cassotta e Bertinotti van» che però subito dopo si parano alle sue spalle. C'è Achille Occhetto, camica a scacchi e foulard al collo che saluta e non dice una parola. Ci sono Renato Zangheri, Fabio Mussi, Claudio Petruccioli, Cesare Salvi, Piero Fassino, Ugo Pecorelli, Mauro Zani, Luciano Violante, C. e Weller Bonifazi che se la ride. E lei che ci ha qui? Chiedono un po' stupidi i giornalisti. «Io sono un uomo di sinistra». I cronisti maligni e petulantissimi. E Bordon? «Però io avrei fatto qualche invito in più». Michele Serra esce a

drinbiare tutti alla grande. Antonio Bassolino è festeggiatissimo. C'è Alberto Asor Rosa, la pubblicista Anna Maria Testa, il professor Paolo Sylos Labini, Stefano Rodotà, Pierre Carniti, Alessandro Banocco. C'è il sindaco di Roma, Francesco Rutelli. Manca quello di Venezia, Massimo Cacciari. «È malato. Hanno saputo gli organizzatori».

Il parcheggio di Prodi
E ci sono ovviamente Walter Veltroni e Romano Prodi. Il professore arriva alla guida della sua macchina e il parcheggio è sulla più complicata di un ragionamento con Manotto Segni con quattro telecamere puntate sul colano. Dieci giornalisti ai tacchi alle porte. Ci sono i registri al posto dei tergicristalli. «Parleremo dei compiti di una sinistra moderna», ci tiene a far sapere il direttore dell'Unità. Ma lui direbbe mai come Fini che per i «compiti» vuole il disciplinamento. Su, almeno una precolossiva tentazione. E Veltroni «Vorrei



Varcano di buon'ora il cancello pidessini e neocomunisti, padri storici e neosocialisti, professori e anchorman. Alla fine si contavano ben 111 persone nel convento in mezzo ai campi d'ulivo.

lavorano le differenze invece di schiacciare. Ma non coltiva un'abbastanza secondo i ce spughi stessi e a sentire la grazia di Spini. La sinistra è in difficoltà da quando ha perso le sue radici. Anche

Il forum della sinistra
Adesso è ora di cominciare. Ma prima del via, ecco Luigi Berlinguer, capogruppo dei progressisti che si sente rivolgere la mitica domanda sulla «via certissima al socialismo» e fa un balzo

di soluzione di validi e accettabili. Alla platea il leader della Quercia propone tre punti intorno cui sviluppare l'analisi della sinistra: la riorganizzazione del lavoro («come tenere insieme sviluppo lavoro compatibilità») il tema di un nuovo stato sociale e «un'etica civile condivisa» contro gli egoismi corporativi. Un'etica ha aggiunto «più da fondare che da difendere nel nostro paese» facendo un «esplanto» riferimento all'ultimo intervento del cardinale Martini. «La lotta di classe non è più il motore dell' Italia. Bisogna puntare sulle associazioni di cittadini e sulle famiglie», ha aggiunto il segretario della Quercia. Infine ai suoi interlocutori D'Alema ha proposto la creazione di un forum «che si doti di un programma di ricerca e di riflessione» sapendo che nel campo della sinistra non si può pensare a leadership singole ma si deve pensare a leadership collettive. Il dibattito si è subito acceso. Sono intervenuti Ruffolo e Spini, Fronti e Rutelli, Vacca e Rameri e Foa che ha definito l'iniziativa «molto utile». Anche Bertinotti ovviamente è andato al microfono. D'accordo con D'Alema? «Beh, come sarebbe possibile. Comunque ci ha messo il doppio del tempo concesso per ogni intervento, venticinque minuti contro dieci. Poi nel tardo pomeriggio una «finestra» sul programma presentato nei giorni scorsi da Prodi. Il professore è partito in serata destinazione Bologna dove lo attendeva un impegno a cena. L'Ulivo è già in embrione il futuro grande partito democratico «è stata l'idea a cosa che si è riusciti a strappare. Dentro nel pomeriggio il professore a detto di condividere molte delle analisi fatte da Massimo D'Alema in particolare, che la sulla necessità di riformare lo stato sociale difendendone, però le conquiste».

I giornalisti? Fuori
I giornalisti sono stati tenuti accuratamente fuori dagli spazi della cortosa. La spietatezza della mania ha ceduto solo un paio di volte quando ha fatto recapitare dei caffè caldi. Ricchi di Ingrao «Non vi fanno entrare? E voi attaccati sui giornali. Ma perché non ve ne andate a sparisso? Stotte pure Napolitano. Che fate prendete un po' d'aria? E così ci si arraggia. Un tografo e uscito ad intrufolarsi dentro con la macchina nascosta sotto la camera e con i cravatta con grossi buchi dove far passare l'obiettivo per riprendere gli «stati generali» della sinistra. «Ho preso D'Alema con un tortellino vicino alla bocca», racconta trionfante e Occhetto con un bicchiere di vino in mano. «C'è papà. Per sapere quak cosa ci si attacca a te. I formi e spenti dei partecipanti si implora l'uscita di Bassanini e Bordon, si insegue Gloria Bultoni si spera in Valdo Spini si invoca Pasquino si brama Barbera. Si suscita grande curiosità intorno a quale stato sociale? quando se ne discute in segreto. E a sera nessuno aveva ancora avuto il coraggio di rivolgere a qualcuna la fatidica domanda «Scusi ma quando si vota?».

mentre portati sull'ingegneria della disegualità e l'educazione merito affidati al sistema fiscale differenziale e altri le tariffe e i servizi pubblici e le «sulle istituzioni sociali dell'equità» (cristianismi legittime organizzazioni pro «cure per diminuir i conflitti») con cui affrontare i problemi che dividono sempre più scottanti come gli equilibri redistributivi e i priorità generalizzati al livello del profilo del prelievo fiscale. Il sistema dei servizi le forme di sostegno del reddito non ci hanno strumenti obsoleti ma siccome essi integrazioni e prestazioni unificati.

Ma che anche se nell'ambito di una crescente razionalizzazione come uscite di crisi del welfare si condanno grandi di scorporamento dell'assistenza sociale in effetti le tensioni e i conflitti di cittadini e cittadini di proprietà e di diritti e opportunità ben li. E infatti fare o avere equità e l'equità si deve avere appunto sempre meno trattabili con gli strumenti tradizionali. E per questo la politica sociale sul welfare e sulla cittadinanza si interseca e si sovrappone con la politica e la politica della società.

Come uscire dalla crisi del Welfare

di Laura Pennacchi

La crisi del welfare che significa la restituzione di diritti in un dibattito politico sempre più astratto e tecnico, all'elaborazione programmatica gravitante sulle questioni di equità e della giustizia. Si riprogettare il welfare state e ridefinire il paradigma della cittadinanza dei diritti ad esso sottostanti. È necessario rispondere infatti a domande di fondo relative a che cosa significhino oggi in una democrazia un welfare pubblico e un bene comune agli elementi che possono consentire ai cittadini di partecipare al loro proprio bene in concorrenza con i benefici di altri gruppi all'equilibrio appropriato tra interdipendenza personale e subordinazione a esigenze generali al significato della responsabilità individuale e collettiva.

Un'altra domanda si può rispondere in molti modi. Quello che non stupisce e limitarsi all'equità e semplice difesa dello status quo o aggrapparsi come sta facendo il governo Duce in un'epoca come aveva fatto in precedenza il governo Berlusconi di non ad agguistamenti ad alto costo sociale ma senza respiro innovativo e progettuale. E si sta da delle forze che si ispirano alle culture di moribonda e disastrosa, già intrapresa in Italia con la forma delle pensioni non può che essere quella della *riqualificazione innovativa* come si sta sperimentando nel convegno su Rinnovare il welfare promosso per l'11 dicembre dal Gruppo Progressisti Federativi.

Infatti crescono oggi ad un tempo opportunità e rischi alle diverse realizzazioni sociali normali si aggiungono occasioni inedite di autorizzazione in anche possibilità ulteriori di conflitto (per

esempio in ordine a un contrasto esplicito fra i sessi e uno ancora latente fra le generazioni) e medesima settore nuovi orientamenti di distribuzione delle principali risorse sociali e lavoro e reddito, istruzione e consumi. L'uso del tempo, la disponibilità dei servizi pubblici, la salute, le speranze di vita. Entro i meccanismi operanti, crescentemente, accanto alla classe, immensissimi come il genere. E c'è la terra il territorio in cui vive. Anche l'irrispettabilità di zone di immensa importanza in cui si collocano il *macro-ethos* legato alle tensioni tra libertà e uguaglianza e differenza. E le soluzioni delle quali non risale da un modo nuovo nella recessione di un dei poli delle contraddizioni del principio. Lo superamento di un principio sull'altro come la Virtù per la libertà. Non

di un'individuazione di un suo fondamento anche «nei doveri» anziché una visione che deve consistere esclusivamente di diritti. In risultato moralmente improprio, qualche portata alle estreme conseguenze, imple e che all'individuo sia garantiti la possibilità di realizzare i propri valori e i propri interessi senza chiedere agli altri, virtù politica e senza dei mandanti di cooperare con gli altri per il bene della comunità.

È la ridefinizione della cittadinanza di non immanenti importanza, si concludono il *macro-ethos* legato alle tensioni tra libertà e uguaglianza e differenza. E le soluzioni delle quali non risale da un modo nuovo nella recessione di un dei poli delle contraddizioni del principio. Lo superamento di un principio sull'altro come la Virtù per la libertà. Non

DALLA PRIMA PAGINA

Il coraggio...

«Forse persino i giornali»... la televisione dovranno ridurre lo spazio che dedicano alle baruffe del Palazzo e spiegare perché i politici e i pidessini i verdi e i socialisti litigano sulla formazione professionale o sull'alta velocità ferroviaria sull'università o sul Mezzogiorno. Fin terzo lungo perché si veda che i panni scionati in pubblico non sono poi così sporchi che molti se non tutte le difficoltà di opinioni si basano su alti difficoltà nello scegliere tra diverse ipotesi su diversi giudizi riguardanti questioni complesse su evni futuri ed incerti e non su principi e valori radicalmente contrastanti. Insomma il meno sul piano dei principi e dei valori si veda che l'Ulivo esiste e le differenze al suo interno non sono maggiori di quelle che si possono trovare in un grande partito di centro sinistra europeo.

Alfinché il dibattito che inizierà dopo la pubblicazione delle tesi - anzi che è già iniziato - sia un vantaggio per l'Ulivo e non perché i suoi panni sporchi si stia lavando in privato due condizioni devono essere rapidamente soddisfatte. La prima è che dalle 88 tesi vengano tratte un numero molto più ristretto di idee (forza di mesi saggi nei quali una grande maggioranza di cittadini si possa identificare sentendoli vicini alle proprie esperienze alle proprie preoccupazioni alle proprie speranze. Questo è un lavoro che non può essere delegato a professori o potenziali uomini di governo o di amministrazione per quanto politicizzati essi siano. Deve essere il lavoro di politici di persone che scommettono e rischiano sul giudizio di ciò che gli elettori ritengono importante e sull'opportunità di assecondarlo o contrastarlo. È vero che si combatte per unUlivo - per fortuna - la sinistra ha finalmente acquisito questo atteggiamento ma si può contestare anche sapendo di rischiare di perdere se ciò è necessario a mantenere che tanto di dignità e identità che il futuro di una grande forza politica può vedere.

La seconda - ed è strettamente collegata alla prima - è quella di superare alcune delle cautele di genere che sono ancora presenti in queste tesi e che nascondono ancor più di una mancanza di approfondimento. La consapevolezza che nell'Ulivo coesistono posizioni contrastanti. Ciò e soprattutto necessario quando le istituzioni contrastanti guardano il ider forza che bisogna estrane da questa bozza. È stato subito notato che la soluzione offerta dalla bozza al problema di della forma di governo del nostro paese - se si plaformare o presidenzialismo - è una soluzione ambigua e sulla quale non sono d'accordo né i parlamentari (popolo e parte del Pds) né i presidentzialisti alla Sartori (l'altra parte del Pds e alcune forze minori). Può darsi che non si intenda di porre questo punto tra le idee forza e che quindi un'ambiguità possa essere tollerata per ora. Ma non è dubbio molto dato il varco con il quale la condizione avversaria insisteva.

[Michele Salvati]

GUERRA AI CLAN. Disertata la manifestazione promossa dal Comune per rispondere alla catena di omicidi

L'allarme del pm: «Il pericolo vero è l'indifferenza generalizzata»

«La nostra solitudine si tocca con mano, e l'indifferenza al problema della mafia si sta espandendo... Per Salvatore Boemi, della Dia di Reggio Calabria, la voglia di normalità da parte dell'opinione pubblica non è solo un fenomeno siciliano...»



Il sindaco di Catania Enzo Bianco e i magistrati catanesi Alfredo Curasi e Gabriele Alicata durante il convegno contro la mafia

«Città non vinta ma delusa dallo Stato»

ENZO BIANCO
Catania città vinta o rassegnata? Conviene sgombrare immediatamente il campo da un equivoco. Catania non è una città vinta e rassegnata. Forse è una città delusa.

Catania, sedie vuote contro la mafia. I magistrati: «Lo sappiamo, siamo rimasti soli»

CATANIA. Una sola semivuota distratta Catania non si scuote. Si innamora lentamente. Sabato mattina i primi affari ma la gente non muoveva il primo shopping natalizio...

Catania diserta la manifestazione antimafia promossa dal Comune. Solo un centinaio di persone in gran parte addetti ai lavori, ha risposto all'appello lanciato dal sindaco Enzo Bianco.

della resistenza e della denuncia volge al tramonto anche sul terreno dell'anti racket. Mario Amato ha tentato anni fa...



Il luogo dell'omicidio dell'avv. Serafino Famà

Negli ultimi anni si è stato un vorticoso balletto di trasferimenti di investigatori di prefetti di questori. Mille e mille denunce sono cadute inascoltate nel vuoto.

ritrovano schierati in una surreale parata. Sono i media che una guerra che nessuno ormai sembra voler combattere in città dove ad esempio una delle più note librerie del centro rifiuta un libro che racconta dieci anni di mafia a Catania...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

Una platea semivuota

Cento forse centocinquanta persone sedute nella platea tra le file vuote della platea a cittadini che amministratori di aziende o uomini di affari che hanno mandato i prefati e i vigili in affa unford...

Una città indifferente. Due dati quasi ultimi che se letti correttamente rappresentano la conferma che ormai la stagione...

Una città indifferente. Due dati quasi ultimi che se letti correttamente rappresentano la conferma che ormai la stagione...

Per Amato la scommessa vera non si gioca solo sul piano della repressione ma su quello di una riforma profonda per la quale occorrono interventi radicali.

Prenditori di tutte le forze politiche da An al Pds e delle associazioni cittadine.

L'assassinio di Alpi e Hrovatin: spunta un teste in Somalia «Maria vittima dei trafficanti»

ROMA. È il morto di Maria Alpi e Milin Hrovatin che il Tg3 ucciso in Somalia il 20 marzo 1994 sarebbe l'unico a un traffico di armi tra l'Etiopia e l'Albania. La tesi non è nuova e un dall'inizio si era parlato di un traffico di armi sul quale il Tg3 e il suo operatore stavano lavorando da tempo...

Ramadan, comunque il fatto che Abdullah ha spiegato all'inizio del Tg3 che la giornalista italiana si sta proprio indagando sul traffico di armi tra l'Etiopia e l'Albania.

Mogadiscio avevano sempre esultato che gli sbirchi calabresi vittime venuti nelle di un agguato che non doveva essere festoso...

Blitz contro due fuorisede, ferito gravemente un altro giovane Messina, ucciso studente universitario

Una partita di droga non pagata? Uno «sgarro»? Per il momento solo ipotesi sull'omicidio di Antonio Sciarone studente calabrese fuori corso all'università di Messina.

stola e libro. 22. Hanno terrorizzato, ha cercato scampo nella stanza attigua ma gli aggressori dopo aver esploso gli ultimi colpi hanno cercato di sfrecciare colpendolo più volte con un coltello da cucina...

La morte di Maria Alpi e Milin Hrovatin che il Tg3 ucciso in Somalia il 20 marzo 1994 sarebbe l'unico a un traffico di armi tra l'Etiopia e l'Albania.

La morte di Maria Alpi e Milin Hrovatin che il Tg3 ucciso in Somalia il 20 marzo 1994 sarebbe l'unico a un traffico di armi tra l'Etiopia e l'Albania.

Molfetta, la luce elettrica era stata staccata per morosità

Bimbo di otto anni muore tra le fiamme

L'incendio provocato da una candela

Un bambino di otto anni Giuseppe De Bari, è morto nell'incendio della sua abitazione a Molfetta in provincia di Bari. A scatenare le fiamme una candela sul comodino accanto al letto. Da sei mesi nel pianterreno della zona vecchia di Molfetta mancava l'energia elettrica. Il padre di Giuseppe, marittimo disoccupato da un anno, non aveva potuto pagare la bolletta. Giuseppe De Bari è morto asfissiato dal fumo.

GIANNI DI BARI

BARI. Lo hanno trovato rannicchiato sotto il suo letto ormai morto ucciso dal fumo e dalle fiamme che lo hanno asfissiato e gli hanno ustionato le vie respiratorie. È la terribile morte toccata in sorte al piccolo Giuseppe De Bari, otto anni di Molfetta. A provocare questa tragedia una candela caduta sul comodino della stanza dove Giuseppe dormiva. Il legno ha preso immediatamente fuoco e le fiamme si sono propagate nella stanza tanto rapidamente da non lasciare alcuna via di fuga. O forse lo spazio per scappare era ma lui impaurito si è rannicchiato tra il letto e il muro rispondendo in un lamento allo stridio continuo, a tutti i bambini di ragazzino, di farsi avanti. Tutto questo per una candela.

Nel basso

Giuseppe era in casa - un pianterreno di 60 metri quadri con due stanze e il bagno - da poco più di un mese. La madre, Vittoria Acquaviva, lo aveva accompagnato a dormire ed era tornata a casa dei genitori a pochi metri dalla loro abitazione dove l'attendevano il marito e una delle due figlie. Era non lì a guardare la televisione tutti insieme come è tradizione nei giorni di festa. Un'altra sorella di Giuseppe, era invece da sola nella stanza. Prima di andare a dormire la signora Acquaviva aveva acceso la candela per evitare che il suo bambino si impaurisse per il buio. Per lui era una candela. Sei mesi fa alla famiglia De Bari era stato sigillato il contatore dell'energia elettrica per morosità. Se non pagasse le bollette di energia elettrica, nella quale si dibatte Pantaleo Di Bari, il padre del piccolo Giuseppe.

Marittimo di professione come centinaia di molfettesi, da un anno è disoccupato. Il suo armatore era stato costretto a licenziarlo per le difficoltà del settore e per la necessità di mettere in disarmo alcuni natanti ormai troppo vecchi per prendere il largo. Da allora la famiglia De Bari si è dovuta arrangiare a sopravvivere capitalizzando al massimo i lavoretti che saltuariamente capitavano a Pantaleo. Sei mesi fa non hanno più potuto pagare la bolletta dell'Enel e sul «basso» di via Francesco Saveno, zona vecchia e degradata di Molfetta, è calato il buio. Ecco perché l'altra sera c'era una candela accesa sul comodino vicino al letto del piccolo Giuseppe.

Quando il fumo ha cominciato ad uscire dalla porticina d'ingresso al pianterreno, unica fonte di luce e aria in via Francesco Saveno, è scattato l'allarme. In attesa che i vigili del fuoco arrivassero da Bari - a circa 40 chilometri da Molfetta - dove non c'è una caserma dei pompieri - amici e parenti della famiglia De Bari aiutarono i carabinieri a spegnere le fiamme con alcuni estintori ed anche organizzando una rudimentale catena umana con secchi pentole e baci nelle pene di acqua. Al culmine della disperazione il padre di Giuseppe ha anche cercato di entrare in casa trattenendo il fiato e facendo affidamento sulla sua esperienza di marinaio e pescatore subacqueo. Un tentativo appunto disperato e soprattutto inutile al quale ha dovuto rinunciare respinto dal continuo fumo e dal muro di fiamme provocate dall'incendio dei pochi poveri mobili.

Solo il potente getto d'acqua degli idranti ha consentito ai vigili del

Maestri cattolici: «Sono i bambini i nuovi poveri del Duemila»

I maestri cattolici individuano nei bambini di oggi i nuovi poveri, a quali la società adulta, la comunità ecclesiale e in particolare gli educatori, «sono chiamati a prestare attenzione premurosa che si traduce in azioni, quali competenza come garanzia di offerta formativa di qualità, responsabilità nel quotidiano, scelte valoriali, robusto patto intergenerazionale». In tale senso, l'associazione italiana dei maestri cattolici (Aimc) interpreta il proprio «mandato educativo», rafforzato dal «salvo vibrante» di papa Giovanni Paolo Secondo nell'incontro con l'Aimc, riconfermando la scelta del «potere di servizio» e impegnandosi a vivere «il Vangelo della carità attraverso l'educazione per una società più umana ed umanizzata».

fuoco di farsi largo nel «basso». A quel punto per Giuseppe non era più nulla da fare. Le cause della morte sono così evidenti che il magistrato incaricato delle indagini ha potuto fare a meno di disporre l'autopsia. I genitori hanno allestito una modesta camera ardente nel colonello dell'ospedale civile di Molfetta in attesa dei funerali che si celebreranno domani mattina.

«Incidente domestico». Queste le sequenze di una tragedia che verrà classificata nelle statistiche come «incidente domestico». Un incidente del quale il tempo sfuma i contorni e il ricordo contribuendo a far dimenticare le drammatiche ragioni che ne sono all'origine. Disattenzione, degrado urbano, miseria materiale e morale hanno alimentato quelle fiamme staccate da una candela. Così è morto Giuseppe De Bari, otto anni di Molfetta, rannicchiato per la paura sotto il proprio letto.



Padre Turturo: «Disapprovo la stretta di mano tra il Papa e Andreotti»

Padre Paolo Turturo, parroco di Santa Lucia, ha espresso «disapprovazione» per la stretta di mano tra il Santo Padre e Giulio Andreotti, registrati al termine di un recente convegno in Vaticano. «Si è rischiato di dare l'impressione che la Chiesa abbia già assolto Andreotti e, allo stesso tempo, di delegittimare la magistratura palermitana». Turturo ha esternato questo suo punto di vista partecipando ad un dibattito sui temi della giustizia organizzato dal comitato Ossasetti di Palermo, al quale hanno preso parte, tra gli altri, il sostituto procuratore della Repubblica a Palermo, Franca Imbergamo, il Gip Gioacchino Scudato, il giudice tutelare Antonio Scarpitta, Padre Turturo, protagonista a Palermo di varie iniziative antimafia, era stato richiamato dalla Gerarchia nel Natale di due anni fa, quando aveva rivelato, durante l'omelia della Natività, di avere ricevuto la confessione di un killer della strage di Capaci. Franca Imbergamo nel suo intervento ha osservato tra l'altro che «il tema della garanzia è caro a tutti, ma questo non significa che i mafiosi debbano essere scarcerati, ma che bisogna potenziare la macchina della giustizia anche per poter accelerare i processi». Ha quindi affermato che alcuni «mass media tentano di legittimare i politici arrestati con un garantismo strumentale».

A rischio le inchieste su Ustica e Gladio?

Corcione decreta il «segreto perenne»

Le inchieste sulle stragi sono a rischio? Un dubbio che è stato sollevato dopo l'emanazione di un decreto del ministro della Difesa, Domenico Corcione, che stabilisce per quali documenti non debba valere la legge sulla trasparenza. Il decreto infatti stabilirebbe l'esistenza di un segreto ancora più severo del segreto di Stato. Molti atti sarebbero coperti «senza limiti di tempo». Il senatore progressista Luigi Manconi ha presentato un'interrogazione.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. In Italia esiste un segreto più segreto del «segreto di Stato» che potrebbe mettere a rischio le inchieste come Ustica, Gladio e piazza Fontana. Questo almeno è quanto sostiene il quotidiano L'Unità secondo il quale tutto è stato stabilito attraverso un decreto del ministro della Difesa, Domenico Corcione, datato 14 giugno 1995 e intitolato «Regolamento concernente le categorie di documenti sottratti al diritto di accesso». In pratica, secondo il quotidiano cattolico, il provvedimento di Corcione avrebbe dovuto essere un provvedimento applicativo della legge 241 del 1990 che ha introdotto la trasparenza nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione. Una legge che in teoria avrebbe dovuto permettere la consultazione di documenti amministrativi nel modo più trasparente possibile, tranne poche eccezioni. Invece, dopo 5 anni, il ministro della Difesa ha presentato il proprio decreto e ha inserito i suoi segreti per i quali tra l'altro non è previsto un limite di tempo. Un decisione che potrebbe discutibile perché gran parte della documentazione della Difesa è quindi guardata anche i servizi segreti e i Carabinieri resterà «operta» per 50 anni.

Ma cosa si dice in concreto nel decreto? «Non si è ravvisata l'opportunità di individuare un termine di sottrazione all'accesso tenuto conto sia del preminente interesse che tali atti tendono a tutelare sia della connessione della documentazione ad accordi internazionali». Più in particolare si parla di un gruppo di documenti che riguarda attività e documentazione sia nazionale che Nato alla quale è stata conferita la classifica di segretezza o di riservatezza derivante da esigenze di sicurezza dello Stato o delle installazioni. Tra questi documenti sempre secondo L'Unità potrebbero rientrare quelli sull'origine di Gladio, ma consegnati ai magistrati proprio perché coperti da segreto Nato e che adesso potrebbero risultare inaccessibili senza limiti di tempo. Lo stesso rischio, sempre secondo il quotidiano, lo corrobberà anche l'inchiesta su Ustica. C'è da dire a tal proposito che alcuni mesi fa il presidente

del Consiglio Lambertino Dini aveva assicurato al giudice Priore che si sarebbe attivato perché la Nato consegnasse la documentazione radar relativa al 27 giugno del 1980. Qualcosa a quanto pare è già stato dato al magistrato. Ora tutto potrebbe diventare più complicato. Il secondo gruppo di documenti a rischio secondo quanto affermato dall'Avvenire riguarda «attività e documenti» relativi a tutte le infrastrutture Nato e nazionali classificate. In pratica i documenti che riguardano le basi Nato. Ora c'è da osservare nei mesi scorsi il giudice veneziano Carlo Mascioni aveva chiesto di poter avere la documentazione sull'attività della base di La Spezia dei «Comsubin» gli incursori della Marina. Ma il magistrato ha sempre ottenuto rifiuto. Tutto perché c'era il segreto Nato. La stessa sorte si ipotizza potrebbe essere riservata al giudice istruttore di Milano, Guido Saffini, che ha scoperto che alcuni neofascisti implicati in fatti di eversione collaboravano con la Cia e frequentavano la base Nato di Verona. Si potrà mai accedere alla base?

Infine, sempre secondo quanto riportato dal quotidiano, ci sarebbe un ultimo gruppo di documenti destinati ad una segretezza senza limiti. Si tratta di quelli che riguardano «strutture» disposti a tutela della pubblica amministrazione e degli interessi connesi a vicenda al vaglio di autorità giudiziaria a collisione con ambienti controrivoluzionari o malavitosi a motivi di incolumità personale. Tutte «case che lascerebbero l'intendere che si tratta dei documenti degli ufficiali coinvolti nelle diverse inchieste. Militari? Fondi non dei servizi segreti? Collusione di alcuni funzionari con la mafia? I militari dell'Aeronautica coinvolti nell'inchiesta su Ustica? Per ora non c'è nessuna conferma ufficiale.

La prima reazione alla notizia del decreto Corcione è stata la presentazione di un'interpellanza da parte del senatore progressista Luigi Manconi. Proprio perché venga chiarito se le preoccupazioni siano o meno fondate.

I familiari della vittima chiedono di riaprire il caso. «Troppi depistaggi da parte dell'Arma»

«Suicidio? No, il brigadiere Incorvaia fu ucciso»

Chi e perché uccise a Vimercate il brigadiere Salvatore Incorvaia inscenando un suicidio? Ora la famiglia chiede di riaprire le indagini. I carabinieri di Monza hanno avallato il suicidio nonostante una mole di indizi indicasse un agguato omicida. Intanto i due colonnelli del «suicidio» Incorvaia vengono processati a Verona (omessa denuncia) con la banda dei pentiti che ha ammazzato a Fumane l'agente Massimiliano Turazza.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCARO

MONZA. La tragica morte del brigadiere Salvatore Incorvaia, 34 anni, a Vimercate la notte del 16 giugno '94 è stata archiviata come suicidio ma la famiglia - la moglie Nunzia Rao, 26 anni che una bimba di venti mesi - e i cinque Incorvaia, 68 anni ex carabiniere e padre del brigadiere, tramite l'avvocato Francesco Mongiu di Monza chiedono di riaprire il caso, in che riesumando la salma al procuratore Antonio Cusumano a Scalfi (ro) il generico Fdnc.

«I comandi dell'Arma di Monza, il colonnello Ilario F. e il capitano Lazzarini, hanno sostenuto che Salvo si era ucciso perché aveva troppa e per dispetto i familiari e professionali tutte in vacanza una bella settimana. Le indagini e di presidi gli indizi, un'istruttoria alla memoria di mio figlio dice con parole severe il trucidato padre, soppiantando ogni verità. L'autopsia non ha riscontrato nulla. La decomposizione, il primo ha trascurato - osserva il legale - ed il secondo ha ignorato il fatto che il mio povero figlio si uccise.

Il braccio destro, e mentre mi cospargeva di sangue sulla mano destra che invece era l'indaco. Quando Salvo non ha proprio sparato. Non posso tollerare tutto questo. Ora chiedo che tra i suoi colleghi chi sa la verità si faccia avanti» dice il papà Incorvaia.

Omicidio mascherato

«Non è compito mio accertare chi è stato a uccidere e perché mette le mani avanti l'avvocato Mongiu. Ma è chiaro che non è stato un suicidio». La mattina del 17 giugno il brigadiere Salvo Incorvaia venne trovato morto alla periferia di Vimercate, seduto al posto di guida della sua Audi 80, il cruscotto di gomma sull'asfalto di una strada di paese. Un agguato? Con un tramite le mani affossate sul basamento, una scintilla all'altro e sulle mani è stata trovata la punta di un coltello di ordinanza. Due bossoli uno tra il sedile del passeggero e la portiera destra che fu il primo a frantumarsi - osserva il legale - ed il secondo in un'altra parte del cruscotto, il cui fucile è stato abbassato. La portiera an-

teriore destra è accostata per terra un guanto da chirurgo, due indizi ignorati dai carabinieri, spiega ancora il legale riferendosi alle troppe lacune delle indagini. Le quali hanno sfornato una ricostruzione illogica e macchinosa. Incorvaia si spara in testa, la contrazione spontanea del corpo sbatte a destra il braccio armato e fa scattare il grilletto una seconda volta. Contro il finestrino destro.

L'avvocato Mongiu esclude una doppia contrazione pressoché simultanea e osserva che la eventuale estensione a peso morto del braccio destro e il movimento dell'arma che pesa un chilo e quattro etti, non sono compatibili con la placida composizione in grembo delle braccia e della pistola. Per poter collimare con quella versione, mani armate e bossoli dovevano trovarsi altrove. Inoltre gli stipsi eseguiti a Roma dal centro scientifico hanno smentito le tracce di un monito proibito e hanno mostrato entrambe le mani ed in modo molto modesto, spiegabili solo se uno si spara con un fucile «comunitario» la stessa azione balistica.

Così l'hanno ucciso

Dunque la ricostruzione dei carabinieri non regge. Ed anzi la sua ristrettezza e i comandi dovevano pur sospettare un piccante mistero. Oggi è alle mani e possibile lettura corretta di gli indizi? Come è stato ucciso il brigadiere? Spiega Mongiu: «dopo la frenata, due persone, almeno una delle quali conosceva il commovente, si sparpagliano, montano sull'Audi, una davanti l'altro che mi sotto agguato, il briga-

dier la pistola e ignorando che l'arma ha già il colpo in canna, il killer la scartella per caricarla, provocando l'espulsione del proiettile inesplosivo trovato accanto al freno a mano. Solo in quell'istante il brigadiere capisce che lo stanno ammazzando e con entrambe le mani si avventa contro l'arma impugnata dal killer, devolvendo il colpo verso il finestrino una reazione che manda a monte la macchina e na del suicidio, e spiega la minima quantità di residuo sparato su entrambe le mani. Il bossolo espulso dalla parte destra dell'arma rotola sulla destra del sedile del passeggero. Alle spalle l'altro proiettile immobilizza il brigadiere mentre il killer accosta alla testa la pistola impugnandola alla rovescia e spara. I così l'esplosione dei bossoli si è svolta sul sedile posteriore. Ma perché Incorvaia è stato ucciso? Dal suo diario emerge un «indiviso» passione per l'investigazione. Perché hanno cercato di camuffare l'assassinio? E perché l'arma da subitola è il titolo il suicidio nonostante molti indizi indicassero che un suo violento tentativo era stato ucciso. Perché non era un guai da un altro scottante fronte di indagini i colonnelli F. e L. Incorvaia venne processato a Verona il 22 gennaio per omicidio di omicidio. Il «bando» dei pentiti con i fratelli Romano e i capi, Alessio Barabba e nome del colonnello Gonzi, in un caso più teso (la definizione è del procuratore di Verona, Guido Papalia), indicano come il killer del poliziotto M. è stato il colonnello Turazza a Fumane, la notte del 18 novembre 1994.

5° FESTA INVERNALE

DE L'UNITÀ - S. PIETRO in VINCOLI (RA) 3 000 mq. DI TENDONI RISCALDATI
INFORMAZIONI PRESSO BAR UNITARIO TEL. 0544/551266

PROGRAMMA SPETTACOLI
DAL 23 DICEMBRE AL 7 GENNAIO

TUTTE LE SERE PIANORARI INGRESSO A OFFERTA LIBERA

SABATO 23	Orchestra IVANO NICOLUCCI
DOMENICA 24	ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 DANZA CARAIBICA
VENERDI 25 I NOMADI in concerto	
MARTEDI 26	ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 DANZA CARAIBICA
MERCOLEDI 27	Orchestra ROBERTA CAPPELLI FTTI
	Orchestra LA STORIA DI ROMAGNA Verata patrimonio d'el C.I.U.B. SECONDO CASADLI
GIOVEDI 28	Orchestra LA NAZIONALE: Festa dello Sport
VENERDI 29 VERNICE	
SABATO 30	Orchestra MUI INO DEI PO
DOMENICA 31	Orchestra SANGUÈ ROMAGNOI O
LUNEDI 1	Orchestra S. SII VAGNI F. V. PAI 17
MARTEDI 2	RENZO e LUANA
MERCOLEDI 3	Orchestra BORGHESI
GIOVEDI 4	LUCA BERGAMINI
VENERDI 5 Pierangelo BERTOLI	
SABATO 6	ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 LA BEATINA DEI BAMBINI
	Orchestra FORLÌ ORI FORI IVESF
DOMENICA 7	ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 LA CORRIDA GABRIELE F. M. I. V. A.

Il 31 dicembre Cenone di SAN SILVESTRO
con menu a scelta a base di pesce £. 65.000 / a base di carne £. 55.000

GIALLO FININVEST. Parla il magistrato elvetico che si occupa del conto incriminato. «A gennaio le carte in Italia»

■ TURANO L'ufficio del dottor Ely Meli, procuratore pubblico di Lugano, sta proprio in faccia alla Società delle Banche Svizzere la lanterna Sbs dove si nascondono molti dei misteri che i magistrati italiani vorrebbero conoscere. Non ultimo quello dei 10 miliardi arrivati su un conto di Bettino Craxi e partiti dall'imperscrutabile impero off shore di Silvio Berlusconi in particolare da una società la All Hiberian con sede legale nelle Isole del Canale e conti in Svizzera presso la Sbs. Questa almeno è la tesi della procura milanese suffragata da carte e verbali raccolti a Milano. Per confermare questo teorema manca solo un nome che il dottor Meli conosce ma non può ancora rivelare.

Dottor Meli, le sue indagini hanno accertato se il conto All Hiberian è riferibile a Silvio Berlusconi?

Certo, ma ovviamente non glielo posso dire. Su richiesta della magistratura italiana ne abbiamo accertato l'identità nel senso che sappiamo al di là dei paraventi chi è il «dominus» e da chi provengono i soldi che hanno alimentato quel conto. Ma questo lo direi ai magistrati italiani quando si sarà concluso l'iter della rogatoria.

Però i magistrati milanesi, che forse dalla Svizzera hanno già avuto qualche conferma, sono convinti che sia di Silvio Berlusconi?

Nel maggio scorso quando hanno avviato la rogatoria facevano due ipotesi: mi pare che pensassero a Berlusconi e a Ligresti. Adesso le indagini sono orientate su Berlusconi perché c'è un teste Giovanni Romagnoni che lo ha detto. Io certamente non ho anticipato nessuna risposta e ci tengo a precisarlo: non è nel mio costume. A volte ci si nasconde dietro all'alibi che il fine giustifica i mezzi e quindi che sia lecito per un magistrato infrangere le regole per individuare i colpevoli. Ma in base a questi principi si potrebbe legittimare la tortura.

Dalle sue indagini è emerso il nome di Tareq Ben Hammar, l'imprenditore arabo al quale la Fininvest dice di aver versato quei 10 miliardi?

Ciò che vuole ho fatto arrestare personaggi di quel tipo, ma Tareq Ben Hammar è uno sconosciuto.

I magistrati del pool «Mani pulite» hanno molta fretta di conoscere i risultati della rogatoria All Hiberian. Quando avranno questo conto?

Con molto ottimismo se tutte le opposizioni verranno respinte a gennaio potrà essere in Italia. La rogatoria ha un iter complesso perché l'autorità giudiziaria di un paese deve stabilire se sono ammissibili e parallelamente valutare se le carte richieste possono essere trasmesse in Italia. Per quanto riguarda All Hiberian già a metà ottobre ho deciso che la documentazione poteva essere consegnata alla magistratura milanese ma dato che gli interessati hanno fatto ricorso la mia decisione doveva essere confermata in primo grado dalla Camera dei ricorsi penali e in secondo grado dal Tribunale Federale. Contemporaneamente il Tribunale federale dovrà dire l'ultima parola sulla ammissibilità della rogatoria.

Gli avvocati di Craxi e di Berlusconi si aspettano che le Svizze-



Mimo Frassinetti / Agf

«Sappiamo chi versò i 10 miliardi» Il procuratore Meli: «Ben Hammar? Non ci risulta»

Da più di un anno la magistratura milanese indaga sui fondi neri della Fininvest sul loro utilizzo e sulla loro destinazione. Due settimane fa, grazie alla deposizione di un manager del Biscione, Giovanni Romagnoni, si è scoperto che la Fininvest si aveva alimentato i conti svizzeri di una società off shore la All Hiberian. Da questo conto depositato presso la Sbs di Lugano erano partiti 15 miliardi di stanziamenti. Bettino Craxi Pot con una prassi inusuale nella casella di Tangentopoli 5 miliardi erano tornati al mittente. In una parola il pool aveva in mano la prova che cercava da mesi e cioè che Silvio Berlusconi nell'ottobre del 1991 aveva «regalato» 10 miliardi a Bettino Craxi. Subito erano partiti quattro ordini di custodia e se la parte del manager Fininvest, Giorgio Vassini, per Craxi e per i suoi portaborse, Giorgio Fradette e Mauro

Giallobardo. Per Silvio Berlusconi accusa di illecito finanziamento al psi. Ora la cartina di tornasole per dimostrare l'attendibilità di questa tesi sono le indagini svizzere, di cui si è occupato il procuratore pubblico di Lugano Ely Meli. Già a metà ottobre il magistrato elvetico aveva individuato l'effettivo titolare del conto di All Hiberian e dunque era in grado di confermare se si trattava o meno di Silvio Berlusconi. La documentazione attesa in Italia con comprensibile impazienza, però non è ancora arrivata perché gli interessati hanno fatto ricorso. La Fininvest sostiene di non avere nulla a che vedere con il conto All Hiberian e dichiara che quei 10 miliardi furono stanziati per una transazione commerciale con l'imprenditore tunisino Tareq Ben Hammar. L'alibi però non sta in piedi, dato che la magistratura elvetica non ha trovato traccia del suo nome.



Silvio Berlusconi



Bettino Craxi

DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA RIPARONTI

ra blocchi la rogatoria, perché il resto di illecito finanziamento ai partiti non è perseguibile nella Confederazione elvetica.

E vero, ma noi possiamo procedere per un reato equivalente, ovvero gestione infedele di interessi pubblici. Naturalmente non è detto che il Tribunale federale adotti questa soluzione. Potrebbe anche decidere di mandare in Italia la documentazione richiesta imponendo che venga utilizzata solo se si contesta un reato di corruzione. In questo caso i magistrati di Milano potranno prendersi visione, ma per usarla come prova dovranno accertare che dietro a quei 10 miliardi non c'era un finanziamento illecito ma una tangente.

Dottor Meli, il suo ufficio, da quattro anni ormai è diventato

una sede distaccata della procura di Milano. Lei lavora prevalentemente sulle rogatorie chieste dal pool «Mani pulite». E così?

Francamente non ne posso più. Ogni anno ci arrivano in media 100 rogatorie di assistenza legale e la procura di Milano è sicuramente quella che ci dà più lavoro. E naturalmente una rogatoria con volte parecchie persone. Ognuna di queste fa ricorso e quindi il lavoro si moltiplica in un modo esponenziale.

Tutti gli inquisiti di Mani pulite si sono opposti alle rogatorie?

Il ricordo solo due casi in cui non c'è stata opposizione. Mario Chiesa e Michele Stefanel (il tesoriere del Pds ndr). Gli altri hanno utilizzato tutti i gradi di appello, se

non altro per allungare i tempi dato che in generale la Svizzera ha sempre mandato in Italia la documentazione richiesta.

Dunque la Svizzera non è più un porto sicuro per i fuorilegge della finanza?

In Svizzera non si possono tenere conti anonimi come avviene invece in Austria. Qui il banchiere deve sapere chi è l'effettivo intestatario di un conto. Nel caso di All Hiberian per esempio la banca sa chi sono gli amministratori che hanno diritto di firma, ma anche chi è il beneficiario economico. Deve conoscere l'effettiva provenienza dei soldi depositati. Per la magistratura elvetica non è un problema sapere chi è dietro a un conto, il problema è scoprire che quel conto esiste.

Nel caso delle società off shore cosa succede esattamente?

Le società off shore sono società di diritto con sede in Paesi che hanno particolari attrattive per benefici fiscali o per l'assenza di controlli sui bilanci. Panama, Bahamas, Isole Vergini, Isole del Canale, Lichtenstein sono tutti Paesi in cui si possono costituire società senza sottoporsi a controlli contabili.

E la Svizzera come si colloca in questo universo di Bengodi?

Qui ci sono studi legali che compiono società off shore nominando come rappresentante un avvocato svizzero. Per noi il grosso problema è individuare queste società, ma se troviamo un conto bancario sospetto, sul quale dobbiamo aprire delle indagini, la banca

è tenuta alla trasparenza e non c'è nessun segreto bancario che possa bloccarci. A monte di tutto questo però deve esserci qualcuno che ad esempio dice di aver pagato una fattura alla Fininvest su quel conto.

Dunque in che senso la Svizzera può essere ancora definita un paradiso bancario?

Dopo le leggi del 1990 che erano state varate per combattere il riciclaggio questo mito dovrebbe essere sfatato. La Svizzera resta un paradiso bancario perché il fisco non ha accesso alle banche e per questo se ne frega dell'evasione fiscale dei paesi confinanti. Se ci fosse una convenzione internazionale per regolare questa materia allora sì che le nostre banche potrebbero essere clienti.

Roma, si indaga sulle indennità di accompagnamento: 869mila nel mirino

Un buco, quello delle pensioni, che rischia di diventare una vera e propria voragine. A Roma, almeno per il momento episodi analoghi non sono stati registrati, ma la magistratura ha puntato l'attenzione su un altro filone di inchiesta «bollente». Un'inchiesta che ha già mietuto le sue vittime, per ora trenta, ed è soltanto all'inizio. Le indennità di accompagnamento sono un assegno mensile di 741 mila lire. Secondo il magistrato, Giorgio Castellucci, dati alla mano, la maggior parte di loro sta benissimo, come dimostrano le foto scattate ai trenta finiti sotto inchiesta. Sulla carta magari gravemente bisognosi di assistenza, nella vita del tutto autosufficienti. Colti sul fatto mentre zappettavano l'orto, o si calcavano di buste della sposa. O addirittura lavoravano. Eppure le indennità che lo Stato gli corrisponde hanno un peso notevole sul bilancio. Attualmente in tutta Italia vengono corrisposte pensioni a 60.552 ciechi totali, che prendono 895 mila lire al mese; a 4093 sordomuti per 299 mila mensili e a 429.809 persone - 348 mila lire - affette da diverse forme di problemi fisici. Dati che, forse, alla fine dell'inchiesta saranno destinati a subire una notevole flessione. E che porteranno davanti ai giudici non solo i falsi malati, ma anche i medici e i membri delle commissioni che hanno avallato, se non addirittura organizzato, questa mega truffa.

Napoli, oltre cento persone sotto inchiesta per truffa all'Inps

Incassavano la pensione dei parenti morti



Rodrigo Paez

Stavano ritardando la pensione Inps di parenti deceduti da tempo. Ma agli sportelli hanno trovato i carabinieri che li hanno identificati e denunciati all'autorità giudiziaria. Salgono così a 194 le persone indagate per truffa nell'ambito dell'inchiesta condotta dal giudice La Ragnone pm presso la procura circondariale di Napoli, che ha accertato un danno di 3 miliardi per l'ente previdenziale. Controlli incrociati hanno permesso di scoprire il raggio

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ NAPOLI Il morto. Si bene in salute? E tanto vispo da far tirare per una propria pensione ad un parente. Una truffa andata avanti per anni fino a quando l'Inps ha scoperto di avere a proprio carico moltissimi parenti in età avanzata che la cosa alla magistratura che ha aperto un'inchiesta. Così le centinaia di parenti che si sono presentati all'Ufficio Postale per ritardare la pensione sulla base di una procura rilasciata ai pm

filoni di inchiesta sulle truffe all'Inps). dottor La Ragnone ha in questo per lo stesso motivo ritardano la pensione per dei parenti morti da tempo.

Sono stati i controlli incrociati che sta effettuando l'ente previdenziale con l'ufficio anagrafe del Comune di Napoli a permettere di scoprire questi truffatori anche tutto singolare. È stato così che si è scoperto che dei pensionati di quasi cent'anni vivevano per le case presso i nonni, ma che erano morti e da tempo per l'anagrafe il danno era di oltre 100 milioni di lire. L'anno scorso i truffatori furono 100 mila, ma per la maggior parte dei pensionati morti avevano diritto alla pensione sociale.

Sono i tribunali che la magistratura interviene che la truffa potrebbe essere molto più estesa di quanto non possiamo far pensare. In questi 194 primi denunciati ed i

truffano che l'indagine vedrà in breve tempo almeno raddoppiati i propri imputati.

C'è anche un altro modo di sciogliere ed è quello che riguarda i certificati di «esistenza in vita» uno stampato che garantisce che una persona è realmente viva e che deve essere presentato agli uffici Inps. C'è più di un sospetto che questi certificati siano stati falsificati con la complicità di qualche persona che realmente vive e che deve essere presentato agli uffici Inps. C'è più di un sospetto che questi certificati siano stati falsificati con la complicità di qualche persona che realmente vive e che deve essere presentato agli uffici Inps.

È ancora i controlli hanno riguardato i pensionati che hanno avuto notevole interesse. All'indizio fra qualche settimana si dovrebbe arrivare ad una lista di beneficiari con cui poter avviare un'indagine.

Handicappati diventano piloti d'aereo

Tre paraplegici primi in Italia, sono riusciti a conseguire il brevetto di pilota per volo da diporto e sportivo dell'Aero Club d'Italia. Franco Bentenuti, 28 anni, Riccardo Rossi, 29 e Rossano Valentini, 22 di Castiglione Fiorentino (Arezzo) privi dell'uso delle gambe hanno superato brillantemente gli esami. Al momento dell'atterraggio i tre hanno ricevuto le congratulazioni dei presenti e si sono dichiarati soddisfatti per la realizzazione di un sogno all'apparenza ambizioso ma non impossibile.

Alluvione Piemonte Una circolare per i risarcimenti

«Vera dramata la prossima settimana una circolare che chiarisca una volta per tutte i dubbi procedurali residui nell'erogazione delle ultime tranches di provvidenze per i privati delle zone alluvionate del Piemonte». Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Protezione civile professor Franco Barberi al termine della riunione ad Alessandria del gruppo di lavoro tra governo Regione Piemonte, le principali amministrazioni comunali e i rappresentanti dei comitati degli alluvionati. «Gli ultimi interventi normativi migliorativi ha aggiunto Barberi - hanno originato difformità di interpretazione tra diversi Comuni colpiti. Per questo i rappresentanti delle popolazioni alluvionate hanno chiesto un atto di chiarificazione che uniformasse le linee di condotta delle diverse amministrazioni comunali».

Casino St. Vincent Gioca 3.000 lire vince 135 milioni

Una giovane donna di Torino, di cui non sono state rese note le generalità, ha vinto al Casinò di Saint Vincent 135 milioni di lire giocando tre gettoni da mille lire alle slot machines. La fortunata cliente ha così fatto scattare il jackpot di un meccanismo che somma i montepremi delle slot. Al Casinò di Saint Vincent ci sono circa 100 slot machines.

Agrigento 14 a giudizio per usura

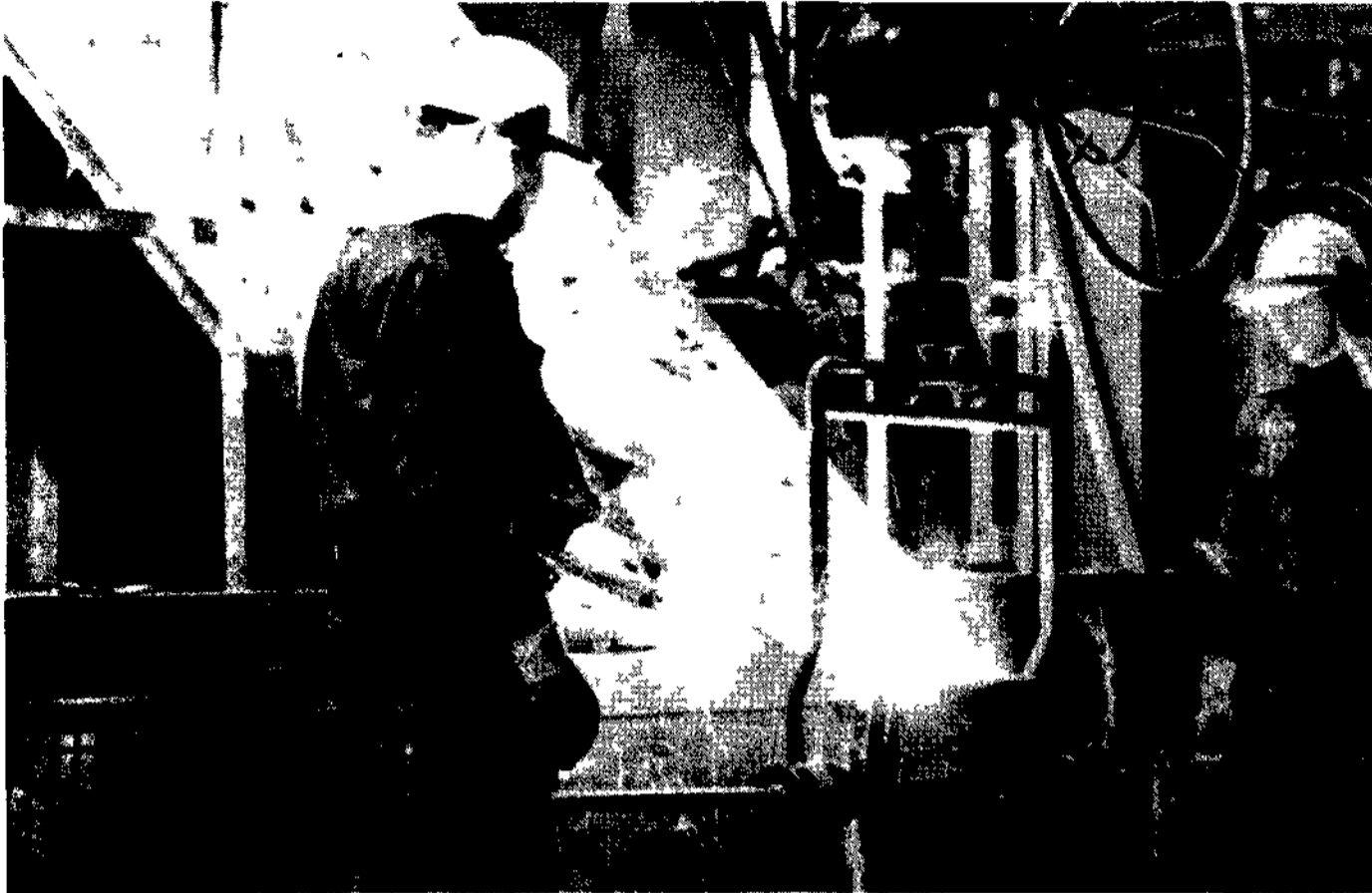
Il Gip del tribunale di Agrigento Claudio Baghioni ha rinviato a giudizio 14 persone, professionisti e commercianti agrigentini, per il ipotesi di reato di usura. Si tratta dei fratelli Diego e Ignazio Agnò, molini, una ditta per l'imbottigliamento e la commercializzazione dell'olio d'oliva Francesco o Fulminatore Fuldo Spaziani titolare di un'attività Calogero Di Leo, Lorenzo Di Nolfo, Umberto Di Nolfo, Calogero Russo, Stefano Messina, consulente finanziario, Francesco Di Nolfo, Tommaso Incalza, Calogero Contino titolare di un negozio di automobili Giuseppe Bruno, Antonio Giuseppe Alliano dipendente di un noto studio notarile che con le sue rivelazioni fece scattare le indagini che nel maggio del '88 sfociarono nell'arresto di tutti gli imputati.

tizzano che l'indagine vedrà in breve tempo almeno raddoppiati i propri imputati.

C'è anche un altro modo di sciogliere ed è quello che riguarda i certificati di «esistenza in vita» uno stampato che garantisce che una persona è realmente viva e che deve essere presentato agli uffici Inps. C'è più di un sospetto che questi certificati siano stati falsificati con la complicità di qualche persona che realmente vive e che deve essere presentato agli uffici Inps. C'è più di un sospetto che questi certificati siano stati falsificati con la complicità di qualche persona che realmente vive e che deve essere presentato agli uffici Inps.

È ancora i controlli hanno riguardato i pensionati che hanno avuto notevole interesse. All'indizio fra qualche settimana si dovrebbe arrivare ad una lista di beneficiari con cui poter avviare un'indagine.

Rinuncia alla causa dopo l'incidente per mantenere il posto. Ma ora l'Alumix va agli americani



Operai al lavoro in fabbrica

Senza gambe e senza lavoro

In fabbrica ha perso le gambe e ora anche il posto di lavoro. Elvio Deidda 34 anni, operaio dell'Alumix, uno stabilimento in via di privatizzazione. Dopo l'incidente sul lavoro, tre anni e mezzo fa, aveva rinunciato a fare causa all'azienda, ottenendo che gli venisse assegnata una mansione adatta alla condizione di invalido. Ma proprio alla vigilia dell'arrivo dei nuovi proprietari americani viene messo in cassa integrazione. «Si vergognano di me?»

Anche per lui - spiega Elvio Deidda - il provvedimento non è giustamente da nessuna ragione di ordine produttivo. Le mie mansioni attuali sono del tutto compatibili con la condizione di invalido. Registro gli orari, l'entrata delle merci, faccio contabilità. Insomma io o un altro dipendente è la stessa cosa. E allora perché la cassa integrazione? «Quando il capo del personale mi ha fatto chiamare mi ha detto che io non avevo bisogno dello stipendio perché già percepisco la pensione d'invalidità. Ma cosa centra? Quello è un mio diritto, una sorta di "risarcimento" per l'incidente. Sarebbe assurdo che a causa di quello che mi è successo qui in fabbrica perdessi anche il posto di lavoro».

«Ho famiglia»
E poi ho famiglia: due figli da mantenere. E sono giovane a 34 anni ho ancora una vita lavorativa davanti. Insomma alla fine resta un sospetto tremendo: «Forse vogliono fare bella figura con i nuovi proprietari e si vergognano di un operaio in carrozzella. La cassa integrazione infatti equivale ad una uscita definitiva dalla fabbrica quando hanno stipulato il contratto. E i datori di lavoro non devono ereditare alcuna pendenza. Per questo in questi ultimi giorni di gestione Alumix hanno stabilito i pre-

visionamenti e mandato le lettere di cassa integrazione». Fino al giorno dell'incidente Elvio Deidda era considerato un operaio modello. Entrato in fabbrica giovanissimo ma un'assenza mai un giorno di malattia. Del fatto parla malinconico. La fine di un'estate il 2 giugno di tre anni fa «Stavo facendo il mio turno di lavoro quando un mezzo di quelli utilizzati per trasportare l'alluminio mi colpì. A un certo punto la macchina cominciò a ondeggiare, persi il controllo e fui sbalzato fuori. Mentre scivolavo sono stato ferito da mezzo. In ospedale mi hanno amputato entrambe le gambe. Un incidente gravissimo sopportato con grande forza d'animo. Con una preoccupazione su tutte le altre non sentii finto. Anche per questo Elvio Deidda ha rinunciato a chiedere i danni (che sarebbero stati ingentissimi) all'azienda ritenendo assai più importante un altro aspetto: quello di continuare a lavorare. «Ci siamo accordati - racconta - perché una volta finita la convalescenza tornassi al lavoro in una mansione ovviamente adatta alla mia invalidità».

La mia nuova vita all'Alumix di Portovenere comincerà con una doppia festa. Dal primo gennaio arriverà infatti i nuovi proprietari americani dell'Alcoa, progetti ambiziosi e lavoro assicurato per tutti o quasi gli attuali 920 dipendenti. Ma a quella festa l'addio al lavoro non è stato invitato. Non è un'assenza da poco, almeno fino a ieri Elvio Deidda 34 anni era considerato da tutti un simbolo del stabilimento che produce alluminati. Per quella fabbrica tre anni e mezzo fa aveva perso entrambi le gambe in un drammatico incidente sul lavoro. Non ha mai fatto storie, non ha neppure fatto causa. Ha chiesto solo di continuare a lavorare. Da domani invece è in cassa integrazione per lui non c'è posto nello stabilimento a stelle e strisce.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

«E dopo tutto quello che è successo proprio non mi è spiaciuto».

Ed è quello che è effettivamente accaduto. Un anno e nove mesi tardi il 26 marzo 1994 l'operaio Deidda si è ripresentato in fabbrica su una sedia a rotelle con due protesi al posto delle gambe. Accolto da tutti con grande solidità.

«Il bersaglio»
Ma e poi mai però avrebbe immaginato che l'azienda approfittasse del cambio di proprietà per rimangiarsi i patti e dargli il bersaglio. L'altro giorno è arrivata a casa a Carbonara la lettera della direzione. «Le comuniciamo che da lunedì 11 dicembre lei resterà sospeso dal lavoro». L'addio al posto di lavoro è stato esplicito. E adesso? «Ad attendermi non penso di certo. Non l'ho fatto quando ho perso le gambe figurarsi ora. Vuol dire che tarb'valere un tribunale i miei diritti. A questa fabbrica ho dato le mie due gambe senza chiedere nulla più che continuare a lavorare. In fondo è un mio diritto anche su una sedia a rotelle».

LETTERE

Il cancro della mafia può essere asportato

Caro direttore:

Infocendosi ad un fatto di cronaca (l'autocandidatura e l'elezione di Concetta Rina, figlia del boss Salvatore Rina, capo di Cosa Nostra) il magistrato Ilda Bocassini ha svolto una splendida relazione ad un seminario di insegnamento, concetti da lei espressi non sono oggi comuni usuali e in fondo per la loro chiarezza possono anche disturbare certi tranquilli benpensanti. Si proclama infatti «l'obbligo morale verso il nostro Paese e verso noi stessi di combattere il cancro della mafia». Si grida che la società civile e soprattutto la scuola devono essere «gli artefici» della demarcazione tra il bene e il male. Si afferma che «chi ha sbagliato deve pagare, sia esso criminale oppure magistrato o pubblico ufficiale o politico coluso» e che con loro noi dobbiamo «solare chi per cordardia o ignavia non compie sino in fondo il proprio dovere». Perché la lotta alla mafia non può essere solo il tema di un corso o di un'assemblea scolastica, ma deve essere presente «in ogni momento, in ogni luogo, in ogni cosa, soprattutto quando ciò comporta sacrificio». È il magistrato che agli studenti come si comporterebbero se un loro amico spaccasse forse per non apparire «infame»? Scelgono il silenzio pur sapendo che con i proventi della droga la mafia si procura armi ed esplosivi per stragi, massacri, intimidazioni e vendette? Questo discorso appassionato, lucido e duro, mi ha chiamato a principi morali, all'autocoscienza dei cittadini, ai nostri doveri verso lo Stato e verso noi stessi, ha risvegliato in me la speranza che alla fine il cancro della mafia potrà essere asportato.

Avv. Vincenzo Giglio
Milano

Il femminismo non è folclore del passato

Caro direttore:

apprezziamo da tempo l'alta professionalità di Sergio Zavoli nel realizzare trasmissioni tv tra cui buon ultimo «Credere non credere» curate sotto ogni aspetto. Il suo messaggio non è mai banale, indaga e fa parlare soggetti diversi mentre lo spazio di dubbio e delle domande resta in fatto a stimolare ulteriormente la ricerca della verità. Non possiamo però non sottolineare e segnalare l'irrelevanza che nei suoi servizi di «Credere non credere» e nei dibattiti che li concludono egli attribuisce nei fatti ad un filone di ricerca e di pensiero quello femminista - che si è sviluppato a partire dalla elementare verità che la conoscenza ha inizio a partire dall'esperienza del corpo e che la sessualità del soggetto (essere donna o uomo) ha a che fare con i modi e i contenuti del sapere. Questo fatto è dimostrato tra l'altro da una produzione teorica (filosofica, teologica, storica, scientifica, psicanalitica) che occupa ormai intere scaffali di librerie, biblioteche, archivi. Siamo convinte che in questo modo si perdano preziose occasioni per illuminare aspetti della cultura che in quanto parziali, non e pienamente umana, inoltre omittendola si perpetua l'idea distorta del femminismo come fenomeno puramente movimentista e comunque folclore del passato.

Anita Pasquelli
Piermaria Sbrana
Rosanna Marcondoppio
Renata Muliani
(Circolo Udr «La Gioconda»
Roma)

A proposito di «Mani sulla città» di Francesco Rosi

Caro direttore:

Il prof. Mino Argentieri sostiene (Unità del 7 dicembre scorso) che nel 1963 lui e Ugo Castagnoli, entrambi entusiasti militi grafici di sinistra, rimasero molto imbarazzati dall'arrivo a Venezia di Antonello Trombadori e Mano Alicata i due scrivevano deciso per conto nostro che «Mani sulla città» di Francesco Rosi menava il Leone d'oro e che l'Unità avrebbe dovuto battersi per invocare l'assegnazione. Sono rimasto molto sorpreso da quel «per conto nostro».

che Argentieri sottolinea con vigore quasi polemico, quanti anni avevano lui e Castagnoli all'epoca di simili cruciali decisioni? Penso sicuramente più di ventuno (era quella allora la misura della maggioranza). Argentieri poi osserva che se preoccupazioni di Alicata e Trombadori erano prevalentemente di indole strumentale, «in base a suoi dubbi sul risultato espresso del film di Rosi» (mi pare all'epoca gli era capitato di argomentare il Berardinelli, su un mensile «di sinistra» dove prestava servizio, l'ironico Argentieri di parlarne con parole, padroni altri di obbligate. Ma cosa c'entra il riferimento a presunte preoccupazioni «strumentali»? A quanto mi risulta «Mani sulla città» di Francesco Rosi vinse l'Orso d'oro soprattutto perché, pur come ad una giuria (cui componenti sicuramente non rispondono alle regole di osservanza «politica» imposte da Argentieri (oggi sudax ndr «ex Urhlla») ad Alicata e Trombadori non c'è invece di un «no» che i due famigerati dirigenti comunisti «nessuno preteso di decidere» anche «per conto» della giuria? Non c'è stato Argentieri nella tribuna dei «debate» e responses? (Unità)

Duccio Trombadori
Roma

Il trabocchetto dell'assistenza sanitaria all'estero

Caro direttore:

«Visto il pericolo di una questione che si apre davanti agli occhi della nostra politica e gli altri paesi dell'Uff. accedi che per i nostri paesi c'è una linea, un pratica non vengono rispettati. Fini di recami e soggiornare in Francia per lo studio mi trovo in una casa di una Udr del foglio «E 111» per l'assistenza all'estero. A Parigi per un provvisorio debito sono dovuta ricorre al pronto soccorso dell'Udr. Dopo una cura di un giorno ho subito l'infarto. Ma mi hanno subito allungato a che gli ospedali francesi (poiché saputo anche quelli di Germania e Olanda) non accettano più il foglio E 111 per l'assistenza convenzionata. Se provenienti dall'Italia a causa dell'abitudine «insostenibile» italiana per mancato rimborso delle prestazioni costose erogate. Perciò avendo urgente bisogno di un'ecografia ed altre prestazioni complementari alla fine avrei avuto un conto di 1.100 franchi francesi (360 mila lire ca.) invece del tetto di 345 franchi (114 mila lire ca.) corrispondente, per convenzione, a quello che avrei pagato alla Udr se fossi stata in Italia. Allora l'Udr non è possibile evitare ai cittadini italiani che si recano e soggiornano all'estero. La bella di partire con documenti formalmente in regola ma che per il fatto pratico non contano un bel niente? Oltre tutto col danno di pagare di tasca propria il mio assistenza sanitaria a dispetto delle convenzioni dell'Uff.

Valentina Fago
Roma

Penalizzato lo zio a Gpi e a metano

Caro direttore:

apprendo del diverso trattamento che la Finanziaria riserva a Gpi e a metano. Per gli impianti montati dopo il 1 maggio 1993 non c'è imposta sostitutiva. Eppure lo che invece e continuerà a gravare su chi come me l'impianto l'ha montato prima di tale data. Il mio fisco è qui. Per sopprimere il malumore introdotto fin'ora, mi metta a tutti la tassazione di possesso del 7,1 nel 1996 (dal 1° nel '97 e dal 13 nel '98) alla faccia della inflazione, promissoria. Così, se si sceglie un auto-ecologico a Gpi e metano prima del 1° maggio '93, dovrà soltanto pagare per scatti il superbollo e annuiti di 100.000 di possesso per i successivi anni di scatti. Per gli altri, invece, il superbollo è un aumento che si aggiunge al costo del metano. Questo non è tecnico che lo ha studiato quest'ultimo non è bizzarra?

Giuseppe Rollino
Alessandria

Plurilaureato, autore di saggi, docente di storia e filosofia chiede al ministro trattative individuali

La guerra del prof: «Un contratto tutto mio»

Da agosto combatte una solitaria guerra contro l'amministrazione scolastica. Plurilaureato, autore di saggi e docente di storia e filosofia in un liceo di Grottaferrata, Carlo Corsetti vuole ricostituire il proprio contratto. La sua protesta si è concretizzata in uno sciopero della fame nel frutto dei miglioramenti retributivi pattuiti dai sindacati e in una lettera di pressante richiesta inviata al ministro. Lettera, inutile dire, rimasta finora senza risposta.

PIERO DI SIENNA

«Saggezza signor ministro perché sono radde almeno in un contratto nazionale di lavoro e non avendo i sindacati firmatari del contratto alcun titolo a rappresentarmi non essendo stato mai applicato art. 39 della Costituzione» chiedo che sia fissata la data per aprire le trattative sul mio contratto. Così a fine agosto il prof. Carlo Corsetti docente di storia e filosofia ha scritto il liceo scientifico di

una uno sciopero della fame dopo essersi dimesso dall'incarico. Poi essendo questa iniziativa caduta (come egli stesso ammette) nel l'indifferenza generale aveva deciso di soprassedere per chiedere appunto al ministro di ricostituire il proprio contratto. Il fatto di non aver ricevuto nessuna risposta lungi dallo scoraggiare il combattivo professore lo carica di nuovo ardore. Al momento dell'applicazione del contratto scrive al preside per fargli presente che a lui non vanno applicati i miglioramenti retributivi previsti da un contratto che non ha stipulato. È ora la solitaria guerra del professore contro l'amministrazione scolastica rischia di diventare fonte di guai. Qualche settimana fa Corsetti decide di partecipare ad un'assemblea indetta dai Cobas ma diffidenza di qui into prevede il recesso dal contratto non avvisa la presidenza nel tempo previsto dalle nuove norme contrattuali. Così solo al mattino il ragionamento del professore non fa una grinza. Sono

norme stabilite di un contratto che non ho sottoscritto, quindi per me non hanno alcun valore». Non la pensa così il preside da cui parte tempestivamente una lettera di ammonizione. E Corsetti medita di denunciare per omissione di atti d'ufficio l'amministrazione scolastica che non fissa la data per aprire con lui le trattative. Come finire questa storia è difficile dire. Quel che è certo che l'azienda del prof. Corsetti si muove in una maniera che è malumore disciplinata dalla legge. Come è noto in Italia i contratti collettivi di lavoro hanno valore erga omnes solo di fatto, non per legge. Fu così lo scorso contratto per i lavoratori della scuola come per tutto il settore pubblico (e necessari è data l'attività pubblica) e il rapporto di lavoro) una conversione in legge che lo rende valido per tutto. Ma ora, dopo la privatizzazione del pubblico impiego, cosa succede se un insegnante indenne contratti individualmente la re-

munerazione del proprio lavoro. Ma come si è giunti al paradosso di cui abbiamo parlato? Corsetti non sembra proprio un don (ha scioccato contro i milioni al vento. La sua è piuttosto la storia esemplare giunta fino all'estremo dell'esasperazione del grado di frustrazione a cui sono sottoposti i docenti nella scuola italiana. Corsetti infatti la laurea se l'è sudata, avendo ripreso gli studi universitari al tempo di tre anni dopo aver lavorato come un povero. E di allora non ha più stresso di studiare una scuola si pensò di specializzarsi in altre due lauree, una conosciuta e l'altra filosofica. L'autore di un manuale di filosofia e ha curato una raccolta di documenti della Savona in latino medioevale. Insomma quello che non gli scoccate, che ha fatto questo non ha titoli, essere sconosciuto. «E pensare che secondo il nuovo contratto - dice - per avere un aumento di stipendio dovrai aggiornarti».

Sua madre fu la prima vittima del «mostro di Gloucester», lei fu violentata a 8 anni. Eppure...

Anne-Marie West «Il mio strano amore per papà e Rose»

La vita nella casa degli «orrori» di Gloucester raccontata da una sopravvissuta, Anne-Marie figlia di Frederick West, il serial killer più feroce che l'Inghilterra abbia conosciuto. La sua storia uscirà a puntate sul «Daily Star». In un'intervista al «Guardian» la ragazza, che oggi ha 31 anni, racconta lo strano amore per i suoi carcerieri. «Mio padre mi violentò ad otto anni, Rose mi teneva ferma ma io credevo che fosse una cosa normale. Li amavo tutti e due»

MONICA RICCI-SARGENTINI

1 23913 Anne-Marie West era una bimba di otto anni quando il padre la violentò. La sua matrina Rose la teneva ferma mentre lui le saliva sopra. Oggi quella bambina ha 31 anni e sopravvive alla casa degli orrori di Gloucester ma è tormentata dai sensi di colpa. È convinta che avrebbe potuto evitare la fine della sorellina Charmaine sacrificando la sua stessa vita. Non si rende conto che nulla avrebbe potuto fermare la furia omicida di Fred West e della sua seconda moglie. «Mi vergogno di essere qui - dice - sono stata una codarda non ho mai reagito. Se l'avesse fatto mi avrebbero ucciso ma almeno gli altri si sarebbero salvati. Sarebbero venuti gli assistenti sociali ed avrebbero scoperto tutto». La storia di cadaveri trovati in una casa di Cromwell Street a Gloucester fece il giro del mondo nel febbraio del '94. La polizia scovò e trovava corpi in giardino. In camera dentro le pareti. Un orrore infanto. La mamma di Anne Marie Catherine Costello fu la prima ad essere uccisa. Poi venne la volta delle altre due sorelle. Nonostante tutto lei l'unica sopravvissuta della famiglia non si accadde ai suoi carcerieri. «Avevo mio padre, è l'unico tipo di amore che ho conosciuto. Non mi sono mai lamentata per come mi trattava. Ed amo la mia matrina. Vorrei andare a trovarla ma c'è un abito cario stringerla forte perché anche lei è una vittima. Era una bambina quando ha dovuto prendersi cura di me e di Charmaine. Vorrei dirle che non deve avere paura che è giusto rivedere la realtà».

sima settimana il libro uscirà a puntate sul quotidiano. È la vita di una bambina molestata che non si rende nemmeno conto di quello che le sta accadendo. «Come facevo a capire che era tutto sbagliato? Credevo che mio padre mi amasse e che quello fosse il suo modo di dimostrarmelo». Nel 1972 Frederick West sposa Rose. È la famiglia si trasferisce nella casa pensione al numero 25 di Cromwell Street una villetta senza pretese in uno dei quartieri poveri della città. Quel giorno Anne Marie guadagna otto fratellastri e sorellastre. La più piccola Heather sarà l'ultima vittima dei coniugi assassini. Comincia il calvario. La bambina viene subito violentata. Poi dall'età di dieci anni è costretta ad avere regolamentari rapporti sessuali con il padre. A scuola i maestri la descrivono come una ragazzina sensibilissima che si preoccupa troppo degli altri. A quindici anni abortisce. Da allora il padre decide che deve prestarsi con i clienti di Rose. Anne Marie non ce la fa più ha paura e scappa di casa. Si guadagna la vita battendo i mattoni ma non può mai il contatto con il padre e la matrina. «Non sono più tornata a Cromwell Street ero terrorizzata. La paura è talmente grande che Anne Marie nel 1992 ritira un'istanza di custodia su West per un caso di abusi sessuali su un bambino».



Anne-Marie West, figlia di Fred (a sinistra in sito) in basso Rose, seconda moglie e complice del «mostro di Gloucester»

daggi. Ho voluto fare chiarezza. Certo lo so tutti dicono che sono un'ipocrita che le 70 mila sterline ricevute sono macchiate di sangue. Ma quei soldi li userei per loro per i bambini. È giusto che abbiano una vita migliore della mia».

La «normale» violenza
Nella casa di Cromwell Street si viveva segregati lontano dalla realtà. Anne Marie racconta: «Per noi era normale essere violentati. Non avevamo termini di paragone. Non c'erano mai estranei intorno a noi. C'era un divano a chiave in casa e se dovevamo uscire ci seguivano. Una volta vidi uno scritto un articolo su un uomo accusato di aver abusato di figlio. Mio padre credesse. «dormirebbero legarli» chiude il giornale. «Fino pensavo che a noi succedesse qualcosa di diverso. La mia matrina spiegò che mi trattavano in quel modo perché mi volevano bene. Per così contatta che avessero tempo per me. Non mi sembrava che ci fosse un abuso. Pensavo di essere fortunata. I bambini ignorano partecipando a rit».

macabri. Heather, la più piccola scava la buca dove sarà sepolta (di altri aiutò Fred a formare il cemento che poi nascondeva altri corpi). «Non abbiamo mai pensato che ci fossero dei morti», racconta Anne Marie. «papà scherzava quando gli chiedevano dove era finita Heather mi rispondeva tutti pensavano che l'ho sepolta sotto il patio». Dopo rideva. Credevo fosse un modo di scherzare. Non potevamo sapere che fossero violenti. Se l'avessimo saputo avremmo fatto qualcosa. Se avessimo immaginato che tutto ciò era sbagliato avrei creato l'auto degli operai in società di mia polizia. Ma loro erano i nostri genitori. Pensavamo che facessero la verità. Quando l'ho letto nel 1994 la polizia di Cromwell Street che sta cercando il corpo di Heather in giardino e il nome della casa lei non riesce a ricordare. Si è scomparsa 20 anni fa subito dopo la separazione. Frederick aveva sempre raccontato che la ex moglie era tornata a vivere in Scozia con i suoi genitori. Invece l'aveva scappata. Anne Marie non ha

mai avuto il coraggio di chiedere conto al padre di quel delitto. «Quando era in prigione volevo farlo ma avevo paura per la sua sorte. Sapevo che era instabile mentalmente e non volevo che gli succedesse niente di male. Lui mi ha assicurato di non aver ucciso le ragazze ma di aver soltanto occultato i resti dei corpi. Di mia madre non ho detto nulla». Nel suo libro Anne Marie in qualche modo respinge il padre addossando le colpe sulla matrina. «Sono la figlia di un serial killer - scrive - e la figlia di una donna capace di fare del male al di là di ogni incubo». Fred non viene mai chiamato «malvagio» dalla figlia. «Non credo che ci sia una parola per descrivere come era lui. Se guardi nel vocabolario non esiste una parola. Forse schizofrenico e quella che lo definisce meglio. L'unico come il dottor Jekyll e Mr Hyde. Avevo paura di Rose. Lei lo teneva in pugno. Forse era perché sapeva ciò che era accaduto a mia madre. Per questo Rose aveva potere. Si deve essere andati così».

La prima vittima
La mamma di Anne Marie Catherine e scomparso 20 anni fa subito dopo la separazione. Frederick aveva sempre raccontato che la ex moglie era tornata a vivere in Scozia con i suoi genitori. Invece l'aveva scappata. Anne Marie non ha

Ufficiale Usa congedato per adulterio

La mamma degli Stati Uniti è stata scossa da un altro caso di molestie sessuali un episodio di particolare gravità dato l'alto grado del protagonista un contrammiraglio. L'ufficiale Ralph Tindall 55 anni sposato comandante delle forze Nato in Spagna e un Portogallo è stato costretto a chiedere il congedo anticipato dopo che gli erano stati inflitti trenta giorni di arresti domiciliari per aver «infastidito» una giovane subordinata. La ragazza aveva deciso di troncata la loro relazione che durava da un anno. Evidentemente l'alto ufficiale non voleva saperne o forse si sarà sentito colpito nell'orgoglio comunque sia dopo aver tentato di convincerla a desistere dalla sua decisione è stato denunciato. Quindi accusato di adulterio di comportamento non conforme al suo grado e di molestie sessuali il contrammiraglio ha chiesto di lasciare il servizio. La richiesta accolta immediatamente tanto che giovedì scorso la sua domanda di congedo è stata accettata.

L'ammiraglio Kendall Pease portavoce della Marina ha reso poi noto che Tindall oltre ad aver ricevuto una lettera di «rimprovero» è stato condannato a pagare un'ammenda di 7.868 dollari (più di 12 milioni e mezzo di lire) cioè l'equivalente di un mese di paga e infine è stato retrocesso di un grado il che comporta la riduzione della pensione di sei cento dollari (quasi un milione di lire) al mese. Nessun provvedimento disciplinare è stato adottato invece nei confronti della sua ex amante sui vent'anni cui la Marina pur riconoscendo il carattere consensuale della relazione ha accordato le attenuanti perché in stato di infermità.

La vicenda ha nuovamente toccato un nervo scoperto della Marina al centro di ripetuti casi di molestie sessuali da alcuni anni a questa parte. Negli ambienti non si è ancora spenta l'eco del famoso scandalo di Tailhook nel 1991 quando durante un convegno i piloti della marina infastidirono alcune collegiate. Un altro caso che di recente ha fatto discutere è stato quello dell'ammiraglio Richard Mackle comandante delle forze navali del Pacifico. L'ufficiale commentando lo stupro di una ragazzina giapponese di 12 anni a Okinawa non trovò di meglio da dire che i militari avrebbero fatto meglio a accompagnarsi a una prostituta. Frase che gli costò il rinvio forzato dal servizio.

Recentemente un altro episodio ha suscitato scandalo il caso è quello che ha avuto per protagonisti un sottufficiale della Marina che il mese scorso su un aereo di linea mise le mani addosso a una collega ovviamente non consentendo davanti a una dozzina di marinai sempre ufficiali che si guardarono bene dall'intervenire.

Testimone al processo
Anne Marie ha testimoniato al processo contro Rose West (Frederick è morto in carcere il 1° giugno) e sentire il suo racconto sono rimasti così impressionati da aver tentato di sfogliare gli appunti. Oggi quella storia è racchiusa in un libro «Out of the Shadows (La dalla ombra)» che la giovane West ha scritto insieme ad una giornalista del «Daily Star». A partire dalla pri-

Pensionato vittima di un errore meccanico

Perde 3 miliardi al Totogol Va in pellegrinaggio a Loreto

Un errore meccanico lo ha privato di circa tre miliardi e mezzo - scrive il «Daily Star» - il pensionato Michele Braghi 69 anni un pensionato padre di quattro figli e un diavolo sistema «con quei soldi ci avrebbe sistemati tutti» ha affermato consolato il figlio Davide che si è occupato dei vari tentativi di chiedere il riconoscimento della vincita. Al Com sono stati chiesti il giocatore deve controllare immediatamente se quanto da egli indicato sulla schedina è stato stampato dalla macchina. Altrimenti si ha diritto solo al rimborso della giocata.

da anni si recava a Loreto per giocare al bar Piave. Le schedine di lotto erano e del totogol. La settimana scorsa dopo aver giocato due colonne 1.600 lire al totogol aveva messo in banca la ricevuta senza controllarla. Lunedì nel verificare i risultati aveva scoperto con gioia di aver totalizzato otto punti. Però il Com aveva comunicato che nessuno aveva ottenuto il massimo punteggio. È bastato poco per capire che la macchina aveva stampato pronostici diversi da quelli scritti da lui a penna sulla schedina. L'errore della macchina quindi ha fatto perdere a Braghi 3 miliardi 443 milioni e 994 mila lire. Intanto avrebbe vinto se tutto avesse funzionato a dovere. Certo ha presenziato il figlio - ci siamo rimasti ma abbiamo consultato un avvocato il quale ci ha purtroppo confermato che il Com ha ragione.

Ma ora tutto è passato e siamo tornati tranquilli come prima. Un po' di anno in bocca è rimasto anche al titolare della reception. Alfredo Fratini. «Il signor Michele - ha detto - è un cliente fisso del nostro bar. È una persona molto seria e quindi mi hanno detto che era assolutamente da scartare l'ipotesi di uno scherzo. Purtroppo queste macchine a volte sbagliano». Fra gli scherzetti il titolare del Bar Piave indica quella della cancellatura. «Se compila la schedina a matita o con una penna con inchiostro cancellabile la macchina legge i pronostici e li stampa poi si cancella tutto e a penna si ricompila la matrice. Invece il pronostico esatto. Non è il caso di Braghi? continua il reception - anche perché quella matrice l'abbiamo esaminata attentamente e non vi sono segni strani o particolari».

Non paga 5 milioni in telefonate

Chiama linea hard dall'hotel e scappa

Un pensionato di casa dal centro di Quindici Sant'Elia durante la notte aveva chiamato il numero verde di un servizio erotico di linea. Il servizio degli hotel di Cagliari. «Si era scappato dal letto e aveva fatto un'operazione di insolvenza fraudolenta in un appartamento di Cagliari. La telefonata di Cagliari scelse il poliziotto sarebbe sempre la stessa si presentò un albergo e una volta arresi al numero verde 141414».

Il pensionato stava a un hotel Regina Margherita e quattro stelle al centro della città. Si era attaccato al telefono ovviamente stessa linea e chiamò mezzo notte alle del mattino. Poi deve essere scappato dal sonno. Al momento di pagare il conto al hotel Cagliari lungo la costa di Quindici Sant'Elia durante la notte aveva chiamato il numero verde di un servizio erotico di linea e aveva pagato 5 milioni e 237 mila lire. «Va mostrata il portatore di credito ha avuto solo 23 mila lire e che era di un milione 300 mila lire per il telefono. Il numero per la stanza connesso di un servizio erotico. La sua passione per le telefonate erotiche».

Agli albergatori non resta altro che chiamare la polizia che denunciò Sciarola per insolvenza fraudolenta. Il giovane dopo otto settimane torna a pieno in azione. Per questo motivo in molte reception degli alberghi del capoluogo è stata affissa la fotografia di Sciarola che era stata pubblicata sui quotidiani vari in occasione del suo primo exploit telefonico.

COMUNICARE A NAPOLI

idee proposte progetti per la comunicazione
CITTA' CABLATA E MULTIMEDIALITA'
12 dicembre 1995 - HOTEL TERMINUS

ore 9.30 Presentazione
MICHELE GRAYANO segretario generale Camera del Lavoro Napoli

Comunicazioni
ore 9.45 LUCIA ZITO segretario generale Filis Cgil Napoli
ore 10 SALVATORE VELARDI segretario generale Filipi Cgil Napoli
ore 10.15 VITO BARILE segretario generale Fiom Cgil Napoli

Interventi ore 10.30
GIOVANNI FEDERICO capo gabinetto Comune di Napoli
ROSARIO TREPIRETTI segretario generale aggiunto Fiat Nazionale
MASSIMO BORDINI segretario generale Filis Nazionale
GIANFRANCO NAPPI deputato

ore 12 TAVOLA ROTONDA

AGOSTINO GAMBINO ministro Poste e Telecomunicazioni
LETIZIA MORATTI presidente C d A RAI
ERNESTO PASCALE amministratore delegato STET
FEDELE CONFALONIERI presidente FININVEST
GIORGIO NAPOLITANO deputato
ANTONIO BASSOLINO sindaco di Napoli
SERGIO COFFERATI segretario generale della CGIL

Coordina
CORRADO AUGIAS giornalista

EX JUGOSLAVIA. Su Londra l'ombra dei piloti francesi catturati dai serbi. Si alla polizia multietnica

LONDRA La sorte dei due piloti francesi prigionieri dei serbi dal 30 agosto può «mettere in pericolo il processo di pace» in Bosnia. Il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette è venuto alla conferenza di Londra per scattare la comunità internazionale su questa spinosa vicenda. La frase del ministro di Juppé può sembrare un'esagerazione, così come l'ultimatum che scade oggi dato ai serbi per riavere sani e salvi i due piloti. Il «Kissinger dei Balcani» Richard Holbrooke a Belgrado si è incontrato con Milosevic. Si tratta...

Ieri mattina la Francia ha tenuto banco a Londra al «Media Center» allestito nella Horse Guards Parade che si estende davanti al Foreign Office. Ma né De Charette né i suoi portavoce hanno chiarito il senso della data-ultimatum. Senza il rinvio dei piloti salta la firma di Parigi prevista per il 14 di questo mese? Non è chiaro. «Senza una risposta decideremo come comportarci», ha solo detto il ministro degli Esteri di Parigi. La Gran Bretagna venerdì e gli altri paesi non hanno invitato alla moderazione la Francia che comunque ha preteso e ottenuto una dichiarazione di solidarietà per il destino dei prigionieri nel comunicato finale della Conferenza di Londra.



Un marinaio americano al suo arrivo nella base di Kaposvar in Ungheria

Bonino: «I profughi non torneranno più a casa. Ci vogliono nuove città»

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA «Come si fa a pensare che questa gente torni nella propria casa? Ci sono lutti, lente difficoltà, rimarginabili. No, per i profughi bisognerà trovare altre soluzioni per i bosniaci: costruire nuove città nella federazione croato-musulmana, per i serbi altrettanto nell'altra repubblica che costituisce la Bosnia. I trattati e la carne e la lancia e la verità della storia recente. Emma Bonino, commissaria europea per gli affari umanitari, scuote la testa quando le si oppone il testo di Dayton che riguarda i profughi. A Lancaster House il presidente dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, la signora Sadako Ogata ha offerto il suo rapporto. Concludono poche prospettive cariche di nubi. La conferenza sull'applicazione degli aspetti civili degli accordi americani si chiude assumendo l'enorme difficoltà di procedere su questo tema. «Da qui parte il processo di pace o non parte», dice Emma Bonino. Siamo riusciti almeno ad imporre questo punto di vista.

confluiti nella federazione di Belgrado vivono in condizioni accettabili ed è possibile pensare ad un loro lento inserimento in quel contesto.

Dayton però prevede il ritorno a casa per tutti, anche per coloro che sono fuggiti dalla Krajina... (La Bonino scuote la testa). Se le cose stanno così per i serbi in Serbia, lo sono anche per i bosniaci in Croazia e altrove, dunque?

In Bosnia mancano tutte le infrastrutture per poter solo ipotizzare il ritorno di coloro che musulmani si trovavano in zone ora assegnate ai serbi e viceversa. Il sindaco di Tuzla dice che bisogna costruire altre città. Non è escluso che si prenda in considerazione questa ipotesi per il rispiegamento dei profughi.

Ma il principio secondo il quale il ritorno avverrà nella cristianizzazione della divisione non potrà portare, alla lunga, all'affossamento del principio di una Bosnia unita?

Temo che sarà così. Si profila lo scenario che chiude il secondo conflitto mondiale, quando ci furono spostamenti di popolazioni senza alcun rientro nelle case di origine?

Credo proprio di sì. Quanto peserà il referendum deciso dai serbi di Sarajevo sul processo di pacificazione?

Bisogna veder quanto varrà questo referendum. Chi voterà? Sarajevo al contrario è uno di quei contesti in cui è possibile lavorare per mantenere l'unità nella pluralità. È una situazione mista su cui bisogna insistere agendo con grande imparzialità.

La nuova Bosnia dovrà partire con le libere elezioni previste da Dayton. Ma per farlo devono tornare i profughi. Se, come lei dice, si va ad una soluzione che in qualche modo sancirà la vittoria della pulizia etnica, malgrado a parole si dica altro, quando è possibile ipotizzare questo importante appuntamento?

Dipende. Arrivare ad elezioni presuppone molte cose. I processi elettorali sono lunghi e faticosi. Non vorrei una situazione tipo Angola un esempio al contrario può essere il Mozambico.

Si generalizza spesso sul numero dei profughi. Siete riusciti a stabilire, esattamente, quanti sono?

(La commissaria ha una cartina sotto mano che ci mostra) Le conosco. Sappiamo tutto dove sono e quanti sono area per area. Ci manca solo che facciamo una cartina con nomi e cognomi. I profughi accertati con monitoraggio fatti da noi, dalla Croce rossa internazionale e dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite sono due milioni e settecentomila rifugiati in Croazia, Bosnia e Federazione serbo-montenegrina. Poi ci sono altre 800mila persone fuggite nei paesi dell'Unione europea, Austria, Germania e Italia (da noi quark he migliaia) in particolare. Un numero notevole da cui il processo di pace non può prescindere. Alcuni stati membri come Germania ed Austria vorrebbero stabilire un uguale trattamento per tutti e cioè stabilire il ritorno a casa anche per quelli che si trovano negli stati dell'Ue. Vedremo.

Come è la situazione sul piano umanitario?

Il cinquecentomila serbi che sono...

Via all'«operazione Bosnia» L'Italia in prima fila

L'Agnelli soddisfatta

Il ministro italiano Susanna Agnelli non ha perso l'occasione per punzecchiare. «È possibile un ritardo della firma del trattato di pace», ha detto. «Non per le minacce francesi quanto per gli scoppioni che stanno paralizzando la Francia. Ho sentito dire oggi il nome di un'altra città francese». In somma una volta tanto gli affari dabbili non siamo noi. Susanna Agnelli ha mostrato grande soddisfazione per l'inserimento dell'Italia nel comitato che lavorerà a sostegno dell'Alto commissario per la ricostruzione, lo svedese Carl Bildt, confermando che lo «Steering Committee» (così si chiama l'organismo composto da Italia, Francia, Canada, Germania, Giappone, Russia, Gran Bretagna, Stati Uniti, presidenza dell'Unione europea) un membro della Commissione europea e dell'Organizzazione dei paesi islamici, terrà una conferenza di medio termine a giugno in Italia (Roma o Napoli, le città ospitanti).

«Truppe italiane a Sarajevo»

Il ministro ha smentito la dislocazione della brigata Garibaldi a Zepa, come una cartina della Nato, circolata a Londra, lasciava intendere. «Le truppe italiane saranno impiegate nell'area a nord est

Si chiude la conferenza di Londra sotto le nubi sinistre dell'ultimatum di Parigi. La Francia pretende per oggi una risposta dai serbi sulla liberazione dei due piloti prigionieri dal 30 agosto. Questa due giorni avvia la ricostruzione della Bosnia. Soddisfazione dell'Italia per essere stata inserita nello speciale comitato che coordinerà gli interventi. Chiara dalla Agnelli la dislocazione della brigata Garibaldi. «Sarà impegnata a nord est di Sarajevo».

DAL NOSTRO INVIATO FABIO LUPPINO

di Sarajevo (zona serba ndr) ha detto Susanna Agnelli. «I nostri soldati si troveranno forse insieme a spagnoli e portoghesi ma la Nato deve ancora dare un assenso definitivo al dispiegamento dei contingenti».

Questioni francesi a parte la conferenza di Londra ha messo in moto l'imponente carrozzone che dovrà ricostruire la Bosnia. La nomina di Carl Bildt dà all'Europa la possibilità di inaugurare un nuovo corso e non è sgradita agli Usa.

Bildt è stato il primo mediatore della Conferenza internazionale per la ex Jugoslavia (che decadrà il 31 gennaio prossimo) a rifiutarsi di andare a Pale quando lo croato stiano hanno reso questo alto politico deusivo per indicare nel pieno della crisi della scorsa estate un'inversione di tendenza. Bildt sarà un super commissario. A lui il compito di dimettere le inizioni presenti a Sarajevo. Le garanzie da offrire ai serbi si fermano alla richiesta francese di dare rapida attuazione al dispie-

gamento di una polizia internazionale (1800 uomini) che avrà anche il compito di arrestare i criminali di guerra Dayton anche per Sarajevo non sarà ritoccato.

Ricostruzione: soldi e date

Londra fa uscire gli sforzi dalla comunità internazionale dalle fucine di principio. Si è parlato di soldi e di scadenze. La Banca mondiale ha stornato in quasi 5 miliardi di dollari (7.500 miliardi di lire). L'impegno finanziario che servirà ad avviare la ricostruzione in Bosnia ripara le distruzioni di guerra e rimettere in moto un'economia ridotta ora a mera parvenza. A Bruxelles il 20 e il 21 dicembre si terrà un vertice a cui parteciperanno tutti i paesi «donatori» su iniziativa della Banca mondiale e della Commissione europea da qui dovrà uscire un programma concreto per i prossimi tre mesi. Ma si andrà avanti a tappe forzate. In gennaio l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati nutrirà una con-

ferenza per l'impegno dei primi 150 milioni di dollari a sostegno dei profughi. Un mese dopo si terrà la prima vertice sulla ricostruzione. All'Osce l'Organizzazione degli stati per la cooperazione in Europa spetterà il compito di porre in essere le condizioni per lo svolgimento delle elezioni.

Come ha detto il premier britnico John Major «non possiamo far fallire la pace con i nostri errori e le nostre omissioni». È il comitato del vecchio quadro diplomatico che la due giorni londinese ha cercato in tutti i modi di lasciarsi alle spalle. Un dato emerge. Viene definitivamente archiviata la stagione dell'impegno in Bosnia affidata alla gestione delle Nazioni Unite. Così come esce severamente ridimensionata la Francia a cui non è stata affidata nessuna presidenza tra i nuovi organismi attivati da questa conferenza. Ora manca la firma del trattato per aprire una nuova fase della storia di Europa e della ex Jugoslavia.

A colloquio con Daniel Latouche, politologo di Montreal Dal Quebec ai Balcani: i «nuovi stati»

STEFANO POLACCHI

ROMA In un momento in cui sembra che lo «stato nazione» lasci il posto all'affermazione di un nuovo concetto di «stato etnico» - dal Medio Oriente all'ex Jugoslavia dall'ex Urss agli Usa con i proclami di Euzkadi che rivendica uno stato per i non - l'esperienza del Quebec che chiede indipendenza dal governo di Ottawa è interessante. Anche perché mette a fuoco in una prospettiva non inquinata da guerre, dittature o carestie un problema sempre più di primo piano: la richiesta di indipendenza e di autonomia di culture e popoli con viderate nuove «comunità» minoranze. Ne parliamo con Daniel Latouche, politologo di Montreal editorialista del «Devoir» e del «Globe and Mail» il suo cuore di francofono batte per l'indipendenza del Quebec, ma la sua iniezione va ben al di là della questione canadese.

Tema di fondo è nel caso del Quebec, il riconoscimento di una cultura quella francofona che invecchi afferra Latouche - viene ignorata. Invece di considerare il Quebec una ricchezza per tutto il Canada viene rimesso come un problema. Se si parla di letteratura quebecchese se ne parla come esempio di letteratura francofona del Canada. Addirittura racconta il prof. Latouche - una scrittrice famosa in Quebec, e in genere non impegnata politicamente, era stata invitata a Roma per un ciclo di conferenze a ridosso del referendum in Quebec. Ma lei in quei giorni aveva firmato il «preambolo» della rivendicazione di indipendenza.

Allora nasce il problema per il Canada non si poteva più disdire) in vito sarebbe stata una gaffe. Ma non si accettava il fatto che proprio lei potesse parlare del Quebec. Così è stata fatta venire a Roma, ma senza farla parlare lei (ci) ma non ufficialmente».

Progressismo e federalismo

Il Canada è un vero crogiuolo di culture ed etnie diverse. «Questa è la sua vera forza», afferma Latouche. «Ma è una forza che ormai si è cristallizzata, che non riesce più a farsi sentire». Non è possibile un federalismo che non spazii in lo stato? Il federalismo è stato probabilmente la molla che ha contribuito a far nascere il Canada. È un strumento di organizzazione flessibile che può cambiare e assumere diversi aspetti. Questo è il punto di vista di Latouche - mentre per gli anglofoni il federalismo corrisponde esattamente all'attuale Canada per i quebecchisti è quindi per i francofoni il federalismo è un'arma moltiplicata che non dovrebbe essere un ostacolo per le rivendicazioni del Quebec. Il federalismo è molto facile da modificare per rispondere alle domande delle popolazioni, ma è chi non vuole mettere in discussione i modelli dati. Ma la collocazione nordamericana di Quebec porta anche a una visione particolare di progressismo e federalismo. Il federalismo in Quebec viene interpretato come strumento vecchio superato. Viene identificato un po' come la politica di Bill Clinton della destra Usa. Mentre il riconoscimento dell'autonomia è

di un popolo come quello quebecchese e un'idea di progressismo proiettata verso un nuovo stadio della democrazia».

Verso uno «stato razziale»?

«Si ma così non andiamo verso uno stato etnico» verso un frammentazione pericolosa e bellicosa come dimostra la storia di questi anni? «La migliore cosa per affrontare la frazione etnica è forse il riconoscimento della terra a un popolo. I due stati che hanno voluto imporre la propria visione al resto del mondo, l'Urss e la Germania nazista hanno segnato il nostro secolo. L'unico che nel prossimo secolo invecchi di più sempre più stati organizzati su base etno-culturale. E se guardiamo tutti questi stati suditi al tavolo delle Nazioni mi sembra un passo positivo. Ma prendiamo la Bosnia, mi sembra che i serbi di Serbia si comportino un po' meglio di quelli di Bosnia. Il problema è che in un momento così importante i miti artificialmente il numero degli stati il protezionismo in fatto di popoli mi sembra un'idea un po' old fashioned e anche pericolosa. Serve qualcosa di più ibrido di più moderno. Credo che in futuro vedremo i super stati che non superano lo stato nazione ma che si affermano come nuove zone tra popoli può essere il federalismo, i rapporti di libero scambio, le unioni. Il caso di Quebec è interessante da questo punto di vista. È uno stato che rifiuta il modello del modello etnico di divisione del territorio. Per il Quebec possiamo parlare di stato culturale». Per Latouche insomma è

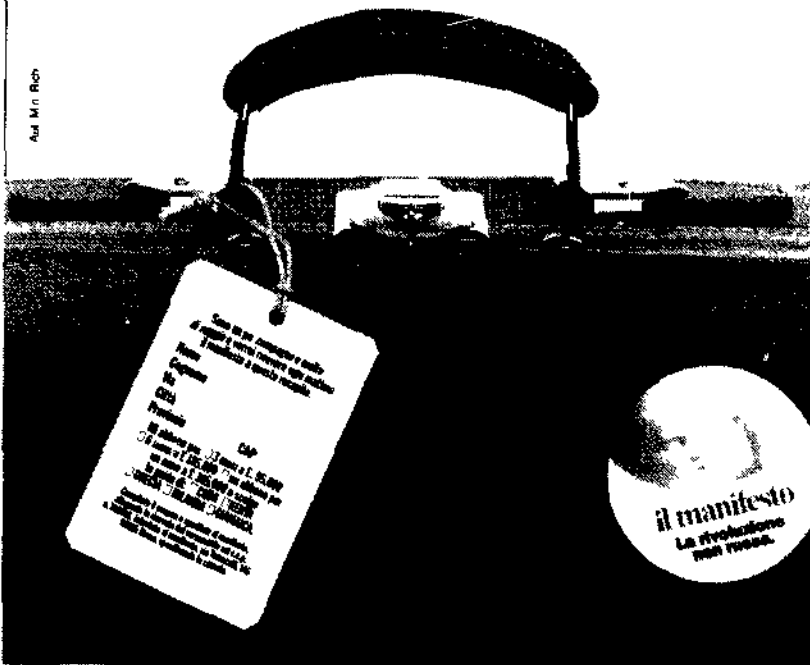
proprio il negare dignità di popolo a un popolo che può scatenare guerre, non il contrario.

Modello «interculturale»

Ma in Canada gli «etnici» cioè italiani, greci, ucraini, indiani, sudamericani hanno votato contro l'indipendenza. Non si sentivano tutelati Perché? «Questo è un paradosso del Quebec, da noi - afferma Latouche - le comunità etniche sono tra le più forti e vitali. Comunque vada a finire il federalismo o sovranità le comunità resteranno comunità». Ma questo per Latouche pone un problema. «Lo stato multiculturale è un minestrone un modo per mantenere i ghetti per relegare le diverse culture nella riserva. Io penso che il futuro la di menzione per vivere la ricchezza delle diverse culture sia il modello interculturale. E finché una maggioranza in Quebec quella francofona (180%) - viene considerata come una minoranza è difficile serenamente le diverse culture. Non è un caso che in questo momento in cui la destra è più che in Usa in Quebec l'idea dell'indipendenza ha fatto breccia più che nel passato anche nelle diverse comunità. Un messaggio di contraddizione, un'idea di progresso di un futuro organizzato in modo diverso. Farebbe scocciare pensare a un Quebec che se ne va vuole solo che sia riconosciuta la sua differenza, una ricchezza per il Canada stesso. D'altronde il Canada stesso è un esempio di stato sovrano nato non come un vero stato, fino all'89 sul passaporto era scritto che eravamo British subjects».

Chi si abbona al manifesto, è anche un compagno di viaggio.

Chi si abbona al manifesto per un anno, riceve subito a scelta una guida Clup di Cuba, Kenya, Grecia, Irlanda del Nord o Giamaica. Se si abbona entro il 31 dicembre, può vincere un viaggio per due persone in Irlanda del Nord, con auto a noleggio e sette voucher per i Bed&Breakfast.



Diritti umani
Kohl
grazia
Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO Il governo di Bonn si è sceso in soccorso delle autorità di Pechino messe sotto accusa per le pesanti repressioni dei dissidenti in Cina. Secondo quanto pubblicherà domani il settimanale 'Focus' infatti la delegazione della Repubblica federale nella commissione dell'Onu sul rispetto dei diritti umani che ha sede a Ginevra si sarebbe orientata a ritirare il proprio appoggio a una risoluzione di formale condanna delle violazioni dei diritti elementari dell'opposizione praticate in Cina. Si tratterebbe di una svolta radicale nell'atteggiamento di Bonn che finora è stata sempre solidale con gli altri partner occidentali e con i rappresentanti di molti altri paesi nel condannare gli inintermittenti abusi dei governanti di Pechino. Una svolta che secondo il settimanale avrebbe sorpreso non poco i funzionari dell'Onu e i rappresentanti delle altre delegazioni presso la commissione ginevrina.

La notizia che fino a ieri era non era stata smentita da alcuna fonte ufficiale arriva altrettanto inaspettata con gli inquietanti sviluppi del caso di Wei Jingsheng, il dissidente che rischia una durissima condanna (forse anche la morte) nel processo che le autorità di Pechino intendono celebrare nei prossimi giorni dopo aver celebrato la procedura in spregio ai più elementari diritti della difesa. L'astensione tedesca su un documento di condanna a Ginevra sarebbe davvero un bel regalo per il governo cinese impegnato a respingere come indebita ingerenza negli affari interni le proteste e le richieste di rinviare il processo che gli sono state indirizzate da mezzo mondo, compresa l'Unione europea e l'amministrazione statunitense.

Il primo commento in merito è venuto da Volkmur Diefel, segretario generale della sezione tedesca di Amnesty International, il quale ha sottolineato come con gli occhi fissi su quali le joint-venture o sulla installazione di qualche fabbrica di automobili l'establishment della Repubblica federale sia disposto a passar sopra a qualsiasi violazione dei diritti umani. Questo atteggiamento cinico da parte dei dirigenti di Bonn d'altronde non è una novità. La benevolenza che i tedeschi starebbero accordando ai cinesi a Ginevra ha tutta l'aria di essere una delle contropartite alla privatizzazione dell'industria tedesca in quel paese concordata dal cancelliere Kohl durante la sua recente visita. L'atteggiamento del capo del governo di Bonn in questa occasione aveva sollevato molte e dure critiche da parte dell'opposizione soprattutto per il fatto che Kohl non si era fatto scrupolo nemmeno di andare a rendere omaggio ai comandi militari responsabili del massacro di Tian An Men.



Il neopresidente polacco Kwasniewski

La Corte polacca condanna ma senza invalidare le elezioni
Presidente senza laurea
Kwasniewski ha mentito

La Corte suprema respinge i ricorsi dei sostenitori di Walesa e conferma nella carica di presidente della Polonia il neo-eleto Aleksander Kwasniewski. «Mancano le basi giuridiche per mettere in dubbio la validità delle elezioni». In strada 200 dimostranti accolgono la sentenza con slogan ostili. La Corte giudica però che Kwasniewski abbia mentito in campagna elettorale affermando di possedere una laurea conseguita in economia.

NOSTRO SERVIZIO

■ VARSAVIA Aleksander Kwasniewski se la cava con una figura taccata e viene confermato nella carica di presidente della Polonia cui ha portato il voto popolare del 19 novembre scorso. Qui l'obiettivo convalidato dalla Corte suprema che respinge i ricorsi dei sostenitori del capo di Stato uscente Lech Walesa. La figura di Kwasniewski la fa quando la stessa Corte suprema giudica falsa la sua laurea di economia laureato in economia all'università di Poznan. I discusse membri della sezione amministrativa della Corte, una volta stabiliscono una volta per tutte che il neo presidente ha mentito quando si è presentato agli elettori con l'orpeo di un titolo di studio in economia. È tutta la validità che quella bugia non sia stata determinante per influen-

zare le scelte dei polacchi. Anzi, se mai, non è chiaro se questo ragionamento figuri o meno nelle motivazioni della sentenza emessa ieri sera, potrebbe avergli nuociono poiché i suoi avversari usavano l'argomento della finta laurea come arma della propria campagna a favore di Walesa. Così la più alta magistratura del paese mette la parola fine ad una polemica che per qualche settimana ha travolto in Polonia la febbre elettorale. Chissà se veramente si alludevano di ribaltare il risultato ottenuto dalle urne i promotori dell'operazione ricorsi o se si promettevano semplicemente di gettare un'ombra di discredito sul neoeletto in modo da precludere gli argomenti per le future iniziative politiche dell'opposizione. Sicuramente ci credevano e sono rimasti delusi molti militanti

che hanno atteso in strada per tutta la giornata di ieri il responso della Corte suprema. Quando erano le diciotto il presidente della Camera amministrativa Jan Wasilewski ha letto il verdetto: la sua voce è stata sommersa dalle urla e dai colpi di fischietto provenienti dal sistema «Vergogna. Abbasso il comunismo». Kwasniewski a Cuba gridavano le centinaia di manifestanti che avevano aderito alla iniziativa di protesta indetta dal sindacato Solidarnosc dai comitati elettorali pro Walesa e da Radio Maria. L'emittente degli integralisti cattolici. Poi dalla folla si è levato il canto dell'inno nazionale.

Non si è fatto vedere
Il campo avversario invece ha accuratamente evitato di inscenare dimostrazioni di alcun tipo né prima né dopo la sentenza. Kwasniewski non si è fatto vedere anche se il suo rientro dalle vacanze spagnole era dato per sicuro nella giornata di ieri. Al suo quartier generale la consegna era il silenzio. Evidentemente alla soddisfazione per la condanna dell'elezione (per altro quasi scontata) si univa il barazzo per la patente di bugiardo attribuita al leader post-comunista dalla Corte suprema, seppure limitatamente ad un episodio di relazioni importanti.

Insediamento
Kwasniewski sarà ufficialmente insediato al Belvedere il 23 dicembre prossimo. Lech Walesa al momento della sconfitta (48,3% a lui 51,7% al rivale) annunciò che non avrebbe assistito alla cerimonia per il passaggio delle consegne. Lo disse in una conferenza stampa conclusa di accuse al suo rivale il cui marchio di infamia starebbe secondo il premio Nobel nella falda delle sue promesse elettorali e nel suo passato comunista.

Lo stesso giorno iniziò il bombardamento di ricorsi: alcuni basati su presunti brogli, la maggior parte imperniata sulla faccenda della millantata laurea. In totale i reclami depositati presso gli uffici della Corte suprema furono quasi seicentomila.

Obituary notices for various individuals including Mario Tourn, Emilio Pugno, Luigi Zanchini, and others, with dates and details of their passing.

Abbonatevi a l'Unità - Subscription information for the newspaper.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI - Information regarding parliamentary sessions and legislative activities.

Sindacato e sistema politico - Advertisement for a book by Mimmo Carnieri, discussing labor unions and the political system.

Lunedì 11 dicembre con l'Unità - Advertisement for a special issue of the newspaper on Monday, December 11th.

La guida del contribuente - Advertisement for a guide for taxpayers, published by the Ministry of Finance.

Peres
«Pronti per pace con Siria»

■ GERUSALEMME Il premier israeliano Shimon Peres ha dichiarato che il Medio Oriente è maturo per una pace globale affermando di ritenere che anche la Siria è pronta a comprendere i negoziati con Israele. Parlando alla radio militare, all'indizio della sua partenza per gli Usa, Peres ha invitato il presidente siriano Assad ad assumere iniziative che dimostrino la sua volontà di volare di pace. Assad è stato visto in canali diplomatici con il capo siriano che ciascuno di loro si è convinti che il popolo della Siria e quello di Israele della nostra società nell'impegno a risolvere tutte le nostre differenze in modo pacifico. Ha detto Peres. Peres ha un appuntamento che il suo prossimo incontro con il presidente siriano si sa. Tutti i tentativi per esporsi ad una nuova proposta per sbloccare il negoziato israelo siriano. Il negoziato di pace è stato riaperto per la sua validità e come compromesso.

L'uomo era intervenuto per difendere un suo allievo aggredito da un gruppo di giovani
Londra, preside ucciso da teppisti

Un preside britannico è stato assassinato da una banda di teppisti mentre tentava di difendere un suo allievo. L'assurdo delitto è avvenuto a Londra in una zona centrale. Philip Lawrence, a capo del liceo cattolico St. George, sta controllando l'uscita degli studenti dalla scuola quando ha visto ad un gruppo di giovani infliggere uno dei suoi ragazzi. Accorso sul posto è stato accoltellato al cuore e si riaccende il dibattito sulla criminalità giovanile.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA L'uccisione di un preside scolastico è un delitto che si è verificato in una zona di Londra dove si sta verificando un fenomeno di teppismo multirazziale. In un'ora di poche ore Philip Lawrence, 48 anni, sposato e padre di

quattro figli, venerdì pomeriggio stava controllando come faceva sempre l'uscita degli allievi dalla scuola. Ad un certo punto si è accorto che uno dei suoi ragazzi era stato circondato da una banda di giovani estranei armati di bastoni e coltelli. E' accorso al tentativo di difendere l'allievo. Tutti gli studenti intorno ai 15-16 anni, sono fuggiti ma altri forse due o tre hanno subito aggressioni da parte di altri teppisti. Il delitto è accaduto in poche secondo gli studenti del St. George. In un istante è stato visto il preside tornare verso il cancello della scuola vacillando e tenendo una mano sul torace dal quale usciva un fiotto di sangue. I ragazzi lo hanno sostenuto e confortato in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Lawrence è stato trasportato in ospedale dove è stato sottoposto ad una lunga operazione ma all'alba di ieri è morto. Nello stesso ospedale è stato curato per una ferita alla testa l'allievo che il preside aveva cercato di difendere. La polizia ora sta dando la caccia ai teppisti e in particolare a quello che ha vibrato la coltellata mortale a Lawrence. Gli agenti stanno interrogando gli oltre cento studenti che hanno assistito alla scena. L'incredibile episodio di violenza ha provocato una sollevazione dei sindacati della scuola che chiedono maggiori garanzie e protezione per gli insegnanti. Secondo recenti dati una media di duecento docenti a settimana subisce un'aggressione da parte di allievi violenti ma anche da parte di giovani. L'uccisione del professor Law-

rence è stata la notizia di apertura di tutti i telegiornali di ieri mattina mentre molti parlamentari teppisti chiedono provvedimenti severi per stroncare la violenza minorile e ripristinare la disciplina nelle scuole. James Lawsey, presidente della commissione scuola del partito conservatore, se ne preserva anche con la Corte Europea che ha vietato le punizioni corporali nelle scuole. La violenza giovanile è un problema con cui la Gran Bretagna si confronta da anni. L'anno scorso l'Alta Corte è arrivata persino a far cadere la norma che rendeva difficile la condanna per i baby criminali tra i 10 ed i 14 anni. Con una sentenza storica il 24 marzo 1994 il giudice Mann ha stabilito che un ragazzino si può benissimo distinguere dal bene dal male e quindi non c'è necessità per il pubblico ministero di dimostrare che al momento del delitto fosse in grado di capire le nozioni della sua azione. Ma una sentenza di tale genere non sembra aver ricevuto l'escalation della violenza.

NEW YORK. Il massacro di venerdì (otto morti e quattro feriti) non era una rapina ma un attentato

■ NEW YORK. William Bratton commissario di polizia non ha in certezze. Dice che è stato un atto politico. Un episodio della guerra tra neri e ebrei. Il sindaco Giuliani è più prudente: chiede indagini accurate, cerca di gettare acqua sul fuoco della guerra razziale. Ma nonostante la cautela delle autorità non sembra che ci siano più dubbi. A ventiquattrore dalla strage di Harlem la dinamica dell'assalto al negozio di vestiti della 125esima strada è stata ricostruita in tutti i dettagli. Ed è sicuro che l'attentatore non era un bandito non aveva alcuna intenzione di fare una rapina: non era uno squilibrato, aveva lucidamente deciso di dar fuoco al locale per inimicizia con il suo proprietario. Il proprietario appunto è un ebreo. Si chiama Fred Haran, vive fuori New York e ricco ed è accusato dai neri di Harlem di razzismo. Dicono che nel suo negozio assumeva solo i bianchi e che avesse tramato per frastuono il suo vicino un negozio di un nero povero che da vent'anni si sta a una rivendita di dischi e che nei mesi scorsi ha ricevuto lo sfratto. Dovrà lasciare il locale alla fine di dicembre. E da un mese i neri della zona solidano con lui e protestano contro Freddy perché sostengono che è stato l'indiano a cominciare la Chiesa evangelica proprietaria di tutto il palazzo a sfrattare il piccolo commerciante nero e a dare a lui bianco lo spazio per allargare il suo negozio.



Si lavora per spegnere il fuoco nella lavanderia. Sotto Luis Farrakhan

Picchetti

Da novembre, in un almeno una volta alla settimana venivano alla 125esima e picchettavano il magazzino di Freddy invitando la gente a non comprar da lui. La mamma di una delle vittime dell'incidento un certo Kareem Brunner (guardiano del negozio) ha raccontato che suo figlio gli aveva parlato di minacce. Pare che quel che giorno la durante una delle dimostrazioni anti Freddy, un giovane molto abile gridò: «L'incendio del negozio sta sicuro che lo ha fatto il mio figlio». E dice anche che suo figlio gli aveva detto di avere sorpreso tre brutti tipi a grinzolare di notte sul retro del magazzino e di averli cacciati via. E che uno di loro gli aveva gridato: «Comeremo in un certo sport in negro o me ne va e allora brucero tutto».

In verità pare il povero Brunner è nato venerdì mattina era nel sottotetto di Freddy quando è scoppiato l'incendio e lui è rimasto in appollaiato tra le fiamme. Kareem Brunner aveva 23 anni. Era quasi il più vecchio delle otto vittime. Le altre a parte un signor di 43 anni un cliente erano tutti ragazzini tra i 19 e i 21 anni. Avevano molte cose in comune tra loro: oltre alla lingua di lavoro (tutti impiegati da Freddy), l'origine (tutti latino americani) il luogo di residenza (venivano tutti dal Bronx). Anche l'attentatore veniva dal Bronx. La polizia non ha rivelato il suo nome ma i giornali americani dicono di averlo scoperto. Si chiama Aboukha Moulikha. «Se davvero questo è il suo nome era uscito di casa venerdì mattina armato di pistola e aveva ostinato il liquido infiammabile in una borsa. Aveva preso la metropolitana al treno numero 2

La guerra dei neri di Harlem

Ultrà nero l'autore della strage, ebreo l'obiettivo

È tornata la guerra tra neri ed ebrei nel ghetto di Harlem. La polizia ha scoperto che l'assalto di venerdì a un negozio di vestiti sulla 125esima strada - otto morti e quattro feriti - non era un tentativo di rapina ma un attentato. Una vendetta compiuta da un nero contro il proprietario del magazzino Freddy che è un ebreo. Nelle settimane scorse i neri avevano organizzato dei picchetti davanti al negozio per protestare contro Freddy accusandolo di razzismo.

sono morte al pian terreno e quattro nel sottotetto. I superstiti hanno trovato riparo in una stanza e nel seminterrato con un buco nel muro dal quale sono riusciti a sgattaiolare all'esterno in un cortile interno.

Neve

Un mattino ha nevicato per ore a New York e una specie di lenzuolo bianco ha coperto i resti dell'incendio. Il palazzotto di Freddy, alto due piani, odora ancora di bruciato. Dalla neve spuntano avanzi di carbone, un paio di pantaloni di tela azzurra ancora intatti e una camicetta viola. La gente quando in silenzio la voragine nera dietro l'ingresso principale. Di fronte a Freddy c'è il teatro Apollo il più celebre luogo di musica di tutta New York. Per stasera è un programma un evento un po' speciale. L'incontro con Johnnie Cochran, l'avvocato di Simpson. Il poster che lo annuncia dice: «Magnifico a un grande uomo».

Da anni a Freddy ci sono solo tre poliziotti in un magazzino e due fermate. E poi un gruppetto di persone che commenta con molto buonsenso. Dice che è una pazzia fare cose del genere e che non si deve uccidere per motivi di razzia e che anche i picchetti erano sbagliati. Se proprio si attraversa la strada e si entra nel bar «Blimpie

dano Freddy con un bianco spiega non è ed è questo che conta. Basta con la balla di merda razzista». E qui il proprietario del negozio di dischi vicino a Freddy che fine ha fatto. Se ne sta a casa ferocemente spiega di essere distrutto per quello che è successo. Ma dice che lui proprio non è ebraico. La polizia però ha aperto un'indagine. Vuol sapere come mai venerdì mattina non ha aperto il negozio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

che ferma a duecento metri da Freddy. Poi si era appostato e aveva aspettato che il negozio aprisse. Cosa che è avvenuta alle 10 in punto e che si affollano subito i due poliziotti che spesso passano lì davanti. A quel punto è entrato nel negozio urlando come un pazzo. Ha gridato alla gente di uscire di corsa perché lui voleva bruciare tutto. Agitava la pistola e strillava: «È arrivato il momento ora farlo». Un dipendente di Freddy il contabile un signor di 40 anni miracolosamente scampato alla strage è riuscito a raggiungere un rifugio nel sottosola e ha telefonato alla polizia.

Intanto i primi clienti in fuga dal locale avevano avvertito due agenti di pattuglia vicino. Uno entrato ma l'attentatore ha tentato di sparare e ha ferito quattro persone. Il secondo poliziotto è rimasto fuori



Springsteen attacca Gingrich «Mi sembra un allucinato»

Contro i «dannati repubblicani». A colpi di chitarra e di una musica travolgente. A colpi di ovazioni di una folla in delirio. Non è un politico sul palco, ma «The Boss», al secolo Bruce Springsteen. Il cantore dell'America dei dimenticati e degli sconfitti, quell'America contro cui si sono scagliati i falchi alla Newt Gingrich a colpi di tagli dell'assistenza pubblica. L'occasione per «sparare» contro la destra bacchettona e darwinista è data dal concerto di Filadelfia, prima tappa del tour in cui la più osannata rock star - made in Usa - presenta il suo ultimo album «The ghost of Tom Joad», dedicato ad una serie di storie di personaggi che vivono ai margini del sogno americano. Camicia e pantaloni grigi, pizzetto e codino: un nuovo look ma la vecchia carica. E l'antica voglia di essere dalla parte dei perdenti, di coloro che vivono sulla strada. La prima bordata parte con la celebre «Born in the Usa» presentando Springsteen ha ricordato come la canzone, la storia disperata di un reduce dal Vietnam, sia stata interpretata da alcuni come un inno patriottico. «Come al solito sono stati quei dannati repubblicani», ha detto il musicista del New Jersey, scatenando gli applausi della platea. Ma non finisce qui. Parlando prima di «Does this bus stop at 52nd street?», Bruce rincarava la dose: «A volte mi pento di non aver mai preso allucinogeni. L'altro giorno ho visto Newt Gingrich (il presidente della Camera e leader repubblicano ndr), era fatto di acidi e stava benissimo».

Nasce all'ombra dei campus la nuova stagione dell'antisemitismo

■ NEW YORK. Un pazzo uccide e mette a fuoco un negozio e ci sono 8 persone. Se fosse accaduto in Texas avrebbe provocato una discussione sulla violenza. Ma è accaduto ad Harlem, il quartiere nero dove il negozio era di proprietà di un ebreo e da mesi il bersaglio di un boicottaggio per protestare contro la sua espansione e a scapito di un piccolo commercio locale. È la discussione e sull'antisemitismo dei neri e sul destino economico del quartiere di Harlem che è il centro.

Nel boicottaggio dei neri di Harlem contro il negozio di Freddy si possono leggere due tipi di antisemitismo. Quello antico dell'ostilità tribale e quello nuovo che appartiene al mondo rarefatto dei campus dove alcuni professori predicano l'essentialismo razzista. In America - si ricordò Farrakhan e gli ebrei sanguisughe - l'antisemitismo dei neri è alimentato da tradizioni religiose molto importanti nelle comunità.

ANNA DI LELLIO

L'ultimo gli vendevano i pantaloni magri ai suoi figli e le ideavano se dagli orecchini i sussidi di assistenza tutto il mondo come se non fosse dominato dagli ebrei. I quali si vendono i pantaloni appesi conquistando una posizione dominante in alcune occupazioni e riservando la loro fama alle imprese negli altri commerci. Ad alcuni neri come il guru di Colin Powell da ragazzo hanno offerto posti di lavoro e di governo più alti del loro status in una serie di attività comunitarie e religiose.

È un nuovo promesso di di ideologie che hanno di sprone in base alla loro più ampia. In Louis Gates, il direttore del programma di Studi afro-americani al Harvard è uno dei più importanti intellettuali neri contemporanei. Considera questa ideologia non un semplice inganno di intellettuali bigotte ma una frode della strage da parte di una nuova élite politica per sopprimere quella più tradizionale e conservatrice. Le lotte per i diritti civili per essere più precisi l'antisemitismo

è diventato un arma potente nel conflitto per le libertà che si sta svolgendo in America. Il nuovo antisemitismo è quello che cerca un'alleanza con il ghetto o quelli che predicono l'olocausto di un razzista o di un ebreo. L'antisemitismo è una forma più antica di antisemitismo del basso strato, esplicito e sottile, seppur contro i comunisti e i neri. La rivolta di South Central e Los Angeles nel 1992. In provincia del razzismo della polizia nei pressi di un'area contro il loro ghetto e quello che è il loro nemico. E chi non è il loro nemico è il loro nemico. La scorsa amministrazione di New York un boicottaggio di un quartiere popolare di neri e ebrei di nuovo come bersaglio e comunitario con un Mequon sono minoranze etniche che occupano il territorio del commercio in un'altra parte del mondo. Anche un'esplosione di razzismo come nelle violenze contro gli indiani in Africa e del resto e i canesi in Asia del sud est. In America l'antisemitismo è un tema di dibattito e di discussione molto importante.

portanti della comunità sia quella cristiana sia quella recente quella musulmana.

Il nuovo antisemitismo appartiene al mondo più rarefatto dei campus dove predicono come Levo e i neri della sinistra afro-americana. È un antisemitismo razzista. Ma anche a quello degli antisemiti razzisti e dei neri. Un antisemitismo razzista che si nutre della cultura afro-americana che popolarizza le strade delle città e ha un rapporto che non manca mai di affiancare il pensiero di Martin Luther King e Malcolm X con il loro spirito di lotta.

Il nuovo antisemitismo è un antisemitismo che si nutre della cultura afro-americana che popolarizza le strade delle città e ha un rapporto che non manca mai di affiancare il pensiero di Martin Luther King e Malcolm X con il loro spirito di lotta.

Shelby Steele, uno dei più autorevoli intellettuali neri della West Coast, ha osservato che è una stereotipo dell'antisemitismo degli ebrei. In un'epoca di violenza aggressiva e prepotente si è come se si fosse in un mondo dove il razzismo è il modo di opprimere gli altri. Il razzismo è un processo che è stato anche se potesse continuare i bianchi non disprezzano più i neri. E il razzismo è un processo che è stato anche se potesse continuare i bianchi non disprezzano più i neri. E il razzismo è un processo che è stato anche se potesse continuare i bianchi non disprezzano più i neri.

comunità nel momento stesso in cui è in un'epoca di violenza e prepotenza. Il razzismo è un processo che è stato anche se potesse continuare i bianchi non disprezzano più i neri. E il razzismo è un processo che è stato anche se potesse continuare i bianchi non disprezzano più i neri.

Sorridi, è Bauli.



Bauli®

A A A A A A A A A A

Economia e lavoro

Da domani inizia l'esame dell'aula di Montecitorio

Nessun taglio alla scuola pubblica In commissione sì alla manovra

Si della commissione Bilancio della Camera alla manovra 1996. Da domani inizia l'esame in aula da lunedì via alle votazioni (sono possibili novità e sorprese). Tra le modifiche decise ieri, una che farà felici gli studenti che protestano: i fondi risparmiati verranno esclusivamente riservati al potenziamento della scuola pubblica. Arrivano 1.000 miliardi per infrastrutture al Sud, si allargano ancora le maglie degli sgravi della «Tremonti»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Via libera alla manovra nel pieno rispetto della tabella di marcia da parte della commissione Bilancio della Camera. Da domani dunque la Finanziaria passa all'esame dell'aula per la discussione generale, mentre le votazioni vere e proprie cominceranno da martedì. Il pacchetto-manovra è stato approvato (con diverse modifiche) grazie al sì di Lega e centro-sinistra e all'abbandono della votazione da parte di Ccd e Cdu. «Tutto è bene quel che finisce bene», ha detto a caldo il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi mentre il capogruppo progressista in commissione Vassili Campatelli si dice soddisfatto del lavoro svolto. Ma non è da escludere che lui o altri introduca nuove consistenti novità nella manovra da 32.500 miliardi che a sentire il sottosegretario al Tesoro Giuseppe Vegas dopo i sondaggi dell'«Bilancio» ha addirittura recuperato 700 miliardi. C'è ancora incertezza su un possibile ricorso al voto di fiducia mentre sono stati solo accantonate questioni di rilievo come gli incentivi per la quotazione in Borsa (con presa Mediaset) e gli altri interventi per l'occupazione, gli aiuti all'edilizia, la finanza locale.

Scuola. Gli studenti in lotta saranno contenti con un emendamento del centro-sinistra: i 680 miliardi in squallidi con il taglio delle classi saranno utilizzati esclusivamente per potenziare la scuola pubblica e non destinati nemmeno in parte a quella privata (che però recupererà i mille fondi per 15 miliardi). Inoltre i docenti non di ruolo che lavoreranno un corso di formazione di un anno potranno sostenere un esame per il conseguimento dell'abilitazione.

Assunzioni. Via a ulteriori deroghe per gli enti locali con i conti in ordine potranno coprire il 70% del turnover del 1995.

Sanità. La chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto potrà essere decisa solo dalla Regione in loco e non a livello centrale. Limitata a sei mesi la proroga delle contrattazioni tra servizio sanitario

medici e laboratori diagnostici.

Lavoro. 50 miliardi sono stati stanziati per finanziare misure a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Aumenta da 1.500.000 a 1.800.000 il tetto per l'integrazione salariale degli edili. Rimasto l'esame della proposta di copertura antinfortunistica per le casalinghe.

Mezzogiorno. Arriva un finanziamento di oltre 1.000 miliardi: 600 serviranno a realizzare metropolitane leggere, 400 per altre infrastrutture. Questi progetti dovrebbero essere attuati nell'ambito dei patto territoriali tra enti locali, sindaci e imprenditori. Approvati anche emendamenti progressisti che promuovono la cooperazione istituzionale tra Regioni e autorità

E non passa la clausola «taglia-tutto» della destra

È per fortuna non è passata la proposta di Forza Italia e An di «clausola di salvaguardia». Il progetto mirava a impedire che un eventuale sfondamento dei tetti dei conti pubblici nel '96 venisse affrontato con nuove tasse, ma con tagli automatici alle spese. La soluzione ideata però, poteva avere conseguenze catastrofiche per tutti gli italiani. Ecco la impressionante lista dei settori potenzialmente colpiti dalla scure del Pso nel 1996, di parte del diminuzione del 200 miliardi previsti per il rinnovo dei contratti pubblici. Diminuzioni di 640 stanziamenti per il rinnovo delle perdite. Tagli del 25% ai fondi che rinfianzano numerosità delle leggi di spesa, possibilità di tagliare 1.000 miliardi di Comuni e 100 alle province, taglio generalizzato del 15% per i fondi per sanità, istruzione, spettacolo, lotta alla droga, cooperazione allo sviluppo, export, piano università pubbliche e private. Poste.

zano il Cnr ad assumere nei prossimi mesi 1.300 ricercatori nel Mezzogiorno.

Sgravi Tremonti. C'è un ulteriore allargamento delle maglie in merito al testo approvato dal Senato. Adesso la proroga sarà estesa all'intero 1996 per tutte le piccole imprese (sull'intero territorio nazionale) con meno di 21 dipendenti e 3 miliardi di fatturato annuo. Oltre questa doppia soglia i benefici varranno per il 1996 solo per le aziende che investono nel Mezzogiorno. Tutte le altre società potranno contare sulla proroga di quattro mesi fino alla fine di aprile 1996 decisa a Palazzo Madama per tutti gli 96 clienti ad ordinativi emessi al 30 settembre '95. Per il sottosegretario al Tesoro Guardia si tratta di «una soluzione ragionevole».

Detassazione Btp esteri. Secondo il ministro del Bilancio Rainer Masera l'abolizione della ritenuta sugli interessi sui titoli pubblici in mano ai non residenti porterà una riduzione dei tassi dello 0,5% attraverso una semplificazione delle procedure e un aumento della domanda vale a dire un risparmio per i conti pubblici di circa 10.000 miliardi. Perché si vedano gli effetti dell'operazione comunque ci vorranno almeno sei mesi.

Le altre modifiche approvate. E vediamo in rapida sintesi gli emendamenti approvati nei giorni scorsi dalla commissione Bilancio. È stata data delega al governo per razionalizzare e ridurre comandi e direzioni generali dell'Esercito, ricalificando però il personale civile di ufficiali e centri tecnici della Difesa. È stato trasferito all'Inps il fondo previdenziale degli autotrasportatori. Abolita la tassa regionale sul diritto allo studio universitario che serviva a finanziare gli assegni agli studenti meno abbienti. È stata allargata la possibilità di giocare al Lotto anche ai bar e pubblici esercizi di grande frequentazione che non siano in zone dove già esiste un ricevimento e di incrementare la vendita di biglietti delle lotterie. Ridotto l'obbligo di tenuta delle bolle d'accompagnamento, gli accertamenti induttivi in base ai numeri parimenti fiscali potranno essere applicati ai soggetti in contabilità semplificata mentre per le contabilità ordinarie saranno fatti solo in caso di irregolarità delle scritture. È stata poi abolita la tassa di diritto sulle dimissioni annuali pari a 100 mila lire per gli autonomi e a 250 mila lire per le società di persone, compensata con la reintroduzione della tassa sulle iscrizioni agli albi.

LE ULTIME NOVITÀ DELLA MANOVRA

LEGGI TREMONTI PER PICCOLE IMPRESE
Proroga dei benefici della legge Tremonti anche per le imprese che non abbiano più di 20 dipendenti ed un fatturato fino a 3 miliardi di lire. Le agevolazioni sono però state ristrette solo alle aziende che operano nelle zone depresse del Mezzogiorno.

SCUOLA PUBBLICA
Lo Stato non potrà finanziare la scuola privata attraverso «tagli» all'istruzione pubblica. In compenso verranno assegnati 15 miliardi alle scuole private e a quelle comunali. Possibilità di ottenere l'abilitazione all'insegnamento per gli insegnanti non di ruolo dopo la partecipazione a corsi di formazione ed esame per abilitazione.

SANITÀ
I piccoli ospedali, quelli cioè con meno di 120 posti letto, non potranno più essere chiusi d'autorità dallo Stato e ogni decisione sarà demandata alle Regioni.

LAVORO
Stanziati 50 miliardi di lire per l'istituzione di un fondo a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Finanziamento di oltre 1.000 miliardi a favore dell'occupazione nelle aree depresse per realizzare metropolitane leggere e infrastrutture.

ENTI LOCALI
Gli Enti locali, non in stato di dissesto finanziario, potranno coprire con assunzioni il 70% del turn over dell'anno '96. Anche i comuni in difficoltà finanziaria potranno coprire il 10% dei posti vacanti nel '96 a condizione di un riequilibrio finanziario entro il '96.

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA
Bocciato l'emendamento proposto da Forza Italia e da Alleanza Nazionale che prevedeva l'automatico taglio di una serie di voci di spesa nel caso che non venivano raggiunti gli obiettivi del Documento di Programmazione economica e finanziaria.

Oltre mille contribuenti ieri agli sportelli delle Imposte dirette, aperti anche oggi Milano, ressa per il «concordato»

Aperto per tasse. Il concordato fiscale non rispetta né i santi né le feste. Gli uffici delle imposte dirette tengono aperti gli sportelli anche domenica pomeriggio per accettare le domande di concordato. Ressa a Milano di liberi professionisti e artigiani. Ieri sono rimaste in coda per un paio d'ore circa mille persone. «Non ci aspettavamo un affluenza simile», dice il direttore. «Bisogna però attendere i consultivi per verificare quanti pagheranno».

FRANCESCO SARTIRANA

MILANO. Ecco vede ci sono solo zeri. Dopo che ho accettato di aderire al concordato mi hanno spedito la cartella da pagare in bianco. Perché mai devo star qui a fare cinque ore di coda se sono io che non riesco a dirmi quanto devo scuire? Se avessero accettato la mia autocertificazione sarebbe andato tutto liscio. L'azienda geometra non ci sta a venir considerato un evasore. È in coda al lunedì di ieri mattina con altre trecento persone al Primo ufficio delle imposte dirette di Milano quello che si occupa di persone fisiche. I liberi professionisti consulti ma anche artigiani, benzinai, imbianchini.

Il professionista protesta
Per lui il concordato fiscale non è niente altro che una «mazzeletta galgizata». Dall'alto dei suoi 65 anni mantiene però un certo aplomb. «Io ormai sono al termine della mia carriera», racconta il geometra, «ho lavorato tanti anni come dipendente e poi mi sono messo in proprio. Intendiamo non sono certo un professionista d'alto rango: il mio studio è sempre stato il salotto di casa. Non ho mai fatto il furbone con il fisco. Se però sono loro che si sono dimenticati di farmi pagare

le tasse in cosa c'entro? Però adesso basta», conclude - mi ritiro - così di gabelle e di code assurde non ne sentirò più parlare. E poi i ven evasori non vengono certo qui a mettersi in coda». A vedere però la ressa nell'androne degli uffici della Finanza di via Moscova a due passi dai giardini dell'ex zoo della città il concordato sta avendo successo. Francesco Miceli, direttore dell'ufficio, ammette che non si aspettava un affluenza simile degna di un derby. «Quando abbiamo deciso di tenere aperti gli sportelli anche giovedì, festa di Sant'Ambragio e venerdì, l'immensa collata temevamo di fare un buco nell'acqua e invece siamo stati veramente presi d'assalto», dice. «Tanto che è stato predisposto il prolungamento dell'orario di apertura anche nel pomeriggio di sabato e domenica. Oltre che dalle 9 alle 13, anche dalle 15.30 alle 18.30. Il dirigente spiega che fino a ieri mattina sono state accettate 20 mila domande di adesione al concordato. I tredici sportelli delle imposte dirette - Persone fisiche danno risposta ai casi dubbi o a quei contribuenti che hanno ricevuto l'accettazione del concordato in forma incompleta. Giovedì si sono presentate circa 500 persone per

Oggi sportelli aperti fino alle 20 Venerdì presentate 82 mila pratiche

«Gli uffici sono molto affollati e stanno lavorando bene venerdì, in una giornata festiva, nel primo ufficio Iva di Roma sono andate 800 persone, nel secondo 350 e sono stati riformulate proposte per 180 miliardi», questa la risposta data dal ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, ai giornalisti che alla Camera gli hanno chiesto notizie sull'andamento del concordato fiscale. Infatti alle 17 di venerdì erano state formulate o riformulate ben 82 mila proposte e completate 737.000 transazioni. Del resto gli sportelli del Fisco restano aperti anche oggi, domenica, per agevolare il flusso di contribuenti interessati all'adesione al concordato fiscale. Gli orari prevedono una «no-stop» dalle 9 alle 20. Alle 12.30 di ieri il numero dei contribuenti che si erano recati agli uffici di Roma ammontava a 830 nel due uffici Iva, a 1.140 complessivamente per i due delle imposte dirette. Anche oggi gli uffici sono operanti fino alle ore 20.

presentare l'adesione ieri alla apertura alle 9 di mattina ce erano già 200 persone in attesa un migliaio.

«Ad essere sincero il mio commercialista mi ha detto: Vai a fare il concordato che ti conviene», dice sornione un carrozziere che a dispetto della giornata di riposo in dosso comunque la tuta da lavoro - «Di tasse però io capisco poco, solo che passo le mie giornate in autonomia e i debiti non scendono mai». Un po' più avanti nella coda intento a tendere l'orecchio al numero di chiamati c'è un benzinai. «Hanno sbagliato a calcolare le tasse che devo affermare. Evasore io? Non so. Di certo non sono diventato ricco con la mia pompa di benzina».

L'impegno del personale
Al primo piano si trova invece il Secondo Ufficio delle imposte dirette dove si trattano le società di

capitali. Qualche decina di persone in coda. «Riceviamo dalle 400 alle 500 richieste di adesione al giorno», illustra il direttore, Aldo Bruno Mazzarelli - un affluenza su persone alle aspettative, se poi però non lo so, bisogna aspettare i consultivi. Chiediamo ai contribuenti un po' di pazienza, una volta presentata la documentazione devono tornare per ritirare l'accettazione. Da lunedì però riusciremo a restituire tutto in giornata. Insomma spenimo di farcela. Va sottolineato la disponibilità dimostrata dal personale», conclude Mazzarelli - «che ha accettato di lavorare anche nei festivi a pieno ritmo».

A 5 giorni dal termine di presentazione delle domande di concordato le speranze di Fantozzi stanno quindi prendendo corpo. L'ultimo scoglio per raggiungere l'obiettivo è lo si ripropone indetto dai sindaci autonomi per il 14

Domani al Lingotto Agnelli e Romiti illustreranno le strategie ai massimi dirigenti Fiat, l'ombra dei giudici sul ricambio ai vertici

DARIO VENEZONI

MILANO. L'ine settimana amaro per Cesare Romiti. Raggiunto nel pieno della richiesta di nuovo a giudizio, l'amministratore delegato della Fiat grande appassionato di opera, giovedì se ne è rimasto a casa, disertando la prima della Scud.

Ritornando al pubblico domani al Lingotto per la tradizionale riunione annuale dei massimi dirigenti del gruppo, quella che fino a pochi anni fa si teneva sulle colline lombarde nella sede del centro studi di Mantova. Un appuntamento tradizionalmente importante nella vita della società nel corso del quale il presidente e l'amministrazione delegata illustrano ad alcune centinaia di dirigenti venuti da tutto il mondo le strategie per il medio lungo periodo.

Il capo e Romiti che non verrà al Lingotto, l'unico annuncio clamoroso che non sarà quella in sostanza la sede della quale sarà

annunciato il programma di quel rinnovamento al vertice che lo stesso Gianni Agnelli ha esplicitamente auspicato a più riprese.

Eppure difficilmente si sfuggirà all'esigenza di rassicurare i dirigenti dell'impero Fiat sui futuri assetti di comando. Il tema del ricambio posto all'ordine del giorno con de terminazione dallo stesso numero uno del gruppo non può essere mosso senza ingenerare perplessità e incertezze. Tanto più in concomitanza con un'inchiesta giudiziaria che coinvolge oltre allo stesso Romiti anche il direttore centrale Francesco Paolo Mattioli.

L'inchiesta della Procura

I due manager sono accusati dalla procura della Repubblica di Torino di frode fiscale (falso in bilancio) e finanziamento illecito a partiti. La richiesta di rinvio a giudizio è in attesa del verdetto del giudice di Torino e non presuppone in alcun modo una sentenza di colpa.

volazza. Eppure essa segna una escalation pericolosa nel rapporto tra il gruppo e la magistratura ed è fonte di imbarazzo soprattutto in una società che solo 2 anni fa, proprio di questi tempi, aveva deciso l'adozione di un complesso «codice etico» per mettersi al riparo dal pericolo di coinvolgimento nei casi di corruzione e di tangente.

Per Mattioli poi la richiesta di rinvio a giudizio arriva a conclusione di un periodo nero culminato con la crisi apertasi alla Gemina dopo la scoperta degli sversamenti buchi nei bilanci della controllata Res. Il direttore centrale della Fiat che in via Turati è da molti anni vicepresidente è stato l'uomo di collegamento tra gli interessi della casa torinese e quelli di un sodalizio di imprenditori ricolti nell'azienda nata della Gemina. La vicenda dei bilanci falsi e della dura polemica scappata tra il degli Agnelli e i grandi imprenditori della Gemina tocca doppiamente. Tanto più che anche lui, al pari del presidente Gaetano Pirelli, ha conservato

formalmente il proprio incarico al vertice della finanziaria dovendo subire però l'umiliazione di vedersi privare di qualsiasi incarico operativo.

Il ricambio al vertice

L'occasione per dare il via al ricambio generazionale arriva molto presto (qualche ora e anche troppo presto). In occasione della prossima assemblea di fine giugno, chiamata ad approvare il bilancio 95 giungerà infatti alla sede la notizia del verdetto del giudice di Torino. Si potranno allora immettere nel vertice uomini nuovi, senza che ciò abbia il sapore di un evento traumatico.

Nei giorni scorsi parlando di sé il presidente della Fiat ha detto di avere l'intenzione di restare fino a che la sua presenza sarà utile all'azienda fondata da il nonno. E Cesare Romiti per parte sua ha aggiunto in un'intervista all'«Espresso» che sul suo futuro «Niente è ancora deciso. Posso continuare a colla-

borare per l'azienda», ha aggiunto sibilino anche in forme diverse dalle attuali. Quali possano essere queste «forme diverse» non ha voluto dire.

Di certo il prossimo consiglio di amministrazione avrà anche il compito di preparare adeguatamente la celebrazione del primo secolo di vita della Fiat che cade nel '99. La tentazione di restare altri 3 anni è forte ma c'è una esigenza di rinnovamento che lo stesso Gianni Agnelli ha riconosciuto essere indispensabile al vertice della società. Ha detto che sta estare «ci sono uomini troppo avanti con gli anni. Bisogna metterci dei giovani. Quando» aveva chiesto l'intervistatore. «Meglio prima che dopo», era stata la secca risposta.

Al Lingotto insomma c'è l'aria dei momenti importanti. D'altra parte in molti ricordano che proprio in una occasione come questa fu annunciata l'uscita di Vittorio Ghidella dal gruppo.

Nuovo piano finanziario di Necci Treni ad alta velocità Dalle banche maxiprestito di 5.000 miliardi alle Fs

ROMA. Le banche che partecipano alla Tav, la società costituita dalle Fs per l'alta velocità, hanno deciso finalmente di scegliere i condoni della Borsa. E così l'azienda Necci, presidente della Tav e amministratore delegato delle Fs, ha potuto varare un nuovo piano finanziario che permette di adattare la Tav (finora il suo capitale è stato in chiodo su 110 miliardi) a un più che l'attitudine. Il che ha permesso di superare il problema di finanziamento tra Roma e Napoli entro il 1999 e poco prima nel resto del tracciato previsto fino a Torino.

Il primo capitolo del piano consiste nell'aumento del capitale Tav a 2.000 miliardi (anziché mille) che dovrebbe essere deliberato il 20 dicembre. Molto più consistente il secondo capitolo. Banca di Roma, Credito, Crediti Romani, Banca Mediocredito hanno concordato con Necci un maxiprestito di 5.000 miliardi. Un altro prestito di 1.700 miliardi è stato approvato dalla Banca per la Roma Napoli. Il piano è coronato dal collocamento in Borsa della Tav.

Arriva il numero 8.700 miliardi che prima del 1999, aggiungendosi ai 1.300 già erogati dallo Stato e agli altri 5.000 previsti dal contratto di progetto, formano un pacchetto di 15.700 miliardi sufficienti a coprire le spese fino al 1998. Dov'è l'apporto dei privati dovrà essere di 14.000 miliardi. Per questo Necci prevede un ulteriore prestito di 4.000 miliardi, organizzato dalle medesime cinque banche e che chiederà altri due miliardi di lire sul 98. Il tutto in un'operazione strutturata dalla Banca di Roma, Crediti Romani, Banca Mediocredito e Banca di Napoli.

AGRINOTIZIE

Salumi, cresce l'export. È cresciuto del 5% in volume a 32.300 tonnellate. L'export italiano di salumi nel corso dei primi sei mesi dell'anno...



na di oliva «terre del Chianti Classico»

Pesche a caro prezzo. I costi di produzione delle pesche italiane sono tra i più elevati d'Europa. È quanto risulta da una ricerca condotta da docenti dell'Istituto di estimo rurale dell'università di Bologna...



zione dell'attività del comparto della frutta in guscio italiana

La pasta salva le bilancie. La pasta italiana «tra» sempre più sui mercati esteri e consente un balzo in alto della bilancia commerciale cerealicola che ha chiuso i conti con l'estero per la campagna 94-95 con un saldo attivo di 44 miliardi di lire...

OSSERVATORIO

I CAVOLFIORI



È in aumento la produzione nazionale dei cavolfiori, che nel corso di questa campagna dovrebbe essere di circa 510 mila tonnellate, il 2% in più rispetto all'annata precedente.

Arriveranno circa 3 mila miliardi in valuta

Annata «magica» per l'export del vino

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

TORGIANO. Lira debole vino forte. Per le esportazioni vinicole infatti il 1995 è stato l'anno magico. Hanno preso la via d'oltre-confini oltre 19 milioni di ettolitri un record.

La radiografia sulla situazione del settore è stata fatta in questi giorni a Torgiano in occasione del «Banco d'assaggio» una selezione competitiva che ha visto sidersi a colpi di bicchiere 300 tra le migliori bottiglie di vino italiano.

Tuttavia nel boom dell'export ha pesato molto anche una notevole crescita delle vendite di vino «suso» quello per intenditori che poi finisce tagliato nel vino franco o rivenduto sotto altri marchi.



Una casa colonica

Giovanni Alcega

Proposta di legge dei progressisti per lanciare il «Turismo rurale»

Non solo agriturismo. Nelle campagne, all'interno delle aree protette, in montagna potrebbe nascere una nuova forma di turismo, quello rurale. Lo prevede una proposta di legge presentata alla Camera da un gruppo di deputati progressisti secondo i quali «il turismo rurale costituisce uno dei fattori essenziali di sviluppo economico nelle zone strutturalmente deboli».

I dati di «Turismo Verde» per il '95: aumentano le presenze e sono più lunghe

Un anno fortunato per l'«Agriturismo» Gli ospiti delle fattorie crescono del 7%

ROMA. L'annata agrituristica '95 che sta per concludersi ha costituito per questa forma di ospitalità agricola un ulteriore occasione di consolidamento. Lo rileva l'«Anno Verde» tracciando un sintattico bilancio. La presenza turistica è aumentata di circa il 7% e la utilizzazione media delle strutture di ricettività è passata mediamente dalle 55 alle 60 giornate annue.

Per i periodi di più lungo utilizzo continuano ad essere importanti le aree tradizionali (Trento-Bolzano-Valle d'Aosta-Toscana-Umbria). Per gli stessi periodi nelle altre aree è divenuto determinante l'impegno promozionale e di informazione della Regione per consentire una informazione puntuale di tutte le risorse turistiche.

con escursioni, visite fotografiche o seminari sui piatti tipici e sulle variazioni alimentari di alcuni prodotti agricoli. In questo contesto gli agricoltori sono sollecitati ad utilizzare il loro rapporto con gli ospiti per far conoscere ed acquistare i beni alimentari tipici della loro azienda.

ospiti non italiani che è stato circa dell'8% per quelli dei paesi Ue (di lingua tedesca e inglese) vi è stato anche un ritorno di ospiti Usa nonché l'arrivo di un certo flusso turistico dai paesi dell'Est come Polonia e Repubblica Ceca.

LUOGHI

È siciliano il fascino fuori stagione del mare

TRAPANI. Forte da Nord Ovest si spira il Maestro a scillar l'aria dalle fluttuanti foreste. Ogni cosa piante arbusti alberi fiori nocce della luce è progettata forte e tagliata a destare occhi e cuori ed animare a sopite da altre infelicitazioni di vivere quotidiano.

Advertisement for the 'Gruppo parlamentare Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati'. It includes the title 'Rinnovare il Welfare: strategie della cittadinanza tra risarcimento e promozione', the date 'lunedì 11 dicembre 1995', and a list of participants including Romano Prodi, Luigi Abete, Sergio Cofferati, and others.

Comunicazione responsabile - Fam. Mendini

[Cosimo Totò]

Martedì in piazza i lavoratori delle aziende in ristrutturazione

Diecimila posti in pericolo «Milano rischia il suo ruolo»

Milano in piazza per il lavoro, martedì 12 dicembre. In difesa dei 10 mila posti a rischio nelle aziende in fase di ristrutturazione - dalla Siemens-Italtel alla Olivetti, dalla Rcs alla Telecom, dall'Alfa Romeo alla Falck - ma anche per aprire una nuova fase di sviluppo dell'area metropolitana basata sull'innovazione e sulla ricerca. La manifestazione, organizzata da Cgil, Cisl e Uil, avrà come meta via Pantano, sede di Assolombarda

ANGELO FACCHINETTO

MILANO È un male oscuro quello che affligge la Milano del lavoro. Un male che in quattro anni ha ucciso 65 mila posti e che continua a distruggere certezze e opportunità. Nonostante le potenzialità indiscutibile ripresa e i ritmi produttivi ben intonati di cui parla Assolombarda anche il 1995 sul fronte occupazione si chiude con un segno negativo. Ancora 10 mila posti di lavoro in meno, cui potrebbero aggiungersene altri 10 mila sui dati primi mesi del '96. Conseguenza della crisi di un gruppo di 10 mila di aziende dai nomi illustri. Ma anche un male che rischia di portare la Milano che produce lontano dall'Europa.

questa preoccupazione si va dalla Telsi - nata dalla fusione tra Sit Siemens e Italtel - alla Olivetti dal Icatel alla Telecom Italia dal l'Alfa Romeo alla Imperial dalla Falck alla Italmaco dalla Rizzoli-Rcs alla Kraft, dalla Del Monte alla Burgo Tudi, o quasi grandi gruppi. Ma soprattutto aziende solo in piccola parte collocate in settori maturi. A rischio ci sono le telecomunicazioni, l'informazione, la comunicazione. Settori strategici che qui hanno in molti casi il loro cervello, che qui fanno ricerca. E che ora rischiano di perdere - con i posti di lavoro - il loro stesso ruolo di innovazione e di spina in una parola lo stesso ruolo strategico. «Se viene meno la strategicità di questo settore qui a Milano proprio non si riesce a capire dove potrà avvenire lo sviluppo» - sottolinea il segretario della Camera del lavoro metropolitana Antonio Panzeri.

Accanto al processo di deindustrializzazione che riguarda i grandi gruppi, Milano sta assistendo in questi anni anche ad un fenomeno

di delocalizzazione delle imprese. Le aziende tendono cioè ad abbandonare il territorio metropolitano. Per mettere radici dove gli spazi sono più ampi e il prezzo dei terreni è più basso. O per andarsene altrove. Soprattutto nell'Europa dell'Est, dove il lavoro costa meno e il caso di molte fabbriche tessili di piccole e medie dimensioni. Ma problemi però esistono anche per quei settori e quelle aziende che si mostrano competitivi. Hanno bisogno di servizi - soprattutto di servizi all'impresa - che qui mancano. Non è un caso allora che gli investimenti stranieri non stiano la ripresa economica battano la fiacca. Nell'ultimo anno anzi - lo rivela un'indagine recente della Camera di commercio - sono di minuti del cinque per cento. Al cuore della Lombardia preferiscono altre aree-contenitore da Lione a Francoforte a Barcellona.

Il sindacato preoccupato

«Certo non abbiamo situazioni nemmeno lontanamente paragonabili a quelle del Sud Italia» - spiega Antonio Panzeri - «ma Milano ha sempre fatto da locomotiva e se Milano perde colpi rischia di perder colpi l'intero apparato produttivo nazionale». Per la Cgil, insomma, quella che si gioca qui è una partita importante per tutti. Una partita che per essere vinta deve passare attraverso il rafforzamento della specializzazione produttiva. Continua il segretario della Camera del lavoro. «Non pensiamo ad uno sviluppo basato su produzioni di massa - cioè all'insediamento di

nuove grandi aziende ma alla ricerca all'innovazione tecnologica. Anche perché la città offre le condizioni per un'innovazione spinta tale da permettere di elevare Milano a un livello di eccellenza. E di trainare il paese».

Il lavoro in corteo

È in questa prospettiva che Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero per il 12 dicembre. Non uno sciopero di «sigla» ma primo passo lungo una strada che ha come obiettivo quello di un nuovo sviluppo produttivo. Non a caso il corteo - che partirà alle 9.30 dai bastioni di porta Venezia - avrà come meta (prima di concludersi in piazza Fontana dove verrà reso omaggio alle vittime della strage della Banca dell'Agricoltura) via Pantano sede di Assolombarda. E proprio l'associazione imprenditoriale, punta di diamante di Confindustria ad essere messa dal sindacato sul banco degli accusati. «Aldilà delle lamentazioni ricorrenti sulla mancanza di sostegno pubblico - dicono - non la nulla per rendere l'area metropolitana milanese più competitiva sul piano europeo». Insomma non rischia.

Con Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil - che chiedono la costituzione di un tavolo di confronto - accusano anche il governo centrale e le istituzioni locali. Citando un esempio tra i tanti. Milano ha iniziato la realizzazione del passante ferroviario insieme a Zurigo. Bene nella città etivica è stato inaugurato tre anni fa. Qui non si fanno nemmeno ipotesi sulla fine del lavoro.



Uno stabilimento Siemens

Frassinetti Vergari Agi

Ricerca a rischio

Il proprio indebolimento - giudicato dai ricercatori - di questa spinta che ha fatto della capitale lombarda il cuore dello sviluppo del paese a preoccupare. E a spingere il sindacato - Cgil, Cisl e Uil - a lanciare un nuovo grido di allarme. Basta prendere l'elenco delle aziende a rischio per capirla

Parla Cesare Damiano, vicesegretario nazionale della Fiom

«Contrattare in azienda? Si può» Primo bilancio dei metalmeccanici

La contrattazione in azienda? «È partita con un profilo piuttosto modesto, ma sta migliorando strada facendo» secondo il vicesegretario nazionale della Fiom Cesare Damiano. E, soprattutto, nonostante i veti incrociati di Fedemecanica e Confindustria - si fa. Sono 750 gli accordi già raggiunti - riguardano più di 100 mila lavoratori. Risultati su salario e orario. Su organizzazione e condizioni di lavoro, invece, bilancio magro.

EMANUELA RISARI

ROMA. Una possibile parola chiave per definire lo «stato» della contrattazione integrativa fra i metalmeccanici? Nonostante i nono stanti veti di Fedemecanica e Confindustria una stagione sindacale non felice. La cetera. Dunque nonostante tutto - in azienda i contratti si raggiungono accordi. Il quadro complessivo che emerge dal vicesegretario nazionale della Fiom Cesare Damiano parla di 750 accordi (750 accordi raggruppati per 10 mila lavoratori - di 1,77 piattaforme presentate per 21 mila lavoratori). A cui bisogna aggiungere le piattaforme dei gruppi Fiat Nuovo Piaggio - Iveco - Zanussi - Ip - le piattaforme «lavoratori controllati» - 300 mila (una in terzo livello - logora). Ma attenzione se si parla di una situazione regionale. Gli accordi alle piattaforme metalmeccaniche - balzano agli occhi alcuni dati.

Lombardia ed Emilia Romagna guidano la classifica degli accordi raggiunti (rispettivamente, 286 e 239). In Piemonte, dove le piattaforme presentate sono quasi 400, gli accordi raggiunti sono solo 27. Come mai? In questa parte risponde Damiano - non è una novità. Se si prende il caso di Fiat - attraverso il dialogo industriale - ha le più grandi ricchezze di praticare il dialogo. E Fedemecanica. Una situazione che si è aggravata nel 1995. Da 27 accordi raggiunti sono stati sottoscritti in associazione. Davanti piuttosto vero anche il resto d'Italia - si preferisce il negoziato in azienda. Le associazioni di industriali non hanno grande attenzione all'efficacia e alla trasparenza delle formule che adottano.

che fra l'altro a mio parere mette in discussione il grado di rappresentatività di queste associazioni. **Facciamo allora il punto sulla qualità del salario nei 750 accordi raggiunti.** Si tratta di accordi tra loro molto diversi definiti sulla base della condizione delle imprese - «stato di salute» - grado e qualità delle relazioni industriali - storia sindacale. Un indicatore «medio» insomma non c'è. Diciamo comunque che tra i primi accordi e quelli più recenti ci sono miglioramenti significativi strada facendo «affilia le armi». Nella prima fase abbiamo avuto molti casi di salario totalmente variabile e addirittura di premi legati alla presenza. Adesso si vedono accordi nei quali il consolidamento e l'utilizzo di un insieme di indicatori per definire il salario aziendale ci sono. Non solo redditività - insomma ma anche produttività e qualità.

Una convenzione impresa - del centro? No, parliamo piuttosto di una maturazione «in corso d'opera». Certo stiamo cercando di ricostruire comunque un «punto di vista nazionale» sui contratti che aiuta a cogliere il tiro. **Non credi però che, proprio rispetto al salario aziendale, lo stesso sindacato stia finendo in forme eccessivamente «tecniche», poco comprensibili e soprattutto poco controllabili da parte dei lavoratori?** Credo una garanzia sia data dal percorso democratico in azienda e ritorno dalle piattaforme aziendali. Ma certamente occorre fare grande attenzione all'efficacia e alla trasparenza delle formule che adottano. **E le «quantità»? Credi rispondano alle aspettative dei lavoratori?**

E con «Rassegna» una guida insegna come si fa

PIERO DI SIENA

ROMA. «Una buona idea» così Sergio Cofferati ha definito la Guida scritta da Gaetano Satenale per la contrattazione aziendale e pubblicata in sei fascicoli allegati a Rassegna sindacale il settimanale della Cgil. Una buona idea perché - come dice il segretario della Cgil - cade nel momento giusto. E per due ragioni. Essa è rivolta infatti ai neoeletti nelle Rsi che dovranno cimentarsi con la contrattazione aziendale che è ormai in pieno svolgimento. In secondo luogo solo in parte oggi nel negoziato in azienda vale l'esperienza dei più anziani delegati di reparto dei consigli di fabbrica. Caso mai noletti nelle Rsi - perché con l'accordo del 23 luglio 1992 la contrattazione aziendale è diventata più complessa. Più mirato è il terreno della trattativa - come dimostra l'insistenza delle aziende sul premio di rendimento riferito agli andamenti di bilancio e carico di potenzialità mescolare il fatto che secondo l'accordo di luglio la contrattazione integrativa ha valore erga omnes, come non è invece per la stessa contrattazione collettiva nazionale.

Una buona idea perché - come titola Satenale uno dei numerosi capitoli della Guida - «contrattare si genera conoscenza» - conoscere la matena del negoziato - l'azienda - se stessi - in quanto lavoratori - la legislazione. E tutto questo in passato i sindacalisti in azienda lo hanno imparato nel corso di lunghe esperienze scontando errori e ingenuità nel rapporto con la controparte. Naturalmente all'esperienza non può sopporre totalmente una Guida - ma averne a disposizione una è già un buon inizio, soprattutto quando è scritta con un linguaggio piano e con la chiarezza propria degli strumenti di grande divulgazione - come è possibile quando si padroneggia a fondo la materia di cui si tratta.

È questo è il caso di Satenale, che appartiene a quella generazione di sindacalisti italiani che hanno fatto del negoziato il tratto distintivo del loro essere sindacalisti. Contrattare è per loro il tratto distintivo del «mestiere» del sindacato. Tutto ciò - tuttavia non deve lasciar credere che questa generazione di sindacalisti concepisca il proprio ruolo quasi asetticamente come una «professione». «Quello del sindacalista - scrive Satenale - non è un mestiere vero e proprio. Non è riconosciuto da nessun ordine professionale. Non garantisce reddito o prestigio particolari. Non è un mestiere vero e proprio perché contiene (o dovrebbe contenere) una buona dose di volontarietà e di idealità». Insomma - come scrive sempre Cofferati nella breve introduzione ai fascicoli - «bisogna combinare conoscenza e passione».

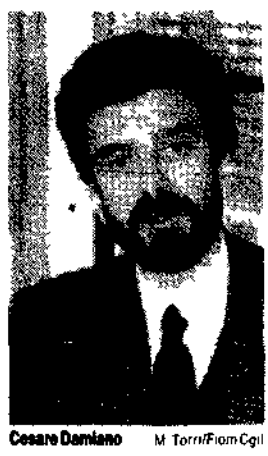
È impossibile in poche righe render conto dei contenuti della Guida. Essa tocca tutto il vasto campo del negoziato aziendale guardato da diverse angolazioni - da quella del metodo - che costituisce la prima sezione della Guida - quella dei «contenuti» - fino a scendere nella specificità del negoziato nelle aziende - in cui - nei grandi gruppi nella piccola impresa e in quella cooperativa. Chiude la Guida una sezione intitolata «consigli pratici» che tratta della modalità di costruzione della piattaforma - della conduzione del negoziato e della scelta delle forme di lotta.

Occupazione Dal Giubileo 20 mila nuovi posti

ROMA. L'intesa sui progetti pubblici a Roma in vista del Giubileo tra il presidente del Consiglio Lamberto Dini e il sindaco Francesco Rutelli consentirà di creare circa 20 mila posti di lavoro. Un numero che in pratica pareggia la disoccupazione esistente nel settore dell'edilizia. La valutazione dei posti di lavoro che i cantieri delle opere alle quali è stato dato il via a Palazzo Chigi consentiranno di offrire nel prossimo quinquennio è stata fatta dal vice sindaco Walter Tocci. Fulvio Vento segretario della Cgil di Roma e del Lazio confermando che l'apertura dei cantieri «consente di recuperare i posti di lavoro persi dagli edili negli ultimi tre anni» (5.000 dei quali nel frattempo impiegati «in nero») rileva che ai 20 mila occupati nelle opere finanziate dallo Stato con i tre miliardi della Finanziaria se ne aggiungeranno molte altre migliaia sia per la ripresa economica avviata dalle opere statali sia perché il programma predisposto dall'Amministrazione per il Giubileo del Comune contiene interventi per ulteriori migliaia di miliardi che porteranno alla occupazione.

Pubblico impiego Rdb-Cub: sciopero venerdì 15

ROMA. Dopo aver dato via giovedì scorso ad una «performance» contro la finanziaria davanti al ministero del Tesoro (durante la quale - legate a palloncini - sono volate le buste paga «ormai talmente leggere da non consentire mai di arrivare alla fine del mese») i lavoratori pubblici aderenti alla Rdb-Cub annunciano il calendario delle prossime iniziative: mercoledì 13 sempre a Roma - l'accolata sotto l'ambasciata di Francia in «solidarietà con i lavoratori francesi» - venerdì 15 dicembre - sciopero dei pubblici impiego con presidio davanti al Parlamento. Allo sciopero indetto dalla Rdb-Cub ha deciso di aderire anche la rappresentanza sindacale di base dei Vigili del Fuoco. Lo ha reso noto il ministero dell'Interno durante la riunione generale della Protezione Civile e dei servizi antincendi - precisando che lo sciopero della rappresentanza sindacale di base durerà dalle 14.00 alle 18.00. In ogni caso saranno garantiti i servizi essenziali di soccorso tecnico o alla cittadinanza - mentre per il trasporto aereo verranno assicurati i voli essenziali stabiliti da una apposita delibera della commissione di garanzia.



Cesare Damiano M. Torrioni/Cgil

Associazione RISORSA del PDS
Comitato milanese Prodi per la formazione

Puntiamo sulla scuola

Incontro informativo col Ministro della Pubblica Istruzione
ing. Giancarlo LOMBARDI

Presentano
Giovanni Cominelli responsabile Scuola-Risorsa del Pds
Enrica Piccipetra Comitato milanese Prodi

Partecipano
Marilena Adamo Stefania Aleni Sandro Antoniazzi Guido Bianchi Romano Bianchi Renza Bollini Renata Borghato Franco Brambilla Gianni Colombo Marisa Colombo Maria Pia D'Angelo Enrico Danili Paolo Danovola Franco De Anna Emilia De Biasi Elsa Del Col Antonio De Lillo Duccio Demetrio Lino Dutillo Iole Garuti Gabriella Giorgianni Amerigo Iacovella Susanna Mantovani Carlo Marchesi Riccardo Massa Franco Monaco Silvano Montanari Walter Moro Roberto Moscato Giovanna Muselli Tiziana Pedrini Mario Regazzoni Stefano Salina Natalino Stringhini Nadir Tedeschi Bepi Tomai Aldo Tropea Marisa Valagussa Giampaolo Vigolo

LUNEDÌ 11 DICEMBRE 1995
dalle 17.30 alle 20
AULA MAGNA ISTITUTO BERTARELLI
Corso di Porta Romana 110, Milano

Master
 PUN. O CABRIO 1.2S 95
 ROVER 214 SI 95 A/C
 LRO START 3 porte 94
 Via Casilina 257 Tel. 2754810

Roma

l'Unità - Domenica 10 dicembre 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5 677/8 fax 67 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 VOLVO 480 Turbo 89
 MERCEDES 200E 91
 MONDEO 1.8 GLX 5p 95
 Via Casilina 257 Tel. 2754810

Arrivano 20mila posti nell'edilizia grazie all'intesa sul Giubileo Ma scatta l'allarme lavoro nero

L'intesa sui progetti pubblici in vista del Giubileo tra il presidente del Consiglio Lamberto Dini e il sindaco Francesco Rutelli, consentirà di creare circa 20 mila posti di lavoro. Un numero che in pratica pareggia la disoccupazione esistente nel settore dell'edilizia, da sempre uno di quelli tralenti dell'industria romana. La valutazione dei posti di lavoro che i cantieri delle opere alle quali venerdì è stata dato il «via» a Palazzo Chigi (linea C della metropolitana sotterranea di Castel S. Angelo, terza corsia su tutto il raccordo anulare e sull'autostrada Roma-Fiumicino) consentiranno di offrire nel prossimo quinquennio, è stata fatta dal vice sindaco Walter Tocci il quale ha sottolineato come anche sotto questa visuale il Giubileo si rivela una grande occasione per Roma. Fulvio Vento, segretario della Cgil di Roma e del Lazio, confermando che l'apertura dei cantieri «consente di recuperare i posti di lavoro persi negli ultimi tre anni» (5.000 dei quali nel frattempo impiegati in nero) rileva che ai 20 mila occupati nella opera finanziata dallo Stato con i tre miliardi della Finanziaria, se ne aggiungeranno molte altre migliaia sia per la ripresa economica avviata dalle opere statali, sia perché il programma predisposto dall'Agencia per il Giubileo del Comune contiene interventi per ulteriori migliaia di miliardi che porteranno altra occupazione. I sindacati tuttavia, sono preoccupati per il rischio che si dilati il ricorso a forme di lavoro illegali, come sottolinea il segretario della Uil di Roma e del Lazio, Guglielmo Loy, chiedendo che si adottino «regole molto precise e, soprattutto che le si faccia rispettare» per evitare «una vera e propria esplosione di lavoro nero» che potrebbe essere provocata dal «subappalti esasperati». Loy, il quale comunque attende la reale apertura dei cantieri o non solo il suo annuncio, riconosce che i 20 mila posti rappresentano un'importante «boccola di ossigeno» per Roma, dove la disoccupazione raggiunge il 12 per cento della forza lavoro con 300 mila iscritti all'ufficio di collocamento, 150 mila dei quali alla ricerca attiva di un lavoro e 20 mila in mobilità o casalingatura.



Parte il piano contro il traffico di Natale

Un solo biglietto Bil per i trasferimenti in autobus fra i centri locali e metropolitana per tutto il pomeriggio. E tre linee navette per girare in centro a cercare i regali senza doverci lanciare di pacchetti e pacchetti. Sono le due iniziative lanciate da Cotral e Atac per decongestionare il traffico automobilistico di Natale. Le tre linee navette (numeri 115, 125 e 175) funzioneranno da domani per tutti i giorni feriali fino al giorno della vigilia del natalizio (1.500 lire non per 75 minuti ma dalle 15 alle 20) resta in vigore, fino al giorno della Befana.

Regione Aperta inchiesta sullo Spallanzani

L'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino ha chiesto al Ufficio Ispettivo della Regione Lazio di promuovere un'indagine per accertare eventuali responsabilità e negligenze in merito all'incidento che si è sviluppato ieri notte nel reparto Pontano dell'ospedale Spallanzani. Anche la Cgil Funzione pubblica chiede un'inchiesta amministrativa che giudiziana e l'apertura immediata di tutto lo ospedale con un commissario ad acta. Mentre una denuncia alla Procura è stata presentata dal segretario provinciale dell'Uil Santa Corrado Celio.

IL FATTO. Sono circa 9.000 le vie che saranno acquisite dal Campidoglio Strade private addio: compra il Comune

Niente più strade private «colabrodo» sporche e prive di illuminazione. Il Campidoglio ha deciso di acquisirle tutte o quasi - sono ben novemila - al demanio pubblico. In bilancio per il '96 i primi 15 miliardi di lire. Ogni strada avrà la sua «pagella» premiate le vie più trafficate o quelle che ospitano edifici pubblici a condizione che i proprietari le cedano gratis al Comune. L'assessore Montino «Una priorità per il risanamento dei quartieri e delle borgate».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Pubbliche e belle. Puntebix esse. In questo slogan più azzeccato per la vera e propria «rivoluzione stradale» che si annuncia in Campidoglio, tutte o quasi le nove mila strade private di Roma passeranno presto al demanio comunale. Il Comune spenderà diversi miliardi ogni anno - 15 sono già in serbo nel bilancio del '96 - per portare l'illuminazione, pulire il marciapiede e costruire i marciapiedi in ghisa.

L'operazione «strade private» è partita dall'assessore ai lavori pubblici e ha già prodotto due importanti delibere che d'ora in poi regolamenteranno l'acquisizione delle vie di proprietà privata: circa un quinto dell'intera rete stradale romana da parte del Comune. Qual è la novità? La «pagella» ideata dai tecnici dell'assessorato a

ogni strada privata sarà assegnato un punteggio in base a una serie di criteri urbanistici e poi stilata la classifica a generale si attueranno volta per volta le procedure di acquisizione.

I criteri. Prima di tutto le strade da acquisire dovranno essere concesso a titolo gratuito dai proprietari (i quali si riservano tutti i condomini proprietari degli edifici) ed essere aperte al pubblico transito. Ma un'altra condizione importante è la larghezza di ogni singola strada: quelle a senso unico dovranno essere larghe almeno 5 metri e 30 centimetri (2,80 metri per la corsia 2 per il marciapiede e 0,50 centimetri). Le strade a doppio senso di marcia invece dovranno misurare 8,10 metri e 8,80 se è previsto il passaggio dei mezzi pubblici. Ma per sapere

l'esame finale di ammissione al demanio comunale le vie dovranno riportare almeno un 6 nella pagella dell'assessore. E i punti cumulabili tra loro - si assegneranno così 5 alle strade con edifici storici o comunque aperti al pubblico o a quelle dove transitano bus di linea o dove c'è una forte presenza di traffico 4 per le strade alternate ai percorsi principali di viabilità 3 per quelle fiancheggiate da proprietà comunali 2 per i tronchi di collegamento. Infine per le strade a larga presenza commerciale. A questa valutazione vanno aggiunti 2 punti per le vie dove già oggi è autorizzato il pubblico transito e 1 punto per quelle aperte «di fatto». Altri requisiti riguardano la qualità della pavimentazione stradale e le condizioni per la realizzazione degli impianti di illuminazione: nel caso di due strade con lo stesso punteggio in classifica per esempio, verrà data precedenza a quella dove l'assenza della luce crea problemi di oscurità per i cittadini.

Tempi e costi. Le 19 circoscrizioni dovranno stilare la lista delle strade private da trasferire al Comune entro la fine dell'anno ma fino ad oggi nessuna delle amministrazioni locali ha risposto - dice l'assessore Esterno Montino - pro-

cederemo autonomamente in stretta collaborazione con i tecnici della XV ripartizione perché riteniamo che questa iniziativa rivesta i caratteri della priorità nell'ambito del risanamento delle condizioni urbane di tanti quartieri romani e delle borgate periferiche. Ma quanto costerà l'operazione «strade private»? All'inizio dell'anno il consiglio comunale dovrà approvare lo stanziamento di 15 miliardi di lire per il '96 ma come spiega ancora Montino «sarebbe opportuno introdurre in bilancio un fondo di dotazione alla voce «strade private» almeno per un decennio se si vuole lasciare davvero il segno di un cambiamento radicale e definitivo nel volto di un quinto di Roma».

I quartieri. L'iniziativa dell'assessorato ai lavori pubblici non riguarda soltanto i nuclei abusivi e spontanei della periferia: le strade private abbondano anche in quartieri come Magliana, il Pretestino o anche l'Appio Latino perché nei decenni trascorsi molte concessioni edilizie sono state rilasciate attraverso concessioni che imponevano la proprietà privata delle vie. Col risultato che oggi in moltissime zone della città quelle strade sono ridotte a un colabrodo senza illuminazione né pulizia.

Protesta a Borgo contro i rumori «Il sindaco ascolti noi poveri cristi»

«I nostri problemi sono identici, se non più gravi di quelli degli abitanti di piazza Navona, ma rimangono inascoltati. Forse perché non siamo tanto Vip da poter prendere il the nella sala rosa del Campidoglio, ma cittadini normali, artigiani, piccoli commercianti. Ma il sindaco dovrebbe ricevere anche i poveri cristi». Rosita Torre, presidente del comitato Borgo, dopo la «crocifissione» dell'altra notte dell'ingegner Franco Monti contro i rumori dei locali in via del Falco, mette sotto accusa la «lontananza» delle istituzioni. La protesta pubblica per il momento è sospesa perché, spiega, i carabinieri, dopo aver fatto scendere Monti dalla croce, hanno garantito un intervento ma hanno anche «chiesto in maniera perentoria» ai circa 150 abitanti del rione che assistevano alla protesta di evitare manifestazioni ventilando anche l'ipotesi di denunce. In attesa di consultare i legali per individuare nuovi modi per mantenere accesi i riflettori sul rione, il comitato ha deciso di rinnovare «la reiterata e inascoltata richiesta di poter urgentemente conferire con le autorità comunali». Una richiesta che risale ad aprile quando in Campidoglio fu inviata una petizione con 1.200 firme, e ripetuta in luglio e in settembre, ma che non ha avuto risposte. Solo ieri pomeriggio l'assessore alle attività produttive ha annunciato che riceverà gli esponenti del Comitato Borgo Pio per ascoltare direttamente le loro lagnanze. Claudio Minelli ha precisato che l'incontro avverrà in occasione della seconda riunione della commissione costituita per esaminare i problemi creati dai circoli privati. Nella prima programmata per giovedì 14, è previsto l'esame di una decina di casi concreti segnalati dai vigili urbani. Orientativamente i locali sotto accusa, almeno in prima battuta, vanno incontro solo a una limitazione di orario delle loro attività per periodi brevi.



Grave elettrauto per incidente in officina Ama

Un giovane elettrauto di 25 anni Francesco Pittipaldi è rimasto gravemente ferito in seguito ad un incidente sul lavoro avvenuto ieri alle 12.30 nel magazzino ricambi del quartiere Laurentino. Secondo i primi rilievi della polizia l'elettrauto stava riparando un camion Fiat 160 quando improvvisamente per cause in corso di accertamento il pesante automezzo gli è crollato addosso schiacciandolo. Il giovane è stato portato nell'ospedale San Eugenio dove è stato ricoverato con riserva di prognosi per sospette lesioni multiple.

Confermata condanna per Brigida

La prima sezione penale della Corte di cassazione (presidente Renato Teresi) ha confermato la condanna a quattro anni di reclusione più due milioni di multa inflitta nel giugno scorso a Tullio Brigida dalla Corte di Appello di Roma per un neppiggiato «violazione di domicilio e detenzione di arma da fuoco». La decisione, la più intransigente nella vicenda dell'ordigno che Brigida aveva sistemato sullo scolo di cucina della casolare di Saccoccia a Caspiana in provincia di Rieti nella notte tra il 22 ed il 23 gennaio del '94. Secondo pentiti che lo esaminarono l'ordigno non aveva la potenza sufficiente ad uccidere. Per questo motivo i giudici del Tribunale di Rieti in primo grado avevano assolto Brigida dall'accusa di tentato omicidio ai danni della suocera e della moglie Stefania Adams.

Due casi in poche ore a Guidonia. La psichiatra: «Cresce l'emarginazione»

Suicidi in aumento, è allarme

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Un venerdì notte in una città di trecento anime, una donna si è tolta la vita. Nella città sombranella, nella sua più immediata periferia dove i paesi a vedersi da lontano sembrano preseppe arroccati sulle deboli colline che ancora restano tra tanto cemento. Venerdì scorso due persone hanno deciso di smetterla con la vita. Un ragazzo di 18 anni e misurato ha messo a punto il suo piano. Poco lontano a Guidonia un uomo di 48 anni ha tentato di uccidersi in casa facendo irrompere la palazzina dove viveva. Due casi gli altri in una lunga e quanto preoccupante lista che a detta degli specialisti negli ultimi tempi ha subito un notevole picco.

A 43 anni, un'architetto sta ucciso nella periferia romana. Il suo corpo è stato ritrovato in un appartamento di via Casilina. La sua vita è stata spezzata da un incidente che ha portato in via Antonia e Sant'Antonio a Guidonia. In

po senza vita di giovane. C'è. A si è ucciso a due esami dalla laurea ha lasciato un biglietto alla madre e alla sorella con le quali viveva. Addeio perdonatemi. C'è 31 anni, era depresso per i suoi studi e per il lavoro che non riusciva a trovare. In poco più di un mese tre persone si sono tolti la vita.

A 18 anni titolare di una pizzeria padre di due ragazzi a Guidonia ha ucciso un sabato. L'11 un locale saturo di gas. È la quinta volta che tenta il suicidio come dicono carabinieri e polizia che già in passato gli hanno salvato la vita. L'esplosione avvenuta al terzo piano di un palazzo di via Montebiano ha provocato il ferimento di Francesco De Lino un 71enne che se la è presa con sé tre giorni di prognosi. L'esplosione per cui il 14 è venuto ucciso il palazzo, una tre hanno ucciso l'agibilità per molti di più alle famiglie di trenta

in negli appartamenti. Un venerdì notte. Ma la serie di suicidi è iniziata il 1 settembre scorso quando a Ciampino poco distante dal campo sportivo un uomo di 40 anni C.C.A. si è ucciso impiccandosi. Se ne era andato di casa senza dire nulla a moglie e figli. Era disoccupato e depresso. Il giorno dopo a Fiumicino un extracomunitario di 45 anni si è ucciso nello stesso modo il 4 novembre un 44enne romano si è lanciato nel Tevere con la sua auto alle dieci del mattino. Il 6 novembre un funzionario di polizia si è puntato la pistola alla testa e ha premuto sul grilletto. Ha chiesto scusa motivando la sua decisione con la solitudine. Il 21 novembre un giovane di 21 anni tossicodipendente si è ucciso nella cella di sicurezza del Tribunale dopo essere stato condannato per rissa a due mesi di carcere da scontare agli arresti di via.

A qualche chilometro di distanza un altro giovane della

stessa età si lancia dal ponte di Anicia. Ma il giorno più nero per la capitale è stato il 30 novembre quando un'intera famiglia madre e tre figli si lanciano dal viadotto di Pietrasecca a Carsoli. A motivo del gesto grandi difficoltà economiche. La città sombranella grida l'altra parte di sé quella piena di solitudine ed emarginazione. Di disagio che diventa disperazione. Per Anna Maria De Lino psichiatra presso il dipartimento di salute mentale di una Usl romana la serie di suicidi è spiegabile con la mancata risposta fornita da una metropoli molto esplosiva verso le forme di marginalità. Per chi si trova nella fase precedente la vera e propria malattia mentale vivendo in una situazione di disagio di mancato inserimento sociale e di difficoltà a individuare la propria identità spiega la psichiatra non esistono filoni forme di segnalamento sociale al di là delle iniziative di volontariato.

GIUBILEO DEL 2000. SIAMO PRONTI A FARE IL MIRACOLO.

L'Agencia Internazionale Roma Giubileo Duemila è pronta a fare di Roma e del Lazio la capitale mondiale dell'accoglienza. E voi siete pronti a partecipare? Per fare miracoli, noi abbiamo bisogno di uomini, donne, aziende ed istituzioni.

ROMA
 AGENZIA INTERNAZIONALE A GIUBILEO DUEMILA
 La cultura dell'accoglienza.

La giunta Rutelli al giro di boa

La conversazione

Dacia Maraini

I sindaci nella generale disaffezione verso i politici costituiscono un nuovo punto di riferimento per gli italiani

Come sta vivendo questa responsabilità?



Francesco Rutelli

Non possiamo giocare con la fiducia dei cittadini. In 4 anni dobbiamo realizzare cose concrete

Una sfida nuova ma stimolante

Il peggior nemico? Il burocrate invisibile

L'appuntamento col giovane sindaco è per il otto e quaranta cinque. Arrivo in anticipo per non perdere tempo rinunciando alla colazione. Ma il sindaco non è un uomo quando verrà. Penso con una certa amarezza che avendo lo stato fuori avrebbe potuto anche essere puntale. Alle nove e cinque eccolo che arriva col suo passo elastico, la sua bella faccia diatematica chiedendo scusa. Quando mi racconta che è stato eletto è entusiasta che a sua volta l'ha fatto aspettare lo perdono mi merita ma intanto i dolori alla schiena mi trovano sempre simpatici. Soltanto insieme lo scalo. Entriamo nella bella sala dal soffitto alto affrescato. Gli dico che non sono mai stata in queste stanze e lui mi mostra orgoglioso la fine strada fuori la bellissima annessa con un bel giardino sospeso nel vuoto all'angolo di sole.

Ma è il rapporto che è solo un appuntamento che premono e così passo subito alle domande.

Si dice da più parti che oggi i sindaci, nella generale disaffezione verso i politici, costituiscono un nuovo punto di riferimento per gli italiani. È vero? E quando vi riunite ne parlate come di qualcosa di nuovo che vi pone delle responsabilità in più?

In realtà l'associazione dei sindaci era già un'entità molto spinta, addormentata, ma sveglia oggi. La scissione ha trovato nuova vitalità e nuove dimensioni. La cosa curiosa è che proprio i sindaci che si occupano delle cose più difficili della municipalità si stanno scontrando con i cittadini di amministrazione.

Come lo spiega?
Le prime ragioni sono due. Il primo fatto compiuto è un rinnovamento politico. Le seconde responsabilità amministrative. Forse perché siamo logori di tempo non possiamo giocare con la fiducia dei cittadini. Abbiamo quattro anni e in questi quattro anni si debbono vedere dei risultati concreti. Prima sindaco come prodotto di un dibattito politico e ora espressioni di consenso e sottocorrente. Oggi debbono rispondere direttamente ai cittadini e questo è una grande novità.

Quindi lei sarebbe per l'elezione diretta, anche del presidente della Repubblica?

Non credo che sarebbe lo stesso il sindaco responsabile di un comune che ha una sua identità riconoscibile e precisa mentre la regione è un'entità di istituzioni e istituzioni diverse. Guardo in Francia come si è sviluppato il sindaco. Dopo le mesi della sua elezione ha applicato un programma di politica municipale. E quello per ora è il risultato.

Torniamo a Roma. Se lo lei chiede, come cittadina romana, quali siano le cose che più detestano di Roma direi la sporcizia, il traffico, la mancanza di zone pedonali. Cominciamo con la sporcizia. Perché Roma è una città così sporca? Si tratta del disamore dei cittadini, o della mancanza di controllo? O di pura malevolenza? Vicino a casa mia i giardinetti sono degli immondicci.

Ma il sindaco è un sindaco. L'Amministrazione municipale imbandita che si occupa di questi.

Le avete create voi queste astenza da?

No. L'Amministrazione è prima un ente pubblico. Poi è un ente pubblico. Ma il fatto di quando si è creato il sindaco è un fatto di fatto. E il fatto che il sindaco è un fatto di fatto. E il fatto che il sindaco è un fatto di fatto. E il fatto che il sindaco è un fatto di fatto.

Io la mattina vado a villa Borghese col mio cane. Ma credo di es-

sere la sola a portarmi dietro il sacchetto per raccogliere le sue feci. Nessun altro lo fa, né ho mai visto un vigile fare una multa per questo.

Devo dire che su questa storia dei cani vigile sono piuttosto onesti.

E perché?
Non le ritengono un compito di polizia.

Questa dei rifiuti comunque è la grande questione del prossimo futuro. Ha visto cosa è successo a Milano? Ma è così anche a New York, a Londra. Non si sa dove gettare i rifiuti di una grande città. I cittadini spesso trovano più facile buttare le immondizie dove capita capita. Eppure a casa loro non getterebbero nemmeno un poco di cenere per terra. Perché la città è intesa come estranea, nemica?

La città è una città pulita come una città. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

A che punto siamo con il raccogliere i differenziali?

Non il primo. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

E come rispondono i cittadini?

Non sarà che sono pieni perché nessuno li svuota? Come succede sotto casa mia che la campana di vetro è stracolma da sottile e nessuno viene a scari-

carla?
C'è anche il problema del trasporto di questi rifiuti. Si può cercare di risolverlo su loro. Di fatto i buoni che servono per i problemi regionali dovranno servirlo per il resto delle municipalità.

La questione dei trasporti li riporta al traffico. Come pensate di rimediare alla congestione cronica delle strade di Roma?

Dobbiamo convincere i cittadini a prendere i mezzi pubblici.

Ma i mezzi pubblici sono pochi e male organizzati?

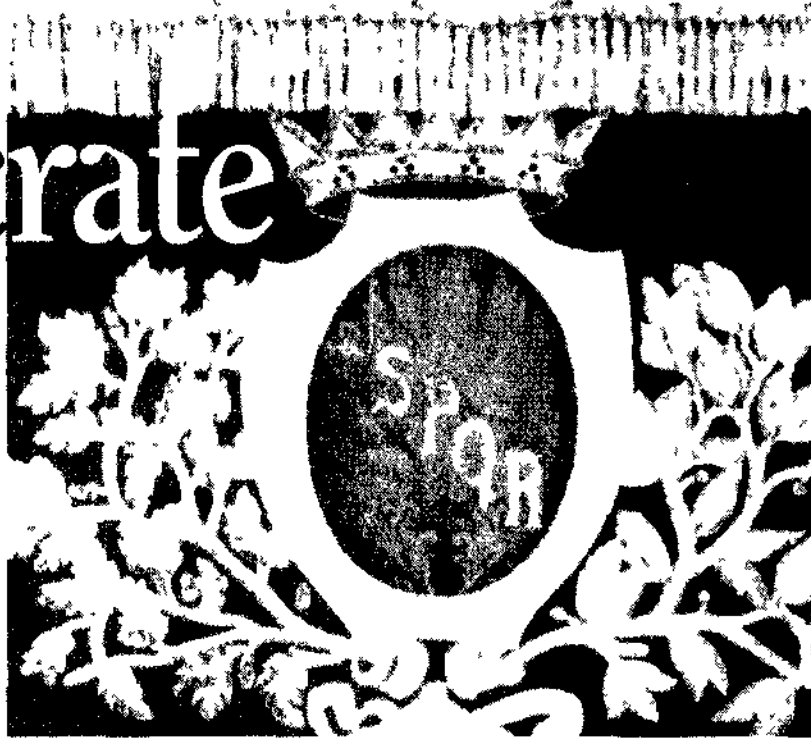
Infatti stiamo lavorando per aumentare il servizio. 340 chilometri di linee ferroviarie, gli 80 chilometri di linee metropolitane. E gli 80 chilometri di linee metropolitane. E gli 80 chilometri di linee metropolitane.

E cosa succede con le zone pedonali che erano state previste?

A Casal Borromeo abbiamo impostato una grossa area pedonale. Abbiamo avuto tutti i cittadini dall'Inps alla Fiat. Mentre i commercianti erano contrari. Ma i commercianti sono sempre stati contrari alle zone pedonali. Quando si è creata una zona pedonale, piazza Navona, i commercianti hanno fatto un'agitazione. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

Insomma avete scoperto che Roma è piena di binari abbandonati?

Di fronte alle enormi spese e alle difficoltà della costruzione ferroviaria metropolitana a Roma si è creato un problema. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.



E questo risolverà la questione annosa del traffico cittadino?

Il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

Quindi, più parcheggi? Ma i soldi?

Il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

È stato detto che il successo di Bassolino a Napoli è consistito nell'aver usato molta severità contro gli amministratori in carica. Non si ha l'impressione che a Roma si sia agito con altrettanta severità?

Il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

Qualcuno vi accusa di fermare così lo sviluppo della città?

Roma è una città cresciuta zero. Non è che vogliamo fermare ogni attività edilizia ma ci sono alcune zone che non vogliono essere sviluppate. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

Quali sono per un sindaco oggi i nemici più difficili da vincere nella gestione della città?

Il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

Ma può fare un esempio concreto?

Il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

È per quanto riguarda la vita culturale della città come stanno con i musei di cui tanto si lamentano gli stranieri in visita?

Il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

Infine quali sono i progetti più generali per il futuro della città?

Il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

Quindi va tutto bene a Roma?

Il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco. E il fatto che il sindaco è un sindaco.

Sarà «piacione» ma non certo compiacente

RONALDO PERGOLINI

LO CHIAMANO «piacione» e in quel soprannome c'è tutta la scottica ironia del romano. Quell'ironia «vizio» di non essere magari contento ma di non lasciarlo colgo di prendere un po' di distacco. «Er piacione» uno che vuol piacere ma che difetto è? Tutti aspiriamo a piacere. Ma se il piacione degenera nel compiacimento? Rutelli in questi due anni è stato compiacente? Mi vengono in mente tre momenti del suo primo biennio attraverso i quali farei una verifica. Il primo la vertenza del Teatro dell'Opera. I lavoratori erano stati abbattuti a ricattare e condotti in carcere, copione delle mance. Il «div» di petto del sindaco fu perentorio e il «adulazione» delle relazioni sindacali è stato completamente rinnovato.

Secondo momento il caso Bottai. Questioni di ben più profondo spessore che ha visto Rutelli impegnato in una dura polemica. Alle prime proteste un sindaco furbo avrebbe fatto subito dietrofront. «Er piacione» invece ha battagliato con una prima della resa che gli ha costato l'intelligenza. Ma sulla questione Bottai al di là della mia opinione ho una discussione che prima o poi tornerà d'attualità. Sono caduti i nomi ma il tempo delle invidie non sembra ancora tramontato. Nessuna voglia di cancellare differenze diversità o antagonismi ma è pur vero che la storia obbliga tutti a rivedere gli strumenti della discussione. Il confronto del contrasto. Ho ben chiaro che cosa sia stato il fascismo e non il voglio che venga dimenticato il suo mondo di oron. Intitolando una strada ad un personaggio vogliamo ricordare le cose buone da lui fatte in vita. Ricordare significa non dimenticare ed ecco il loro la necessità di non dimenticare all'oblio anche qui i peccati della nostra storia che non ci danno onore. Ogni volta che passo davanti all'obitorio di Mussolini al Foro Italo, automaticamente rivedo la scelta in arte di Anna Magnani in «Roma città aperta». Risento quello straziante grido di «Francesco Francesco» e so che che parte devo stare e in che modo devo confrontarmi senza fare sconti. E se un giovane si infierisce leggendo via Bottai in un aula scolastica (ad esempio) potrebbe essere l'occasione per parlare del fascismo.

Il terzo momento riguarda la questione notai. Anche qui «piacione» ha fatto di tutto per non piacere. Eravamo abituati noi della sinistra a dimostrare una giusta solidarietà nei confronti dei notai. Una solidarietà di «rivalta» e anche «confessione» di un po' di paura. I notai vanno rispettati ma poi continuando a lasciarli in l'angolo di loro «la vela». Bisogna invece agire in modo di aiutare i notai ad uscire dalla loro marginalità. Al tempo stesso aiutare i cittadini ad impegnarsi per costruire un sistema di convivenza civile. Anche questa è una sfida non rinviabile. **PIACIONE O NON PIACIONE**

Il rifiuto pesante? Io sapevo che si pagava per farsi portare via.
L'altro giorno ho visto un mezzo di un divano buttato in mezzo alla strada. Da un po' di tempo è un mezzo di un divano buttato in mezzo alla strada. Da un po' di tempo è un mezzo di un divano buttato in mezzo alla strada.

E qual è questo numero magico che lo vuole dire?
Se chiamiamo il numero magico...

Secondo lei c'è una deficienza nell'informazione su ciò che sta facendo in città per il bene dei cittadini?
Non voglio dire in una...

Secondo lei c'è una deficienza nell'informazione su ciò che sta facendo in città per il bene dei cittadini?
Non voglio dire in una...

La giunta Rutelli al giro di boa



Scuola



1100 seduti sui banchi Per i piccoli rom non c'è solo la strada

RINALDA GARATI

Due anni son e propri alle spalle non ce li ha l'assessorato alle politiche educative di Arnaldo Piva. Come di un miliardo di problemi più uno aggiunto. Solo di pochi mesi dunque l'assessorato ha una persona di cui si può dire che è tornata per una di quelle "ordinarie" amministrative. Non fosse altro per la complessità vicenda del rinnovo del capitolo e degli appalti per le mense scolastiche.

Un lavoro che tradizionalmente ha grande peso politico oltre che economico nella capitale che è stata considerata un punto di riferimento per le altre città. E non si può dire che l'ordinaria amministrativa sia stata una "ordinaria" amministrativa. Non fosse altro per la complessità vicenda del rinnovo del capitolo e degli appalti per le mense scolastiche.

Ma la realtà è che il problema è di natura politica. E non si può dire che l'ordinaria amministrativa sia stata una "ordinaria" amministrativa. Non fosse altro per la complessità vicenda del rinnovo del capitolo e degli appalti per le mense scolastiche.

Ma il problema è di natura politica. E non si può dire che l'ordinaria amministrativa sia stata una "ordinaria" amministrativa. Non fosse altro per la complessità vicenda del rinnovo del capitolo e degli appalti per le mense scolastiche.

Ma il problema è di natura politica. E non si può dire che l'ordinaria amministrativa sia stata una "ordinaria" amministrativa. Non fosse altro per la complessità vicenda del rinnovo del capitolo e degli appalti per le mense scolastiche.



Bambini con a scuola. L'architetto Renzo Piano con il sindaco Rutelli il giorno della presentazione del progetto per l'Auditorium e un centro anziani

Cultura

E il ciclone Borgna risvegliò la città da un lungo sonno

ELEONORA MARTELLI

È arrivato come un ciclone ed ha svegliato di soprassalto in città che da vari anni era culturalmente addormentata. È come il Belpasquale geniale di Topi che dalle sue tasche tira fuori di tutto. L'assessorato alle politiche culturali di Gianni Borgna ha rivoluzionato la vita culturale romana imponendo nuovi ritmi e decise di iniziativa. Una raffica di idee nuove, soluzioni a vecchi problemi, progetti programmati. Tutto si può dire ma c'è un che di questo assessorato che è un'intera giunta - dice Borgna - hanno introdotto un nuovo stile di lavoro.

Parliamo da un confronto, dall'esperienza che vi ha preceduto negli anni 70, quando la politica della cultura a Roma visse una stagione d'oro. Vent'anni dopo, che cosa è cambiato?

Roma è sicuramente molto diversa. Ma anche l'Italia e la stagione politica che allora si viveva non è stata più. Dopo tutti questi anni, un confronto con gli anni 70 non è facile. Tuttavia per quanto riguarda i mezzi credo di ammontare. Bilanci più generosi. E ora? Dopo che l'esperienza delle giunte di sinistra e con la sua sono seguiti dieci anni durante i quali si è tentato di essere quello che di buono era stato fatto pur con tanti difetti. Si tratta di un periodo che ha fatto un lungo tempo e che di molti di quelli che la stagione del cosiddetto effimero pure aveva avuto.

Allora aveva in mente una ricetta particolare?

Ho cercato di agire su due livelli. Da una parte riprendendo lo spirito di allora pur sapendo che era una stagione irripetibile, con un consenso alla storia. D'altra parte, in un modo che non ha più di un che di quelle passate gestioni per dare a Roma un'ossatura, una struttura che le consenta un'evoluzione culturale. Sull'Auditorium, ad esempio, abbiamo investito la quarta parte del budget che esige un tempo molto lungo, molto e già stato fatto. Dalla Galleria Colonna alle doti moderne, dalle iniziative, dall'assessorato, dall'intero rapporto di natura del Antiquarium, ai restauri di tutti i palazzi spollini di via Trionfale, di piazza del Senato. E poi la sistemazione delle biblioteche che sono state fortemente polverizzate in questi due anni e che nel '95 si riformarono in istituzioni autonome.

Roma è città della diversità. Dall'urbanizzazione che l'ha segnata fin dall'inizio del secolo su fino alle ultime immigrazioni degli extracomunitari. Per governare questo aspetto assai difficile della vita cittadina, c'è bisogno di un progetto in che modo la politica della cultura tiene conto di tutto ciò?

Una città che abbia istituzioni in sé, non vuol dire che le debba avere. Le istituzioni sono quelle che si creano e si rinnovano. Ma il problema è di natura politica. E non si può dire che l'ordinaria amministrativa sia stata una "ordinaria" amministrativa. Non fosse altro per la complessità vicenda del rinnovo del capitolo e degli appalti per le mense scolastiche.

Servizi sociali



La lotta al disagio In arrivo cento centri di solidarietà

Non è per niente facile il compito dell'assessore alle politiche sociali non lo sarebbe nemmeno in una piccola comunità. Ma in una situazione come quella di Roma i problemi si assommano complicati da una dimensione territoriale di straordinaria articolazione da un'antica sospeso venuto di ciascuno tra cittadini e istituzioni da una modernità difficile (trienio fagi e via) più lunghe ma anche solitudine e pensieri troppo basse nella anziana ricchezza molte difficoltà ma anche difficoltà di integrazione, paura della povertà, differenze, innovazioni tecnologiche, ma anche disoccupazione giovanile e crisi delle identità, ecc. E anche gli interventi riusciti si offrono nella complessità del panorama.

Il grande momento per Arnaldo Piva è stato quello dei nomadi nei vicini delicatissimi ma nella quale l'assessorato ha una parte della competenza, non tutte e non ha la maggior parte delle responsabilità per le realizzazioni ma anche di quelle. La grande soddisfazione invece l'assessorato l'ha avuta di risultato ottenuto al Comune dove insieme degli interventi effettuati ha prodotto cambiamenti visibili, ricchezza sociale in una condizione di povertà e nuovi rapporti tra i cittadini.

Ma la grande operazione della amministrazione nel settore dell'intervento sociale non è un'attività in questo o quel terreno specifico del disagio ma in una scelta di natura generale e programmatica che l'assessorato ha deciso di fare e che è in corso di realizzazione. La scelta è del dicembre 1993. E si è scelta del dicembre 1993. E si è scelta del dicembre 1993. E si è scelta del dicembre 1993.

Non voglio improvvisare nessuno. E se solo fare una previsione. Ma il problema è di natura politica. E non si può dire che l'ordinaria amministrativa sia stata una "ordinaria" amministrativa. Non fosse altro per la complessità vicenda del rinnovo del capitolo e degli appalti per le mense scolastiche.



Auditorium. È uno dei due colossi assieme alla Città della Musica messi in cantiere dall'assessorato alla cultura. Due progetti di grande respiro. Il primo che Renzo Piano ha progettato come una fabbrica del suono vera in agugliato nell'ottobre del '97. Si tratta di un edificio immenso con una pianta di due mila metri quadri (che sorgerà al quartiere Flaminio). Il secondo (progetto di Giovanni Rebecchini) verrà costruito entro il 2000 nella via abbandonata che si affaccia sulla via della Magliana.

Mostre. A metà dicembre veni inaugurata "La natura morta ai tempi di Caravaggio" ai musei capitolini. Al Palazzo delle Esposizioni è in calendario a metà febbraio la mostra "I baci, il mito e la memoria". E sempre al Pal. con date da definire "La Spagna romana". L'architetto Hassan e un'esposizione delle opere di Alberto Burri. L'Acquario ospiterà invece una mostra su "Il teatro e le feste in Roma del 1800". In programma anche mostre su due grandi artisti romani: Pietro da Cortina e Gian Lorenzo Bernini.

Convegni. L'anno prossimo si svolgerà su proposta di Arnaldo Piva un convegno dedicato ad un bilancio dell'attività teatrale italiana del '900. Secondo l'idea di Piva il convegno dovrebbe produrre una mostra itinerante che ruoti con la storia del teatro e che in questo secolo.

Nuovi spazi. In seguito alla delibera consiliare del "Nuovi spazi Paradiso" si apriranno in questi prossimi mesi nuovi spazi per il cinema e il teatro cabaret in forma anche di multisala.

Assistenza. Per quanto riguarda i progetti dell'assessorato alle politiche sociali il primo ad andare in porto dovrebbe essere quello relativo alla assistenza di cento assistenti sociali. In corso di preparazione anche un progetto di espansione di servizi alla persona del quale la prima fase sarà costituita da una somma di numero chiuso per individuare ciò che è la qualità del servizio che si svolgerà nel gennaio del prossimo anno. Il coordinamento ad alcuni centri dovrà presentarsi entro due mesi un protocollo d'intesa tra Comune, provveditorato agli studi e Uni per gli interventi di sostegno dentro e fuori dalla scuola per la salute psico-fisica degli anziani.

Centri anziani. È in via di approvazione un nuovo regolamento per i centri anziani che prevede una riforma per gli interventi di autonomia gestionale e di parte degli anziani stessi.

Immigrati. Ufficio speciale amministrativo per gli obiettivi operativi cioè accoglienza su quattro differenti tipi di servizi: sostegno di autonomia della produzione di reddito e della sistemazione alloggiativa; interventi di tutela delle famiglie; iniziative per l'autonomia culturale, studio e conoscenza del fenomeno dell'immigrazione.

Scuola. Stanno per partire alcuni corsi di aggiornamento su multimedialità, accoglienza e analisi organizzativa nelle materie educative alimentari eccetera. A Natale visita lo stagista. Al parco al parco si trasferisce in un'attività di gioco e di attività di gruppo in attesa degli inizi di primavera. Le educazioni ambientali potranno fare un passo in avanti con la iniziativa "adotta un giardino" che affiancherà le iniziative già avviate per i laboratori di movimento da parte delle scuole e altri progetti negli spazi di gioco e di attività di gruppo in attesa degli inizi di primavera.

Dispersione. In cinque città sono partiti un'operazione di sostegno sulle dispersioni scolastiche. Sono approvati i criteri per la selezione di progetti di sperimentazione per la scuola dell'obbligo e per la superiore. L'operazione sarà avviata a gennaio.

La speranza dell'assessorato Piva che questa formula di gestione non sia che per il cento per cento un elemento importantissimo di socializzazione per i cento centri di solidarietà su diversi problemi che tra due anni saranno in funzione.

RC

La giunta Rutelli al giro di boa

Giancarolo Abete

(presidente Unione Industriali)
Il sindaco e i suoi collaboratori hanno finora dimostrato nuove capacità progettuali riproponendo Roma a livello di immagine nella sua giusta dimensione in particolare con l'attenzione prestata all'appuntamento del Giubileo e alla candidatura per le Olimpiadi 2000. L'amministrazione ha atteso in attesa di progettualità anche in relazione ai problemi complessivi del territorio. Se le proposte si sono faticando a tradursi in atti concreti ciò dipende anche dal fatto che il primo tratto del ciclo politico di questa giunta ha coinciso con la fase recessiva del ciclo economico che stiamo attraversando a Roma. Per uscire dalla crisi la città ha necessità che si realizzino operativamente quelle iniziative indispensabili al rilancio produttivo ed occupazionale. Mi riferisco soprattutto al Polo tecnologico con al suo interno il Polo Scientifico Industriale. Il sistema fieristico congressuale, gli interventi ineditabili sulla mobilità e di attivazione di una efficace politica di valorizzazione e di smissione del patrimonio immobiliare pubblico.

Mario Ajello

(segretario Cisl)
Per quanto riguarda la capacità innovativa mi sembra che Rutelli stia facendo abbastanza bene. Nell'arco degli ultimi sei mesi ho visto una decisa accelerazione verso l'ammmodernamento dell'architettura capitolina, una lettura diversa delle aziende municipalizzate e una maggiore redditività della spesa comunale. Si tende a rinviare le organizzazioni e i processi fin qui rimpacciati. La giunta ha lavorato molto per impostare soluzioni di medio periodo, in attesa di una riforma la risposta. Le esigenze di vita quotidiana nella prima consultazione non ho votato Rutelli e al ballottaggio mi sono astenuto, comunque ho invitato a non votare. Ora lo voto.

Vincenzo Alfonsi

(segretario confederati)
Il giunta Rutelli ha fatto passi avanti anche se due anni sono pochi per ripulire a tutti i disastri degli anni passati. Tra i fatti da apprezzare c'è sicuramente il Piano del centro storico. In vicenda degli anni di negozi che è stata gestita con intelligenza, le norme a tutela dell'unità del centro storico. Non è una mossa, invece per la scarsa incisività nell'azione di governo. L'impressione è che si sono riproposti di spunto e contrapposti i contenuti da rappresentare. Ho votato Rutelli e al ballottaggio mi sono astenuto. Preferisco però pronunciarmi due anni.

Gianni Battistoni

(municipale)
Se dovessi dare una voto a Rutelli mi darei tra il 5 più e il 6 meno. Mi sarebbe piaciuto più fatti e meno parole. Ho lasciato la presidenza della mia associazione (Via Condotti ndr) anche perché non sono riuscito ad avere un incontro con il sindaco. Apparentemente è disponibile al dialogo ma concretamente non lo è. Ritengo che i termini e le forze produttive politiche e di più si sono visti considerati collaboratori e non antagonisti. Va dato atto che alcune cose Rutelli le ha fatte anche se lo aveva in mano. Per il più mi interesso in quanto a iniziative e progetti. E poi la raccolta dei rifiuti andrebbe migliorata. L'attuale sistema andrebbe pensato per il turismo internazionale e non solo per le borgate e non si dovrebbe cercare il successo a tutti i costi. Tra le cose positive, aver dato il via al porto e l'occasione di restituirlo ai Monti. Anche se adesso bisogna vedere se riuscirà a farcela. Se lo vuole per Rutelli mi sono astenuto. Se si volesse ora non saprei dove votare. L'altro candidato. Se fosse uno di scarto lo sceglierei. In attesa di una volta a Rutelli.

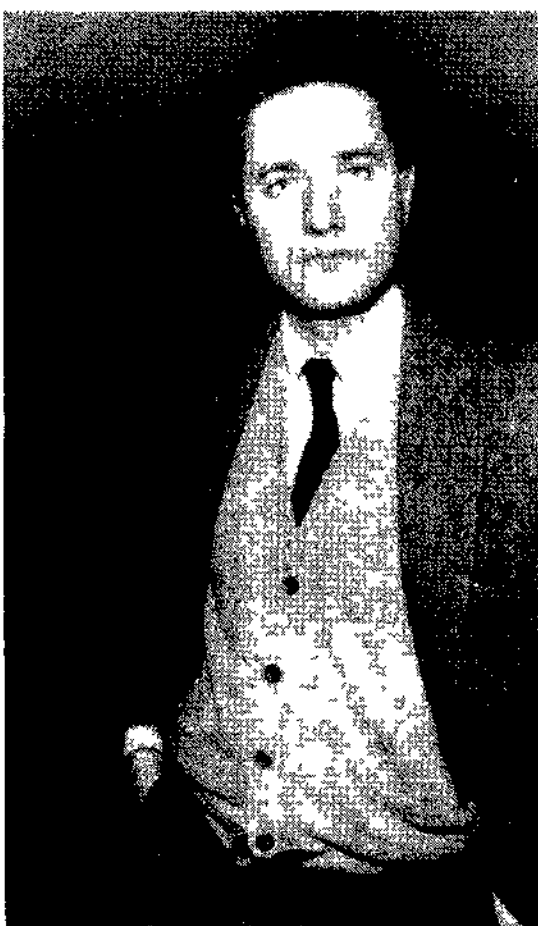
Oliviero Beha

(municipale)
L'incarico Rutelli si è limitato a osservare la città. Invece non ha preso alcuna iniziativa. Mi preoccupa la sua incapacità di vedere le cose come sono. La candidatura per le Olimpiadi di cui si è discusso non aveva alcun senso. L'attuale sindaco è un sindaco per bene ma questo è poco. Ho un dubbio forte che abbia veramente un collaboratore che mi ha fatto il rapporto e molti con i quali ho parlato. Ho votato anziché scendere in campo. Ho votato perché mi piaceva il suo modo di fare. Se si volesse ora non saprei dove votare. L'altro candidato. Se fosse uno di scarto lo sceglierei. In attesa di una volta a Rutelli.

Antonio Cederna

(presidente della Società)
Il mio voto maggiore della giunta Rutelli è il voto del sì all'Auditorium. Nessun sindaco prima di lui ha dibattuto con competenza e competenza culturale sui maggiori problemi di questa città. E che per i miei proposti sarà scelta l'amministrazione.

- Antonio Cederna «Ha il merito dell'Auditorium»
- Oliviero Beha «Onesto ma non ha lasciato traccia»
- Massimo Converso «Sui nomadi ha un andamento schizofrenico»
- Gianni Ippoliti «Punire chi deturpa la città»
- Dino Zoff «Un voto? Gli dò un sei»



Promosso o bocciato? «Deve superare l'esame dei fatti»

FELICIA MASCOCCO
soluzione giusta. Per le piazze siamo ancora indietro, per i parcheggi pure, ma tra poco si inaugurerà un paio di quelli di cui riscamiamo. Quanto ai parcheggi e ora di affrontare la realizzazione di quello di Centocelle. Lascia a desiderare la salvaguardia del territorio. È urgente ridimensionare drasticamente il piano regolatore, adottare la Carta di Agorà, dando coerenza ai suoi vincoli. È un piano per la città e per la città. È un piano di splendore e di impugna di Tor Marancia (da trasformare in un piano del Parco dell'Appia antica). La guerra contro l'abusivismo? Rutelli deve dare più ascolto alle critiche di urbanisti e architetti che sono tutte fatte a fini di bene.

Giampiero Cioffredi

(coordinatore Nostro Verso)
Ho votato Rutelli due anni fa e al primo turno e al secondo senza averne il merito. Roma è diventata un cantiere di una città più vivibile. Come però nei prossimi due anni maggiore impegno con il club borghese di politici e socialisti che garantiscono ai tanti cittadini scelti e privilegiati gli anni di dai giovani e dei pentiti e i portatori di bandiere di vere

piena cittadinanza nella nostra città. Auspico inoltre un maggior coinvolgimento delle associazioni e del volontariato nella definizione di proposte e obiettivi.

Massimo Converso

(presidente Unione Nomadi)
Su Roma e sui Rutelli ha un andamento schizofrenico, per quanto riguarda la scolarizzazione ha consultato quotidianamente gli esperti del settore, mentre per il resto dei problemi - specie per la accoglienza - non ha consultato nessuno se non a decisioni prese. Non vuole colpire i poteri forti della città ed è certamente meno determinato di Bassolino verso i problemi ambientali e di recupero urbanistico. Non gli diamo nemmeno la sufficienza. Non c'è un grosso segnale di svolta, solo più onestà. L'ho votato e al momento non lo rivoterò. Svegliare un'altra lista di sinistra o mi astenerò. A meno che non ci sia un'inversione di tendenza in partenza sui temi della democrazia partecipativa.

Franco D'Amico

(segretario Unicommercianti)
Il sindaco è un uomo che ha molte idee e vorrebbe realizzarle. Tutte. Ma non so perché i suoi progetti non hanno seguito operativo un meditato se per burocrazia o per problemi di chi deve procedere alla realizzazione. Fatto sta che ruotanti non fa una buona impressione sull'opinione pubblica. Parrebbe sistemazione delle borgate, inizio dei lavori per il Giubileo sono cose che il sindaco ha indicato ma che non partono con quella velocità con cui si dovrebbe. Il giudizio su Rutelli per ora è positivo ma non si vedono troppi risultati concreti. Io non l'ho votato. Adesso non saprei dove votare, conoscendo il suo avversario. Se Rutelli riesce a fare qualcosa forse lo rivoterò.

Biancamaria Frabotta

(professoressa)
Messa da parte la questione di via Botteghe Oscure che in alcune zone di Roma c'è un deciso miglioramento. La stazione Termini sembra finalmente Europa, per esempio. Ma il buon senso è che i problemi di Roma, quelli strutturali sono talmente giganteschi che ci vuole più tempo per affrontarli. C'è da dire che la scelta radicale e coraggiosa per il traffico e l'inquinamento. Per quanto riguarda le iniziative culturali sono moltissime e la città è sicuramente più vivace. Sostanzialmente il giudizio è positivo. L'ho votato, oggi preferisco non rispondere.

Dover vedere l'antagonista non è che si decide così.

Gianni Ippoliti

(conduttore televisivo)
Tra le cose che mi hanno colpito positivamente ci sono sicuramente i lavori dell'Acqua. L'eliminazione per esempio, va bene. Sono invece deluso per il fatto che Rutelli non abbia rischiato l'impossibile prendendo misure drastiche contro chi deturpa la città. Se la multa per chi viola il blocco del traffico è di centomila lire chi è che non ci prova? Per chi sporca la città la multa dovrebbe essere di un milione. Contro chi rovina lo scarabocchio con lo spray un monumento cinque milioni di taglia. Sono misure che sembrano impopolari, in realtà difendono le persone per bene. Ci vuole più coraggio contro l'inquinamento, se no il sindaco verde a che serve? Non diventiamo verdi di rabbia. Ci si aspettava qualcosa di più forte. E invece che cosa è cambiato? Niente. La volontà è che speriamo di vedere presto queste piazze, sto aspettando il progetto di riqualificazione di piazza Navona. Per il futuro bisognerà vedere chi avrà di fronte e con quali programmi.

Ermete Realacci

(presidente di Legambiente)
Dal punto di vista della attività amministrativa la giunta Rutelli è senza dubbio una delle migliori giunte delle città italiane e il salto di qualità rispetto a quelle precedenti è macroscopico. C'è invece delusione per le prospettive date alla città per il momento. L'indicazione di obiettivi particolarmente ambiziosi e fortemente innovativi è stata insufficiente. L'impressione è che si sia seguito un'immagine standard legata al Giubileo alle Olimpiadi al grattacielo di Pietralata e simili. L'idea che avevamo e che abbiamo è che si debbano scegliere dei temi a doppia valenza: la vivibilità della città con la riduzione drastica dei mezzi privati (molti lo hanno votato proprio per questo). E poi la valorizzazione dello straordinario patrimonio di Roma: quindi il Parco archeologico del Foro Imperiale, il parco di Centocelle. Mi sembra che su questo ci sia stata l'imprudenza. Ci sono due anni davanti e potrebbe far capire se questa prospettiva di modernità è nella corda della giunta Rutelli o se dobbiamo accontentarci di apprezzare l'attività amministrativa. C'è più onestà ed efficienza e non è peggio. L'ho votato e lo rivoterò. Il miglior sindaco che Roma possa avere. Ma può fare di più. Quello che lui ritiene essere ambizioso per me è scontato.

Giorgio Yocco

(retirore-La Sapienza)
Trovo che il clima sia diverso, si sente meno l'estraneità di certe giunte e sindaci del passato. Mi sembra che Rutelli abbia aperto con correttezza e visione gli occhi. Ha ancora davanti due anni e non è il caso di cantare. Osserva. Mi auguro che si arrivi a risolvere i problemi della città e del quartiere, vengano un piano di vivibilità per disciplinare la circolazione nella città universitaria e che si apra l'accesso delle automobili nel Policlinico. E che si organizzi un'assemblea per arrivare ad una convenzione tra Comune e Università. Il mio è un giudizio che vuole migliorare nella misura in cui il sindaco operato dal sindaco. L'ho votato. Ora aspettiamo le prossime elezioni.

con una burocrazia tale da diventare peggio. Però qualcosa di forte ci vuole.

Guglielmo Loy

(segretario Uil)
Devo dire che le dichiarazioni di Rutelli di questi giorni sui primi due anni della sua giunta. Tanto progetto, poca concretezza e di mostrano che le nostre critiche avevano fondamento. Noi che diamo ai passi dalle parole ai fatti tenendo al centro dell'attenzione la questione dello sviluppo e del lavoro. Dovrebbe dimostrare la stessa capacità di appalarci che si è vista per il Giubileo o per le Olimpiadi, anche sulle questioni di investimento delle grandi aziende. Immaginare una città del futuro senza un suo apparato produttivo significa desiderare al vento. Non si può vivere di solo turismo. Superata la sbornia dell'elezione diretta del sindaco, Rutelli dovrebbe rendersi conto che è impossibile governare una città complessa come Roma senza confronto con la società di mezzo, che rappresenta interessi settoriali ma diffusi. L'ho votato. Per il futuro bisognerà vedere chi avrà di fronte e con quali programmi.

Ermete Realacci

(presidente di Legambiente)
Dal punto di vista della attività amministrativa la giunta Rutelli è senza dubbio una delle migliori giunte delle città italiane e il salto di qualità rispetto a quelle precedenti è macroscopico. C'è invece delusione per le prospettive date alla città per il momento. L'indicazione di obiettivi particolarmente ambiziosi e fortemente innovativi è stata insufficiente. L'impressione è che si sia seguito un'immagine standard legata al Giubileo alle Olimpiadi al grattacielo di Pietralata e simili. L'idea che avevamo e che abbiamo è che si debbano scegliere dei temi a doppia valenza: la vivibilità della città con la riduzione drastica dei mezzi privati (molti lo hanno votato proprio per questo). E poi la valorizzazione dello straordinario patrimonio di Roma: quindi il Parco archeologico del Foro Imperiale, il parco di Centocelle. Mi sembra che su questo ci sia stata l'imprudenza. Ci sono due anni davanti e potrebbe far capire se questa prospettiva di modernità è nella corda della giunta Rutelli o se dobbiamo accontentarci di apprezzare l'attività amministrativa. C'è più onestà ed efficienza e non è peggio. L'ho votato e lo rivoterò. Il miglior sindaco che Roma possa avere. Ma può fare di più. Quello che lui ritiene essere ambizioso per me è scontato.

Giorgio Yocco

(retirore-La Sapienza)
Trovo che il clima sia diverso, si sente meno l'estraneità di certe giunte e sindaci del passato. Mi sembra che Rutelli abbia aperto con correttezza e visione gli occhi. Ha ancora davanti due anni e non è il caso di cantare. Osserva. Mi auguro che si arrivi a risolvere i problemi della città e del quartiere, vengano un piano di vivibilità per disciplinare la circolazione nella città universitaria e che si apra l'accesso delle automobili nel Policlinico. E che si organizzi un'assemblea per arrivare ad una convenzione tra Comune e Università. Il mio è un giudizio che vuole migliorare nella misura in cui il sindaco operato dal sindaco. L'ho votato. Ora aspettiamo le prossime elezioni.

L'OPPOSIZIONE. Falchi contro colombe e la marcia di Alleanza nazionale è senza bussola

La destra va alla guerra con un esercito diviso

Giurano che ora è il momento del filo di torcere. E Francesco Rutelli ha la carta in mano. Il filo di torcere è il filo di un'Alleanza nazionale. Si sono stesi i responsi, ma non si è ancora parlato di un'alleanza. Il filo di torcere è il filo di un'Alleanza nazionale. Si sono stesi i responsi, ma non si è ancora parlato di un'alleanza.

Carlo Fiorini

Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo. Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo. Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo.

Carlo Fiorini

Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo. Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo. Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo.

Carlo Fiorini

Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo. Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo. Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo.

Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo. Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo. Il mio è un gruppo. Adalberto Baldoni non è il mio gruppo.

ALL'AIR TERMINAL

Dalla Polonia geniali sonorità

ERASMO VALENTE

Non c'è più nulla all'Air Terminal Ostense se non la musica...
Dopo Gorecki e Penderecki si sono rispettivamente affermate pagine di Ayla Geniele e Fausto Razzi.



I bambini dell'asilo nido «Il pulcino» con il loro presepe vivente

Aperta da pochi giorni a S.M. del Popolo la mostra dei 100 presepi

Se la grotta di Betlemme è una vecchia Cinquecento

MARCO DESERIS

Ceramica, porcellana, selenite e pietre preziose...
La mostra è stata allestita in una casa di via S. Maria in Popolo.

È un modo per noi di recuperare la tradizione del presepe...
La mostra è stata allestita in una casa di via S. Maria in Popolo.

che preferiscono le più domestiche...
La mostra è stata allestita in una casa di via S. Maria in Popolo.

costume e pastorale che cura le miniature...
La mostra è stata allestita in una casa di via S. Maria in Popolo.

MARATONA DI CINEMA

Domani al Mignon una retrospettiva dedicata a Scialoja



Maratona di film domani al Mignon...
La retrospettiva è dedicata a Scialoja e include film come 'La vita è un sogno'.

personaggi sono amici, minori...
La retrospettiva è dedicata a Scialoja e include film come 'La vita è un sogno'.

IL CONVEGNO

Come sarà il critico del Duemila

Il critico cinematografico non è...
Il convegno si terrà il 12 dicembre alle 16.00 davanti al Senato.

ATTIVO SULL'IMMIGRAZIONE

Domani 11 dicembre ore 17.00 V. piano Botteghe Oscure...
Intervengono: Giulio Calvisi, Giampiero Cioffredi, Kurosh Danesh.

MARTEDI 12 e MERCOLEDI 13 DICEMBRE

dalle ore 16.00, davanti al Senato...
partecipiamo insieme al SIT-IN per la Legge CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE

L'Italia che lavora:

il programma dell'ULIVO...
Intervengono: Fulvio Vento, Claudio Donati, Piero Latino, Alfredo Iamotti.

RITAGLI

- concerti di Santa Cecilia. Il maestro francese Georges Pretre dirigerà questo pomeriggio alle 17.30 l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.
Serata al Quirino. A zonzo nella Roma di Nathan...
Convegno su Nathan. Presso la sala della Protomoteca in Campidoglio...
Schiazzianoci a Petra Lata. In collaborazione con il Teatro dell'Opera...
Corto Circuito. Il Festival Internazionale della comunicazione audiovisiva...
Il grande cinema francese. La rassegna sul cinema francese degli anni 30...
Mozart al Caravita. Il Coro Romanum Cantores diretto da Daniela Condemni...
Al Leuto. Giovedì 14 dicembre alle 17 presso la libreria dello spettacolo...
Libreria Bibli. Nella libreria di via dei Turchi il 28 martedì prossimo...
1945: Hiroshima in Italia. È il titolo di un volume curato da Luigi Cortesi...
Le culture dell'odio. Domani alle 15.30 presso la Sala delle Conferenze...
Match all'Horus Club. Doppia novità rispetto alla scorsa stagione...
De Piscopo all'Alpheus. Venerdì 15 alle 22 appuntamento all'Alpheus...

AL TEATRO VITTORIA
Piazza S. Maria Liberatrice, 8 Roma Tel. 06/4781170
Teatro Argot e Società per Attori
VOLEVAMO ESSERE GLI U 2
a Umberto Marino

MERCOLEDI 13 DICEMBRE ore 18.30 Sala delle Culture v. S. Crisogono 45
DIBATTITO PUBBLICO
Discutiamo del Programma dell'Ulivo a proposito di SVILUPPO e AMBIENTE
partecipano FULVIA BANDOLI CARLA ROCCHI

CONVEGNO
"La città di Ostia - Acilia"
Il settore Urbanistico al controllo dei cittadini sulle trasformazioni del territorio
Lunedì 11 dicembre ore 17
presso la sala convegni annessa al Bagnone
Via Felice Caronni 69 Ostia Antica

TEATRI

AGORA 80 (Via della Pontenice 33 Tel. 6674167)
Alte 18.00 The International Theatre presenta Quel de Meuff Bacha Guirry di 3 Guirry in lingua francese. Proveniente dal Festival di Angouleme.

DEI SATIRICI STANZIONE (Via di Giannapina 16 Tel. 6671638)
Alte 18.00 Ferrarini Novarini di con Riccardo Casini. Regia di Maria Cristina Giambrodo.

del grillo e perdi di Claudio Michi. Sive stro Longo Landi Fiorini con G. Valeri 7 Zevola. M. Cetti. Musica di Luigi De Angelis coreografia di Gabriella Panenti con gli di Cristina Franciosi. Regia di Landi Fiorini.

Ford Noonan (Irad M Teresa Petrucci) con Valente Marina Ghiglia. Cristina Corneio Regia di Adriana Marilino. SALA GRANDE alle 17.30 Persae e Andromaco la vera storia della bella e la bellezza con G. Capuzzi S. Indio C. Bocci G. Farralata.

TEATRO ROSSINI (Piazza S. Maria 14 Tel. 66802770)
Alte 17.00 El melato immaginario di Alfiero. Con A. Alfieri R. Morlino.

N. TEMPIETTO (Piazza Campitelli 9 - Prenestazioni al tel. 4814800)
Sabato 16 alle 21.00 Concerto Straordinario in collaborazione con l'Ambasciata d'Ungheria e l'Accademia d'Ungheria.

GIENECLUB ASS. CINEFORUM CULT MOVIES Via Tanque Viperia, 5 - Tel. 58209550
Martedì 12 Martedì di A. Tarkovskij

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
La MIKADO e L'UNITÀ presentano
Giovedì 14 dicembre - Ore 21
Cinema GREENWICH 1 Via G. Bodoni, 59
da registi di "FRAGOLA E CIOCCOLATO"
MIRTHA BARRA GARLOS CRUZ
JORGE PI RUGORRIA RAUL FGUEN

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Giuseppe 32 - 00191 - L. Esquilini)
Alte 11.00 per le Feste Tata di Ovada presenta Bambi in festa.

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 - Tel. 56411749)
Alte ore 11.00 Concerto Appretto. Al Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli, 125.

ASS. CULT. IL VASCHELLO (Via Giacomo Carini 72 - Tel. 5811021)
Tutti i lunedì alle 16.30 La Danza dell'Immagine (ingresso libero)

ASS. CULT. IL VASCHELLO (Via Giacomo Carini 72 - Tel. 5811021)
Tutti i lunedì alle 16.30 La Danza dell'Immagine (ingresso libero)

BARBERINI - EMBASSY - MAESTOSO
Nobile ed epico, violento e dolce, leggendario e realistico. Un fior di spettacolo.
Gibson cavalca, combatte e comanda da vero capo. Tre ore di spettacolo.
Mel Gibson è una vera sorpresa. Le battaglie più belle viste sullo schermo da anni. Un filmone epico, drammatico e maschio.
BRAVEHEART CONQUISTA IL MONDO
MEL GIBSON
L'uomo che osò sfidare il suo re
BARBERINI, 15.30 - 18.45 - 22.00 - EMBASSY 14.45 - 18.10 - 22.00 - MAESTOSO 14.45 - 18.30 - 22.00

È IN ARRIVO L'AVVENIMENTO COMICO DELL'ANNO
TORNA ACE VENTURA
"LA ACCHIAPPANIMALI"
NUOVE AVVENTURE NUOVI ANIMALI STESSI CAPELLI!!
JIM CARREY
ACE VENTURA
MISSIONE AFRICA

Agenzia TeatroMusica
Et in Arcadia Ego
Donatella Casa: soprano
Sabrina D'Errico: mezzosoprano
Silvia Tecardi: viola da gamba
Fernando De Luca: cembalo
Musiche di G. F. Haendel
Chiesa di S. Paolo entro le Mura - Via Nazionale
Giovedì 14 dicembre 1995, ore 20.00 - Biglietti L. 15.000
Per informazioni Tel. 2013312 - 39375166 - Fax 6386101

PRIME VISIONI

Academy Hall
to the spk english
Admiral
Adriano
Alcazar
Ambasciata
America
Apello
Ariston
Astra
Atlantico 1
Atlantico 2
Atlantico 3
Atlantico 4
Atlantico 5
Atlantico 6
Augusto 1
Augusto 2
Augusto 3
Barberini 1
Barberini 2
Barberini 3
Broadway 1
Broadway 2
Broadway 3
Capitol
Capranica
Cecilia

Capranichetta
Hong Kong Express
Cialk 1
Cialk 2
Cialk 3
Cialk 4
Cialk 5
Cialk 6
Cialk 7
Cialk 8
Cialk 9
Cialk 10
Cialk 11
Cialk 12
Cialk 13
Cialk 14
Cialk 15
Cialk 16
Cialk 17
Cialk 18
Cialk 19
Cialk 20
Cialk 21
Cialk 22
Cialk 23
Cialk 24
Cialk 25
Cialk 26
Cialk 27
Cialk 28
Cialk 29
Cialk 30
Cialk 31
Cialk 32
Cialk 33
Cialk 34
Cialk 35
Cialk 36
Cialk 37
Cialk 38
Cialk 39
Cialk 40
Cialk 41
Cialk 42
Cialk 43
Cialk 44
Cialk 45
Cialk 46
Cialk 47
Cialk 48
Cialk 49
Cialk 50
Cialk 51
Cialk 52
Cialk 53
Cialk 54
Cialk 55
Cialk 56
Cialk 57
Cialk 58
Cialk 59
Cialk 60
Cialk 61
Cialk 62
Cialk 63
Cialk 64
Cialk 65
Cialk 66
Cialk 67
Cialk 68
Cialk 69
Cialk 70
Cialk 71
Cialk 72
Cialk 73
Cialk 74
Cialk 75
Cialk 76
Cialk 77
Cialk 78
Cialk 79
Cialk 80
Cialk 81
Cialk 82
Cialk 83
Cialk 84
Cialk 85
Cialk 86
Cialk 87
Cialk 88
Cialk 89
Cialk 90
Cialk 91
Cialk 92
Cialk 93
Cialk 94
Cialk 95
Cialk 96
Cialk 97
Cialk 98
Cialk 99
Cialk 100

Greenwich 1
Greenwich 2
Greenwich 3
Gregory
Holiday
Il Labirinto 1
Il Labirinto 2
Il Labirinto 3
Il Labirinto 4
Il Labirinto 5
Il Labirinto 6
Il Labirinto 7
Il Labirinto 8
Il Labirinto 9
Il Labirinto 10
Il Labirinto 11
Il Labirinto 12
Il Labirinto 13
Il Labirinto 14
Il Labirinto 15
Il Labirinto 16
Il Labirinto 17
Il Labirinto 18
Il Labirinto 19
Il Labirinto 20
Il Labirinto 21
Il Labirinto 22
Il Labirinto 23
Il Labirinto 24
Il Labirinto 25
Il Labirinto 26
Il Labirinto 27
Il Labirinto 28
Il Labirinto 29
Il Labirinto 30
Il Labirinto 31
Il Labirinto 32
Il Labirinto 33
Il Labirinto 34
Il Labirinto 35
Il Labirinto 36
Il Labirinto 37
Il Labirinto 38
Il Labirinto 39
Il Labirinto 40
Il Labirinto 41
Il Labirinto 42
Il Labirinto 43
Il Labirinto 44
Il Labirinto 45
Il Labirinto 46
Il Labirinto 47
Il Labirinto 48
Il Labirinto 49
Il Labirinto 50
Il Labirinto 51
Il Labirinto 52
Il Labirinto 53
Il Labirinto 54
Il Labirinto 55
Il Labirinto 56
Il Labirinto 57
Il Labirinto 58
Il Labirinto 59
Il Labirinto 60
Il Labirinto 61
Il Labirinto 62
Il Labirinto 63
Il Labirinto 64
Il Labirinto 65
Il Labirinto 66
Il Labirinto 67
Il Labirinto 68
Il Labirinto 69
Il Labirinto 70
Il Labirinto 71
Il Labirinto 72
Il Labirinto 73
Il Labirinto 74
Il Labirinto 75
Il Labirinto 76
Il Labirinto 77
Il Labirinto 78
Il Labirinto 79
Il Labirinto 80
Il Labirinto 81
Il Labirinto 82
Il Labirinto 83
Il Labirinto 84
Il Labirinto 85
Il Labirinto 86
Il Labirinto 87
Il Labirinto 88
Il Labirinto 89
Il Labirinto 90
Il Labirinto 91
Il Labirinto 92
Il Labirinto 93
Il Labirinto 94
Il Labirinto 95
Il Labirinto 96
Il Labirinto 97
Il Labirinto 98
Il Labirinto 99
Il Labirinto 100

Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Sacher
Paris
Pasquino
Quirinale 1
Quirinale 2
Quirinale 3
Quirinale 4
Quirinale 5
Quirinale 6
Quirinale 7
Quirinale 8
Quirinale 9
Quirinale 10
Quirinale 11
Quirinale 12
Quirinale 13
Quirinale 14
Quirinale 15
Quirinale 16
Quirinale 17
Quirinale 18
Quirinale 19
Quirinale 20
Quirinale 21
Quirinale 22
Quirinale 23
Quirinale 24
Quirinale 25
Quirinale 26
Quirinale 27
Quirinale 28
Quirinale 29
Quirinale 30
Quirinale 31
Quirinale 32
Quirinale 33
Quirinale 34
Quirinale 35
Quirinale 36
Quirinale 37
Quirinale 38
Quirinale 39
Quirinale 40
Quirinale 41
Quirinale 42
Quirinale 43
Quirinale 44
Quirinale 45
Quirinale 46
Quirinale 47
Quirinale 48
Quirinale 49
Quirinale 50
Quirinale 51
Quirinale 52
Quirinale 53
Quirinale 54
Quirinale 55
Quirinale 56
Quirinale 57
Quirinale 58
Quirinale 59
Quirinale 60
Quirinale 61
Quirinale 62
Quirinale 63
Quirinale 64
Quirinale 65
Quirinale 66
Quirinale 67
Quirinale 68
Quirinale 69
Quirinale 70
Quirinale 71
Quirinale 72
Quirinale 73
Quirinale 74
Quirinale 75
Quirinale 76
Quirinale 77
Quirinale 78
Quirinale 79
Quirinale 80
Quirinale 81
Quirinale 82
Quirinale 83
Quirinale 84
Quirinale 85
Quirinale 86
Quirinale 87
Quirinale 88
Quirinale 89
Quirinale 90
Quirinale 91
Quirinale 92
Quirinale 93
Quirinale 94
Quirinale 95
Quirinale 96
Quirinale 97
Quirinale 98
Quirinale 99
Quirinale 100

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

30 mesi a interessi zero.

Su tutta la gamma Renault, finanziamenti in 30 mesi a interessi zero. Per esempio, Clio RL 1.2 3p L. 14.800.000 chiavi in mano, A.R.I.E.T. esclusa. Finanziamento L. 14.000.000. Spese istruttoria L. 250.000. Anticipo L. 2.000.000. Rate mensili L. 466.600. T.A.N. 0%. T.A.E.G. 1,40%. Salvo approvazione FinRenault

Supervalutazione usato.

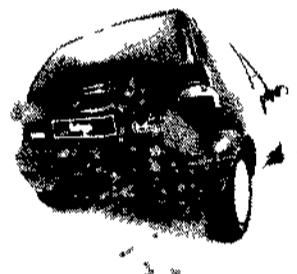
A seconda del modello Renault acquistato, fino a 3,5 milioni di supervalutazione sulle quotazioni dicembre 1995 anche in caso di consegna del nuovo nel 1996

Ritiro auto da rottamare.

Fino a un massimo di 3,5 milioni per vetture con anzianità superiore a 10 anni a seconda del modello Renault acquistato.



Buoni Natale felice Renault nuova.



Twingo a partire da L. 14.750.000.

A Natale, ci sono prezzi speciali per Twingo e Clio concordati con i concessionari. Prezzi chiavi in mano, A.R.I.E.T. esclusa.

Clio a partire da L. 14.800.000.

60 mesi senza anticipo.

Su Twingo e Clio, finanziamenti in 60 mesi senza anticipo. Per esempio, Twingo base: L. 15.750.000 chiavi in mano, A.R.I.E.T. esclusa. Finanziamento L. 15.750.000. Spese istruttoria L. 250.000. Rate mensili L. 330.700. T.A.N. 9,5%. T.A.E.G. 10,67%. Salvo approvazione FinRenault



Buonissimo Natale, con il panettone Motta in omaggio.

Un panettone Motta in omaggio a chi prova Laguna dall'11 al 18 dicembre. (Aut. Min. Rich.)



Dal 9 al 30 dicembre in tutte le concessionarie Renault.

Le offerte non sono cumulabili fra loro e si riferiscono ad ordini presi fino al 30 dicembre 1995 per immatricolazioni anche in gennaio 1996.



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

RENAULT INFO
I Concessionari Renault sono sulle pagine gialle. Per informazioni e il finanziare di Gruppo. Prezzi garantiti. Finanzia concesso.



L'Unità 2

... IL GIRO DEL MONDO IN 4 TG. RAI Di tutto, di più

Posticipo facile per i rossoneri contro il Napoli. Parma-Lazio: chi perde è «fuori»

Milan, una fuga di notte?

Azzardo un pronostico: otto pareggi

CLAUDIO FERRETTI

POTREBBE essere la domenica dei pareggi. E dunque una domenica inutile. Su nove partite di serie A se ne contano cinque o sei che sembrano fatte apposta per lasciare le cose come stanno. Prima fra tutte Parma-Lazio. Vero che il Parma, con quattro punti di distacco dal Milan, non può concedersi molti lustri, ma è plausibile la terza sconfitta consecutiva della Lazio? Dovesse darsi il caso, quella che fu l'ultima squadra a perdere l'imballabilità in campionato e che travolse la Juventus si ritroverebbe a metà classifica. C'è un limite anche alla scivolata ma del calcio, pur se Asprilla è capace di rientrare nel giro a spese di Stolichev e pur se Weah si ritrova un nove in pagella per aver trasformato in goal un allungo sbagliato grazie a Tentenna-Mattini.

Può facile che il Milan batta il Napoli. Anche perché Capello - come se ne avesse bisogno - recupera tutti e scosta soltanto la squallida di Pramo. Ma forse, per i rossoneri, sarà più preferibile qualche scia obbligatoria in più che equivarrebbe a qualche problema in meno. A Genova, potessero giocare tutti gli ex, si assisterebbe a una partita surreale da una parte in maglia bianconera, la succursale della Sampdoria, e dall'altra guidata da Viali, la Sampdoria vera. A Eriksson mancherà almeno otto uomini. La Juve potrebbe rilanciarsi. Difficile, invece, per la Roma. Fostacolo Vicenza. Se rientra Fontana sono in forse Balbo e Statuto. Basterebbe lotti per aver ragione di uno dei collettivi più sorprendenti del campionato? E basterebbe la buona stella all'Atalanta di Montecchi o per ritrovarsi stasera addirittura al secondo posto in classifica? Anche in questo caso credo più nel pari e in Tapattoni che zitto zitto s'è tirato fuori dal pantano ed è in serie positiva da tre turni.

Vedo pari anche in Torino-Piacenza e Cremonese-Bari, là dove sono a confronto quattro debolezze. La caduta concordabile, qualche chance in più al granata per via della solita storia dell'allenatore nuovo che fa buon brodo. Ma Scoglio ha il ram d'oro di far diventare compilate le cose più semplici. Si consoli pensando che il mio è solo un pronostico e che dunque ho tante possibilità di fare tredici, quante ne ha di vincere la Lotteria di Capodanno quel signore che ha speso sette milioni di biglietti. Facendo i conti, s'è accaparrato meno dello 0,1 di probabilità di vittoria e gioca dunque contro una percentuale del 99,9. Un bel investimento davvero. Più o meno come quello d'un giornalista che azzarda pronostici nel calcio.

Discorso scendito già chiuso prima di Natale? Il rischio c'è. Io sanno tutti, visto che il Milan se n'è già andato in fuga. Un rischio che potrebbe addirittura cre-scere stasera, quando gli amici di Capello (nel posticipo) ospiteranno a San Siro un Napoli che non vince da un mese e mezzo. Anche se c'è da aggiungere proprio i biancazzurri lo scorso campionato furono una delle poche squadre ad uscire indenni dallo stadio milanese. Se il posticipo serviva a capire se quella del Milan è una vera fuga o un semplice allungo, il resto della tredicesima giornata sarà importante per decidere, una volta per tutte, a chi spetta il titolo di inseguitrice.

Samp decimata contro gli ex in bianconero. Può continuare la favola viola

SOLDANI FILIPPONI ALLE PAGINE 9 e 10

Questo titolo se lo contenderanno al Tardini il Parma e la Lazio. Una partita fra squadre guidate da due imprenditori che operano nello stesso settore (si parla di derby del latte), ma soprattutto una partita de-hicistissima per gli uomini di Zeman: un'altra battuta a vuoto significherebbe dare addio alle speranze di vertice. E della bagarre per designare l'inseguitrice del Milan potrebbe approfittarne la Juventus. Che va a Marassi piena di ex (Vierchowud su tutti) ospite di una Samp faldaiata dagli infortuni. Altre partite: Cagliari-Atalanta, Roma-Vicenza e in fondo alla classifica Cremonese-Bari, che so già di spareggio per la A.



Intervista a Mastroianni

«Cara tv ormai sei da buttare»

«La televisione la schifo» Marcello Mastroianni non usa mezzi termini per definire il piccolo schermo. Ma quello che odia di più è il gran parlare che si fa intorno e «dentro» alla tv. Basta con le chiacchiere dei personaggi facessero parlare le masse! MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 7

Parla la giallista

P.D. James contro Agatha Christie

Detesta essere definita «l'erede di Agatha Christie» e non ama venir confinata nel genere giallo, parla Lady Phyllis Dorothy James, autrice di una dozzina di gialli considerati tra i migliori di questi anni e creatrice dell'investigatore Adam Dalgliesh. ANTONELLA FIORI A PAGINA 8

Da domani summit sul clima

La Terra si riscalda È colpa dell'uomo

Studiosi di tutto il mondo da domani a Roma per il summit sul clima promosso dall'Organismo scientifico-politico creato dall'Onu. Nel documento preparatorio sotto accusa le attività dell'uomo responsabili di provocare il riscaldamento del pianeta. PIETRO GRECO A PAGINA 4

Missile o formica, comunque Molinari

CRIDEVOLI DI essere Dio, un Dio vivente. E ognuno degli altri te mi guardava e mi diceva: «Scusa, sai ma Dio sono io». Se è vero che Ringo Starr è il quarto di Liverpool era il meno detto musicista d'élite, era però di certo il più fornito di senso dell'umorismo, perché questa battuta, da 2.242 della raccolta globale delle *Formiche Opera Unica I-V*, appena usata in libro, è sua. Non è mai bello autocritarsi in un articolo. Quando legghiamo un giornalista che in un suo pezzo fa riferimento a un proprio libro, è da sempre un po' fastidioso. Allora da subito abbiamo riportato la battuta per chi, essendo anche le formiche in *Formiche Opera Unica*, si è accorto di non aver riportato una cosa o no, si è beccato la face di un altro.

Ma come sono finiti questi due giovanotti si fanno pubblicati, si critica, si assolvono. L'altro, Ma che. Lo sanno se è così che il libro contiene ben tremila battute, con tanto di vari carteggi e di minute biografie degli autori. Ma poiché al contrario siamo noi che ci risulti abbiamo deciso di dedicare questo pezzo, e qui che nel momento di gloria se ne stanno un po' appartati, nell'ombra a quella come Ringo Starr. A quella come Matteo Molinari che delle *Formiche* è il terzo autore il più giovane, il più felice e quindi il meno considerato dalla critica. Matteo, come Ringo, suona a tre chitarre. Non ha fatto né la Bocconi né la Statale, come invece abbiamo fatto noi. Il muzio e i lavori giovanissimi non gli avevano levisi indispensabili (topi di mastro) a cercare spazzoni come brandelli di detriti, libri, sgarghanti, ingrossanti. E non ne abbiamo s'infittito la memoria, solo l'ha. Si è un'opera d'arte, fotografata, titolo gli autori. Tutti. E si è camera a tre porte e piena di computer. Che sono lì da lui per imparare. E poi Matteo, con grigio da noi in tv era stato ribattezzato di subito *Missile*, con barba, pannello. Il *Missile* è restato con grande senso dell'autonomia, un forte, un forte, e l'ha messo sul biglietto di visita. Matteo *Missile*, Molinari *Missile*, tra i più giovani. Come Ringo tra Paolo, Giorgio e Carlo, tra i più grandi. Gioia da lui si è un po' di più. C'è sempre un *Missile*, un Ringo, che nelle foto sta in se-

conda fila. E poi Ringo, il *Missile* non sono mai molto alti e il rischio che spariscono. Un quotidiano amico di grande tiratura che parzialmente di lui questo a *Missile* lo dovevano. Anzi, ci piacerebbe pensare che la gente, dopo questo articolo si affacciasse alle finestre e come in *Quinto Potere* gridasse: «*Missile*, il vero autore delle *Formiche* è lui che li dice che forse quegli altri due non sono neppure mai esistiti! *Missile* forever! *Missile* forever! lotta insieme a noi!».

La porta è l'altra faccia della medaglia. Chi si toglie meno di lui di più. Guarda Ringo, come un mastro giovane. Sempre la stessa espressione, e chi se ne frega se ne ha una sola, quella che degli altri tre. «Giovani» è già un pantheon e in campo ci ha mandato la giapponese. *Foto che restano vanno di moda* che è un bel vivere ma non è un bel vivere. Ringo invece si sbatte, organizza, si divide. E la persona normale (o quasi) tanto nessuno se lo fida.

Si parla molto di ecologia...

Quando Milano e le altre città si riempiono di rifiuti che non si sa come smaltire. Quando scoppia un'emergenza. Non sarebbe meglio se ce ne occupassimo di più tutti i giorni? Il quinto libro di "Passaporto per l'Europa" vi aiuta a farlo bene.



IL SALVAGNINTE Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire

L'INTERVISTA. Parla la popolare scrittrice inglese, autrice di molti romanzi di successo

P.D. James, misteri non solo gialli

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA PIGNI

■ COURMAYEUR Il ghiaccio si chiama il delitto. Dall' "Orient Express" a "Shining" fino a "Il senso di Smilla per la neve". Così anche a Courmayeur dove la scelta tra le possibili vittime è succulenta con i milanesi che festeggiano il ponte di sant' Ambrogio strusciano (anzi passeggiare e bob con neonati sommessiderati nella bomboniera) a via Roma i rampolli in coda alla funivia i loro husky dalla faccia umana e gli ospiti del "Noir in festival" Festival di cinema certamente ma anche incontro con scrittori di letteratura giallo-noir. Una manifestazione quella che si è chiusa ieri sera che oltre alla patiguglia di giovani autori italiani (Sergio Altieri, Massimo Carlotto, Carlo Lucarelli, Marcello Fois, Andrea Panketti, Bruno Venturoli) ha portato a Courmayeur due mostri sacri della "crime story" internazionale.

Il primo Donald Westlake membro della giuria del festival ha scritto più di sessanta romanzi gialli con alcune serie memorabili come quella di Porter. La seconda ospite d'eccezione P.D. James viene considerata la regina del "mystery inglese" per via della sua più che trentennale attività di scrittrice di gialli. Se Westlake è miglior diano anche per le tantissime sceneggiature a cui ha partecipato tanto che lui stesso si definisce un'industria come la General Motors, P.D. James non è da meno. I suoi 14 libri in Italia pubblicati da Mondadori negli ultimi trentatré anni hanno venduto più di 10 milioni copie solo negli Stati Uniti. Va preso sul serio dunque questa signora scottinquinquante che con un vestito a fiori (non sembra l'archopeo della tradizionale lady inglese disposta a offrire thé e biscotti) nel salotto di casa col gatto accoccolato sulle ginocchia. Magistralmente madre di famiglia meteo della camera dei Lords inglese ha servito il suo paese nel campo della salute della giustizia lavorando anche nel British Council e alla BBC. Le sue detective stories muovono sempre dalla scelta morale di chi compie il delitto. Così poi o le importa di rappresentare i goth nel a scottale cinesi alla Agatha Christie o le monti malati alla Ham

bal the Cannibal di Harris. I suoi assassini sono malvagi sì ma razionali. Anche quando lo infrangono restano all'interno di un preciso codice di valori che poi sono la Legge Famiglia. I valori della vita di P.D. elementare.

Signora James, perché ha scelto proprio il giallo per raccontare storie?

Io ho sempre voluto scrivere romanzi. Da adolescente leggevo gialli soprattutto amavo le scrittrici inglesi. Per me la struttura è fondamentale. Credo il compito di un romanziere sia quello di mettere ordine al disordine e dunque per non fosse un buon apprendistato iniziare con i gialli prima di dedicarmi alla narrativa più seria. Poi mi sono accorta che anche restando dentro la struttura della detective story potevo creare personaggi con una certa psicologia una morale.

Ma qual è per lei la struttura che deve possedere un romanzo giallo?

C'è sempre un elemento centrale la cerchia dei sospettati e il detective che deve arrivare a una soluzione attraverso una serie di deduzioni. Nel giallo con delitto un mondo pacifico viene fatto esplodere e a quel punto devono intervenire nuove forze per ristabilire una giustizia umana.

Parlava dello scrittore che l'ha influenzata...

Sì, direi Jane Austen e Evelyn Waugh Dorothy Sayers. Tra gli uomini Graham Greene.

Non ha nominato Agatha Christie. Perché?

È vero che Agatha Christie non sia una grandissima scrittrice e anche se è senz'altro una eccezionale creatrice di marchingegni perfetti. Insomma un buon giallo non è solo un puzzle.

La cronaca nera ci rimanda oggi stimoli molto forti. Di conseguenza anche la detective stories si sono trasformate. Pensa che in un buon giallo sia sempre più necessario che vi siano sesso e sangue?

Il giallo è più aderente alla realtà oggi nel senso che si avvicina più ai romanzi normali. La struttura non è esclusivamente data dal

Arthur Conan Doyle uxoricida mancato?

Piena di ombra, tormenti e slanci inquieti la vita di sir Conan Doyle: pregò per la morte della prima moglie perché voleva sposarsi con la donna di cui si era innamorato, arrivò a concepire un odio terribile per il personaggio di Sherlock Holmes che pure gli aveva dato fama e ricchezza, in tarda età fu licetto - lui così razionalista in apparenza - da una smodata passione per le scienze esoteriche. L'inventore della "detective story" emerge in tutte queste sfaccettature chiaroscurali da una biografia appena uscita in Gran Bretagna. L'ha scritta Michael Coren e contiene molti particolari inediti che stanno facendo discutere gli esperti inglesi.

passaggio dal disordine all'ordine. Non è più scontato che il poliziotto sia assolutamente buono e inconfutabile. I personaggi sono più sfaccettati. Per quel che riguarda il sesso il sangue non davvero non è indispensabile un rispecchiamento di quel tipo. L'importante perché un giallo sia buono è la qualità della sua scrittura.

Da Thomas Harris a Patricia Highsmith questi trasformazioni hanno portato molti serial killer psicopatici tra i protagonisti di questi romanzi. Che cosa ne pensa?

Non ho mai amato la Highsmith proprio per questo motivo. Preferisco che l'assassino sia una persona sana con ottimi motivi per arrivare al crimine. Trovo più realistica Patricia Comwell, soprattutto quando descrive nei dettagli i procedimenti della medicina legale. Lei ha fatto quel mestiere e dunque riesce a creare un'atmosfera credibile con la sua protagonista.

Nel suo ultimo libro pubblicato in Italia da Mondadori, "Morte all'acqua", tutto ruotava attorno a una casa editrice, che qualcuno ha identificato con la sua casa editrice, la Faber & Faber. Lei fa parte della Camera dei Lord. Le chiedo: quanto inghilterra c'è nei suoi romanzi?



«Allora osò mettermi le mani addosso ed io mi difesi con un tagliacarte». Illustrazione primi '900

Nel miei libri mi sono sempre tenuto aderente alla realtà volevo dare un'immagine del mio punto di vista e non del paese in cui vivo. Un paese che amo moltissimo anche se ci sono aspetti della realtà di oggi che mi intristiscono molto. Insomma non rimpungo il passato anche se penso che dobbiamo essere fieri delle nostre tradizioni.

A proposito di controllo. Come scrive?

È sempre lo spirito di un luogo che accende la mia immaginazione.

Poi vengono i personaggi. Il processo di elaborazione della trama è molto lungo. Prendo al meno 10-15 quaderni di appunti ma non inizio a scrivere finché tutto non è preciso nella mia testa. Ogni libro poi cambia mentre scrivo a mano il risultato non è mai lo stesso che avevo pensato all'inizio. A quel punto detto ai nastri registrati che la mia segretaria batte a macchina. Considero quella una prima stesura su cui lavorare.

Molti suoi romanzi sono diventati film. Che rapporto pensa vi sia

tra la letteratura giallo-noir e il cinema o la tv?

Mi sembra siano molto più adatti a una trasposizione cinematografica le "crime story" rispetto alle "detective story". Insomma al cinema vedo meglio romanzi come "Il falcone maltese" che è appunto una "crime story". Agatha Christie la sua attenzione al dettaglio è più adatta per una serie tv. Per quel che riguarda me quando scrivo non penso mai questo romanzo sarebbe una bella sceneggiatura. Scrivo e basta.

ARCHEOLOGIA

Ritrovate Sodoma e Gomorra?

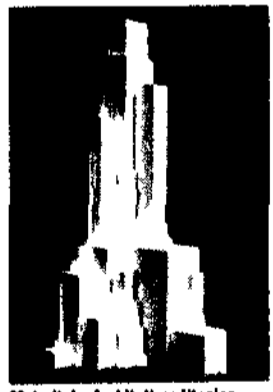
■ LONDRA Forse localizzate Sodoma e Gomorra le due «perverse» città bibliche distrutte dalla giusta divina sorgevano nell'area dove adesso si trova la penisola di Lusan sulla riva orientale del Mar Morto in Giordania. Così sostengono due geologi canadesi sulle pagine di una rivista specializzata. Studiando i sedimenti del grande lago salato condiviso da Israele e Giordania Graham Harris e Anthony Beardow hanno scoperto che quattromila anni fa la penisola di Lusan fu epicentro di un terremoto con una magnitudo superiore ai sei gradi della scala Richter a loro giudizio la distruzione di Sodoma e Gomorra raccontata nel libro della Genesi necheggia in forma mitico-epica quell'antica catastrofe tellurica. Le scosse avrebbero addirittura provocato la liquefazione del terreno. La Bibbia pone Sodoma e Gomorra in una più o meno leggendaria valle di Siddim mai rintracciata e finora si è creduto che il luogo in cui Dio sfogò la sua ira terribile fosse all'estremo sud del Mar Morto dove esiste una collina chiamata «montagna di Sodoma». Se si crede ai due geologi canadesi le cui tesi sono state anticipate ieri dal "Daily Telegraph" la valle di Siddim corrisponde ad un'area nord-orientale della penisola di Lusan.

EGITTOLOGIA

Scoperta nuova tomba a Saqqara

■ IL CAIRO La tomba di famiglia di un grande dignitario del regno antico d'Egitto è stata scoperta nei pressi di Saqqara, la grande necropoli celebre per la piramide di Djoser risalente al 2700 a.C. e quella di Giza del 2600 a.C. da una équipe di archeologi della repubblica Ceca. Si tratta di una scoperta di grande importanza: la tomba è riccamente affrescata, appartiene al I periodo mastaba e risale alla sesta dinastia. Il vizir che si fece costruire la tomba si chiamava Kan.

L'annuncio della scoperta è stato dato dall'ambasciatore ceco in Egitto Bretislav Vachala che è egli stesso archeologo. Gli archeologi definiscono Mastaba le tombe rettangolari dei nobili e dei re che si salgono alle prime dinastie. È probabile che il faraone presso cui serviva il dignitario Kan fosse Pepi II l'ultimo re del regno antico. La tomba è composta da più cappelle di cui la centrale è riccamente decorata. Il proprietario della tomba è rappresentato su una falda porta seduto ad un tavolo di offerte votive. Nella simbologia ciò rappresentava un passaggio felice nel l'al di là. I vasi canopici sono stati ritrovati mentre altri arredi furono saccheggiati nell'antichità.



Malevich, "Architettura Utopica"

Alla Triennale una folla di giovani ha accolto i grandi maestri invitati per i cinquant'anni di Electa. L'architettura per passione e per gioco

La Triennale è stata presa d'assalto da una folla di 5000 giovani studenti di architettura provenienti da tutta l'Italia venuti ad ascoltare i «guru» dell'architettura mondiale Philip Johnson Peter Eisenman Tadao Ando e Frank Gehry. Il rifiuto del funzionalismo e delle regole precostituite è il nuovo vangelo dell'arte del costruire. «Imparate due nuove parole - ha detto il novantenne Johnson ai giovani - passione e gioco».

URBERTO SEBASTIANO

alla Triennale? Proprio così. Sembra la cronaca di un concerto rock e invece si tratta di lezioni di architettura anche se decisamente eccezionali.

Polizia alla Triennale

Dal canto loro Eisenman, Ando, Gehry e Johnson assenti al ruolo di vere e proprie pop star si sono mostrati perfettamente a proprio agio. Ha aperto le danze il ne laureato Peter Eisenman che ha esordito con una provocazione molto teatralistica del Bel Paese. «Sono un filosofo e credo che il mio obiettivo sia più interessante dell'architettura italiana contemporanea». Eisenman, appassionato di filosofia di fascismo, dall'architettura ebraica e dai giochi semanticamente descritti il suo provocatorio anti umanistico «modus operandi» attraverso i cui progetti estremi che volutamente ignorano le scale antropometriche e le relazioni con il contesto ambientale. Un'ultima di Eisenman sorgevano il terreno e non usavano gliangano a nulla nascosto attraverso «morfismo» e sovrapposizioni di giughe che solo il computer può elaborare. Un esempio? Eisenman ha preso lo schema meccanico di un

orologio e lo ha sovrapposto a quello di un microchip il risultato è stato il punto di partenza per il progetto di un complesso residenziale a Berlino. Che ne è stato? L'autorità berinese preposta all'urbanistica ha semplicemente affermato che fino a quando fosse rimasto in vita non si sarebbe mai costruito nulla di simile. Eisenman racconta il metodo per spiegare il suo punto di vista. Il progetto è stato rifiutato perché non aveva nulla a che fare con la nostalgia del luogo, circostanza perché era destabilizzante per lo spettatore la sua mancanza di radicamento. Arriva anche Philip Johnson a dar un forte all'annuncio. L'opera di Peter è semplicemente arte e per questo motivo non è stata capita. «E poi», sempre Johnson, «involve la donna alla platea». Per quale motivo non architetti dove non sempre rispondere ad architetture regole precostituite.

Problemi che non sembrano scalfire Tadao Ando. L'architetto autodidatta giapponese per il quale l'architettura è sempre un'opera un'architettura dove si sentono in interazione tradizione e innovazione. Onore e Occident

te. Ando - attualmente impegnato in Italia nella realizzazione del Centro di ricerca Fabbrica della Benetton - è l'unico dei quattro ospiti dell'Electa che pur partendo da una profonda critica al funzionalismo moderno non ha per questo consegnato l'architettura al dominio delle arti decorative. Nonostante ciò la sua opera architettonica è al tempo stesso solida e poetica caratteristica che ritroviamo ad esempio nel tempio buddista di Honpukuri che Tadao Ando ha progettato con uno sviluppo sotterraneo e con un ingresso che taglia la superficie di un ampio cortile. Le opere ricoprono la folla di foto.

Octopus

Dall'Oriente all'Occidente più spettacolarizzato la parola passa a Frank Gehry punta di diamante del movimento decostruttivista che ha il compito di scardare la platea in attesa dello show finale di Philip Johnson. Non a caso Gehry illustra un progetto per una nuova scuola sulla carta di residenza privata a Cleveland che prevede una piccola casa di vetro su disegno di Johnson. L'insieme appare come una processione di animali marini passano mentre al centro l'auto di Johnson si toglie può definirsi senza equivoci una galleria a prova d'occhio della quale l'arzilla architettura è particolarmente orgoglioso. E dice che Philip Johnson vale proprio il cervello nel LRT. Ha fatto un gran parte della sua vita a New York e a promuovere in America l'opera di Mies van der Rohe ovvero dell'architettura scandinava ha un'amato il mito di Le Corbusier e che ha pur di ogni altro influenzato l'immagine

denic città contemporanee. Ma questa evidentemente per Johnson è acqua passata. «Ho avuto un sogno per 80 anni e poi ho capito che potevo fare architettura e smettere di fare Mies». Dall'alto dei suoi novant'anni Philip Johnson spingeva l'energia di un ragazzo e la platea della Triennale è completamente sedotta dalla sua

personalità e dai suoi slogan. «Ricordate che una volta esisteva il moderno? Ecco le due parole di ordine degli architetti erano funzionalismo e scienza? Bene ragazzi ora dovete imparare due nuove parole che per voi saranno molto più importanti: passione e gioco. Parlate da questi due concetti per ricostruire il mondo».

L'Indice di dicembre è in edicola con:

Il Libro del Mese
Casa Di solata di Charles Dickens
recensito da Enrico Castelnuovo

Cinema 100 Pagine di celluloido
Con la biblioteca ideale del cinefilo
e i migliori film tratti da libri

Stefano Rodota
Appuntamenti di fine secolo
di Pietro Ingrao e Rossana Rossanda

Entro l'anno sarà pronto il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14 000 recensioni di altrettanti libri pubblicati sulla rivista dal 1981 in poi.

Il Cd Rom sarà in vendita a sole 87 000 lire (iva compresa). Uno sconto speciale del 33% è riservato agli abbonati vecchi e nuovi.

Per le modalità di prenotazione e altre informazioni si rivuota a p. 48 del numero di dicembre.

L'INDICE
ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI

AMBIENTE. Da domani a Roma scienziati a congresso

Summit sul clima «L'uomo è colpevole»

Ak una centinaia tra i massimi esperti mondiali del clima stanno giungendo in queste ore a Roma per partecipare al summit sul clima dell'Ipcc, l'organismo scientifico politico creato dall'Onu. La «verità» contenuta nel documento preparatorio, le attività dell'uomo stanno modificando il clima globale della Terra. Nell'ultimo secolo hanno contribuito ad aumentare la temperatura media del pianeta di 0,9 gradi.

PIETRO GRECO

La attività dell'uomo stanno modificando il clima globale della Terra. Nell'ultimo secolo hanno contribuito ad aumentare la temperatura media del pianeta di 0,9 gradi. E se le emissioni di gas serra continueranno al ritmo attuale o peggio, se saranno incrementate la temperatura media del pianeta crescerà ancora di 2,5 gradi nel corso del prossimo secolo.

lativo. Non solo perché suscitabili come ogni ipotesi della scienza di falsificazione. Ma anche perché accompagnati da un ampio margine di errore.

E tuttavia sono vent'anni importati. Perché per la prima volta l'Ipcc e la comunità scientifica del clima, nel suo insieme, si sbilanciano rompendo gli indugi del primo Rapporto approvato a Sundsvall in Svezia nel 1990. E mettendo nero su bianco di possedere dati e informazioni sufficienti per promuovere il mondo ad adottare planetarie capacità di modificare in modo significativo l'architettura del clima del pianeta che lo ospita.

Le previsioni

Le previsioni dell'Ipcc sono in due tipi: le prime riguardano il passato e il presente. Le altre sono previste per il futuro.

Per quanto riguarda il passato, il documento dell'Ipcc sostiene che le attività umane, e in particolare l'uso massivo dei combustibili fossili a sostegno dell'economia industriale, hanno dato un contributo decisivo all'aumento della temperatura media planetaria negli ultimi cento anni e, soprattutto, negli ultimi 40 anni. Questo incremento è compreso tra 0,5 e 0,9 gradi. E non è attribuibile, almeno non in termini di cause naturali, né a cause antropiche locali, i processi di urbanizzazione e di desertificazione hanno dato un contributo al riscaldamento globale, ma superiore a 0,05 gradi. È evidente che l'aumento della temperatura, e buona parte di esso, è dovuto a cause antropiche globali. Ovvero, l'immissione in atmosfera di anidride carbonica e di altri gas serra prodotti dalle attività umane.

Questo aumento della temperatura continua la bozza del rapporto Ipcc, non è una curiosità accademica. Ha avuto delle conseguenze concrete. In particolare è responsabile, almeno per la metà, di quel aumento del livello del mare registrato nell'ultimo secolo, a causa del scioglimento dei ghiacci e che, secondo l'Ipcc, è compreso tra 10 e 25 centimetri.

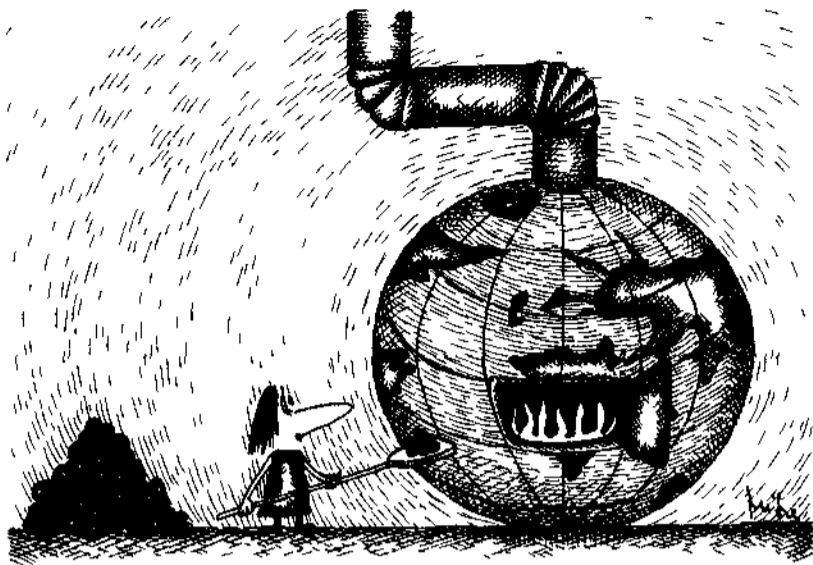
È responsabile, almeno in parte, delle alterazioni registrate nell'evaporabilità e negli eventi estremi della meteorologia. La frequenza e l'intensità di tempeste e siccità sono mutate un po' dappertutto. E si dice se nulla si può dire per ora sul

la variazione delle precipitazioni globali, sta variando la frequenza e l'intensità delle precipitazioni a livello regionale.

Fin qui le «certezze» relative al passato. Ma l'Ipcc assicura di avere nuove (e ragionevoli) «certezze» anche per il futuro. I modelli matematici usati dai climatologi, chiamati modelli globali del clima, ora tengono conto non solo dei classici gas serra (anidride carbonica, metano, ossidi di azoto, etc.) ma anche dell'effetto degli aerosol (diossidi legati alla produzione di solfati). E così riescono a ricostruire (abbastanza) bene l'evoluzione del clima passato.

I modelli

Grazie a questi modelli è possibile fare delle ragionevoli previsioni sull'evoluzione del clima futuro. L'Ipcc calibra dunque le previsioni relative con questo modello e conferma che se le emissioni di gas serra continueranno a crescere al ritmo attuale, la temperatura



media del pianeta aumenterà ancora nei prossimi decenni. E che questo aumento sarà compreso alla fine del prossimo secolo tra gli 1,5 e i 4,5 gradi. Con un valore più probabile di 2,5 gradi.

Questo comporterà un nuovo incremento del livello del mare che si innalzerà di un valore compreso tra 30 e 100 centimetri. L'aumento della temperatura comporterà un'ulteriore serie alterazione degli eventi meteorologici. Anche se nulla si può dire su come questa

alterazione si rivelerà a livello regionale e locale.

Quasi certamente alla fine della sua «settimana romana», l'Ipcc consiglierà i governi e l'opinione pubblica mondiale di stabilizzare le emissioni antropiche dei gas serra a livelli non pericolosi. Riconoscendo in tutta onestà che il giudizio sulla «pericolosità» di queste emissioni, cessa di essere un giudizio (esclusivamente) tecnico. Per diventare un giudizio (soprattutto) politico. Insomma, è l'umanità in

terza a dover giudicare, sulla base di questi dati, quali e quanti rischi vuole correre. Quale politica di prevenzione vuole eventualmente attuare. Quali costi economici e sociali vuole sopportare.

Può essere certa l'umanità della bontà di questi dati scientifici sulla base dei quali è chiamata a prendere così onerose decisioni? O della in altro modo quanto sono affidabili le conclusioni che l'Ipcc si accinge a ratificare qui a Roma.

Ci sono due critiche possibili al modo in cui l'Ipcc ha raggiunto le sue «certezze». La prima è che la struttura di questo organismo tecnico delle Nazioni Unite è stata costruita non solo sulla base di criteri scientifici. Ma anche di delicati equilibri politici e culturali. Insomma, come annuncia il suo stesso nome, quella dell'Ipcc è scienza intergovernativa. E quindi scienza in qualche modo negoziata.

Le critiche

La seconda critica è quella avanzata da un membro dell'Ipcc, il fisico Guido Visconti, sull'ultimo numero della «Nuova Ecologia». Ed è relativa al fatto che l'Ipcc non effettua ricerche in proprio. Si limita a «guardare la letteratura e a passarla in rassegna». Insomma le sue non sono conclusioni originali. Ma ancora una volta, conclusioni mediate. Che non tengono ancora nel debito conto, per esempio, il ruolo decisivo degli oceani nella dinamica del clima.

Tutto vero. Sarebbe auspicabile che la selezione dei membri del l'Ipcc, avvenisse esclusivamente su basi scientifiche. E che questo importante gruppo di esperti amolati dalle Nazioni Unite facesse ricerca in proprio. Ma questo nulla toglie al fatto che le sue conclusioni siano a tutt'oggi le migliori disponibili. Che abbiano un margine di errore elevato, ma non più elevatissimo. E che le decisioni politiche di noi tutti abitanti del pianeta, hanno sempre meno spazio per essere inviate.

SPAZIO

Precipita satellite russo

Il rientro nell'atmosfera del satellite sovietico vecchio di 24 anni che sta per cadere a terra, è atteso nella notte che verrà, quella fra il 10 e l'11 dicembre. Esperti russi hanno ribadito all'agenzia Itar-Tass che non è possibile definire con esattezza il punto dove cadrà il satellite, che pesa circa 200 chili, ma che un'istima precisa è impossibile, cioè prima dell'impatto. Il satellite, un Kosmos 38, passò il 10 gennaio scorso a 200 chilometri di altezza, e da allora ha fatto precipitare il satellite Kosmos 38 verso la Terra. Il satellite Kosmos 38 venne lanciato nel febbraio 1971 nell'ambito del programma spaziale sovietico per lo sfruttamento della Luna. L'agenzia spaziale ha spiegato che il Kosmos 38 è un satellite non funzionante completamente, è un satellite defilato.

AIDS

11 milioni di africani contagiati

Anche delle prostitute parteciperanno assieme a 3.000 esperti alla conferenza internazionale sull'Aids in Africa, che inizierà oggi a Kampala. La capitale dell'Uganda, che è stata scelta a caso, con un milione di bambini nati da bambini infetti per il loro genitore, dalla Aids, e nel paese gli infetti dall'Hiv sono circa 1 milione e mezzo su un totale di 35 milioni di abitanti. Nel continente non esistono oggi cure. L'Uganda ha una situazione positiva, secondo quanto ha comunicato il presidente della conferenza, San Obiana. I medici si sono posti il problema che queste cure sono ben al di sotto delle richieste. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità l'Africa è oggi il continente più colpito dalle epidemie. Il clima africano, più dei mesi, ha ogni giorno un suo rapporto con i malati. Si stimano infatti che il virus

ETTORE BIANCO

Lunedì 11 dicembre

Giornata di proiezioni non stop
Cinema Mignon
via Viterbo, 11
ingresso libero

- 9,30 Una giornata particolare
- 11,30 C'eravamo tanto amati
- 13,30 La terrazza
- 16,00 Passione d'amore
- 18,00 Ballando ballando
- 20,30 La famiglia
- 22,30 Romanzo di un giovane povero

l'Unità
Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma



multimedia

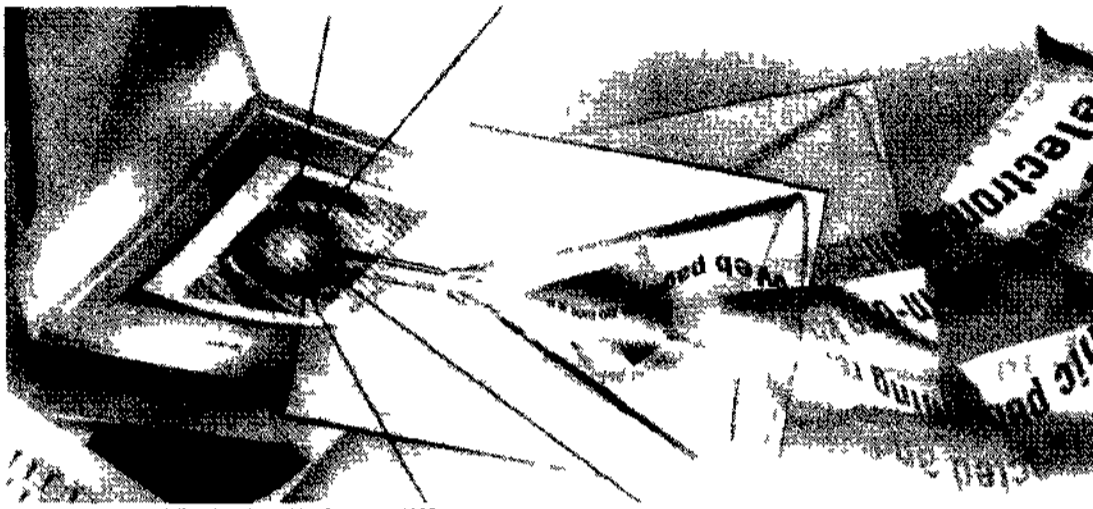
INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA : multimedia@ mclink.it

Tre grandi «provider» Internet (Agorà, Video on Line e Mc-Link) spiegano i disagi più frequenti nella navigazione

FAQ

FREQUENTLY ASKED QUESTIONS

Quelle che seguono sono domande che i lettori di Multimedia ci hanno posto più di frequente. Del resto è noto che in Italia ci sono molti «colli di bottiglia» durante la connessione che gli utenti non sanno, spesso interpretare. Abbiamo «girato» le domande a chi di dovere, ossia ai fornitori di accesso Internet.



Un'illustrazione tratta dalla rivista «Netguide», Settembre 1995

Naufragar è caro in questo mar?

1

Cominciamo dalle cose più semplici. È capitato almeno una volta, a chiunque si colleghi, di aver inviato una e-mail e di aver poi scoperto che non è mai arrivata. Forse non accade molto spesso, ma è uno degli inconvenienti segnalati dai lettori. Com'è possibile? E soprattutto non c'è nulla da fare per garantire che la posta arrivi?

Agorà Telematica: Certo, è possibile perdere la posta inviata via modem. La causa di ciò può essere il fatto che il server di destinazione non è stato raggiunto, o che il messaggio è stato respinto dal server di destinazione. Ma c'è da aggiungere che il più delle volte, la posta non respinta ritorna automaticamente indietro. E se invece essa può aggirare che a me Roberto Co. connesso, non è mai capitato che una mia e-mail si sia andata smarrita, senza trovarne più traccia.

Video on Line: Il problema esiste ma è risolvibile. Anzi, rischio. Gli abbonati Video on Line ci garantiscono che il servizio di posta elettronica funziona in modo impeccabile. Il fatto che il messaggio viene letto parte dal fatto che il sistema di posta elettronica è un sistema di ritorno che documenta l'eventuale lettura (con l'aiuto di dati di ritorno). I normali sistemi prevedono l'opzione di una sorta di «per conoscenza» (me stesso) che scatta non appena il messaggio è arrivato al server al quale si appoggia il destinatario.

Mc-Link: In caso di mancata consegna di un'e-mail, la maggior parte dei mail server fa la risposta al mittente che in questo caso viene informato anche delle ragioni che hanno determinato il mancato recapito. Può essere causato da guasti del mail server al quale si appoggia il destinatario della rete che lo ospita o della rete che ospita il mittente (su 4 milioni di computer ce ne sarà sempre qualche difetto) o di un problema temporaneo in un server. Ma il servizio più frequente è l'indirizzo. Circa il 10 per mille dei messaggi indirizzati all'indirizzo Internet di Mc-Link non possono essere recapitati perché indirizzati ad abbonati nei sistemi di computer sul mercato dei browser (Mosaic) ha aggraviato notevolmente la situazione: molti abbonati dimenticano di configurare il messaggio viaggiando senza indicazioni del mittente e in caso di mancata consegna non può essere recapitato. Internet, nel suo insieme, è un sistema cooperativo a gestione totalmente decentralizzata di conseguenza si ha una elevata probabilità che tutto funzioni, ma non lo si può «sua» garantire al 100%. Ben diverso è il discorso all'interno di ciascuna delle reti che la compongono, se per la gestione della messaggistica mira alla rete si sceglie una procedura opportuna (non binaria) la singola rete può garantire al proprio interno sicurezza, consegna, avviso di consegna, avviso di lettura di cui si può avvisare. Le attuali procedure di mittente e ricevente non possono offrire questa garanzia e mai si prestano ad essere integrati in un sistema di garanzia della consegna.

2

Per scaricare sul proprio computer i programmi ci vuole tempo, lo sanno tutti. Ci vuole tempo e la bolletta cresce. Ma se il trasferimento è comprensibilmente lento quando si prelevano file da siti americani, perché ci vuole tanto tempo anche per prelevare software dalle banche dati del provider nostrani?

Agorà Telematica: La bassa velocità di trasferimento dei file è una caratteristica intrinseca di Internet che non migliorerà mai in un futuro prossimo. La causa principale non verranno utilizzati i server di banda larga. E se questo parlo di reti che possano mettere a disposizione di tutti i file alcuni megabit al secondo invece dei 10 kilobyte attuali.

Video on Line: I costi di un'ora di servizio sono più alti che in un normale caso. Il 197 degli abbonati al telefono di un paio di euro al mese nel mondo Video on Line senza digitarlo il prezzo è solo quello che il cliente deve pagare per la connessione. La velocità di trasmissione globale del sistema è data dall'elemento più lento del sistema stesso, non dall'intermediazione. Che questo elemento sia il provider è possibile, ma si può sempre avere un sistema di backup che un altro sistema costituito da un servizio clienti. Esistono

so il sito ad essere ospitato su un server piccolo che non consente molti accessi contemporanei ha poche linee di accesso a volte e il modem dell'utente a volte le linee.

Mc-Link: Non ci sono spiegazioni plausibili quando il disastro ha origine all'interno della stessa rete che si riceve l'abbonato. Se invece si riceve al prelievo di dati si riceve presso provider diversi dal proprio, si consideri che Internet è quella che dice la parola, una interconnessione di Reti. Ciascuna rete non può essere connessa a TUTTE le altre reti, ma si appoggia su quelle di frontiera con le quali ha preso accordi specifici. Accade così che se due reti (o singoli fornitori di accesso) si appoggiano alla stessa rete di frontiera, il traffico può scorrere velocemente, ma se si appoggiano su dorsali che non parlano tra loro, spesso e volentieri l'interconnessione si realizza attraverso un lungo giro di andata e ritorno dagli Stati Uniti o dall'Europa. L'interesse non solo degli abbonati, ma anche degli stessi fornitori di accesso che le principali dorsali italiane si accordano al più presto tra loro per evitare questi costosi «singoli del mondo». Già oggi esistono accordi tra la dorsale Universitaria e Uninet (che si scambiano pacchetti in un NAP, Punto di Accesso Network di Milano) e tra le reti di Agorà, Caspur, MC-Link, Uninet che si scambiano pacchetti in un NAP di Roma. Sono in corso contatti per l'adesione di altre reti al NAP di Roma. MC-Link ha poi accordi (operativi) di peering di rete con il Inet e Italia On Line (Olivetti Telemedia) sono poi in via di realizzazione accordi con altre due reti di rilevanza nazionale.

3

È inutile negare il fascino di Web, del colori, della facilità di cliccare sui icone. Molti lettori lamentano, però, tempi biblici per riuscire a vedere qualcosa oltre il testo. Tre, quattro minuti per far comparire sul proprio schermo una pagina Web. Davvero è solo «colpa» di chi ha disegnat quelle pagine, mettendoci milioni di bytes? I provider in questo caso non hanno alcuna responsabilità?

Agorà Telematica: Alcune pagine Web si caricano sullo schermo troppo lentamente, lo sanno tutti. Dal punto di vista del cliente, l'unico accorgimento per aumentare in maniera significativa la velocità nel l'uso di Internet è in particolare del servizio più richiesto, il World Wide Web, è l'attivazione di Proxies. Con questo meccanismo non si occupa più la banda internazionale per trasferire la stessa immagine acquisita pochi secondi prima da un altro utente.

Video on Line: Vale lo stesso discorso di prima. Le nostre pagine sono volutamente «magre» e consigliamo anche i nostri clienti in questo senso. Più che di «si» se la lentezza è «colpa» del provider, forse bisognerebbe chiedersi che cosa sta facendo il proprio provider per ridurre la lentezza: connettività internazionale nazionale, numero di modem sui nodi etc. Tocca agli utenti finali porre queste domande ai provider e decidere di conseguenza, direbbe Ad Smith.

Mc-Link: Se si dispone di un modem molto veloce (28.800 bps) e se la linea è pulitissima, una immagine di soli 300.000 byte richiede un tempo minimo teorico di circa 101 secondi, più di un minuto e mezzo. Il doppio se si va a 14.400 bps e poco meno della metà (45 secondi) se si viaggia su ISDN (con un paio di attenzione). La telefonata via ISDN costa più del doppio di quella su linea tradizionale. Ci sono quindi dei limiti fisici che impediscono ad un buon servizio di Internet. La velocità di trasmissione è un problema per la velocità di Internet. Per quanto concerne i provider, il problema è esattamente quello che ho appena discusso al punto precedente, ed anziché la pena di sottolineare che in un'area nazionale i pacchetti ripresentati per il provider in un tempo superiore al 60%. Ci si disegna (o scarta) pagine da molti megabyte, dove per il provider, cento che ogni megabyte ne esista ad abbonato costa il suo accesso provider di 500 alle 1000 lire, questi valori non sono più esenti. Soltanto documentata, ma ciò che si dice è che un abbonato a 28.800 bps che scarica un file di un solo megabyte al giorno genera costi di 365.000 lire all'anno per la sola connettività. Con un modem a 28.800 bps e una linea di per sé un care un megabyte in un minuto. Visti i costi facili da rendersi conto che per fornire un servizio adeguato al cliente, il provider finale, tenuto conto di grossi massi di dati bisogna bilanciare che dire, il cliente finale, almeno 15.000 lire (o se non 200.000.000 lire all'anno).

4

Succede quando meno to lo aspetti e il rischio è di buttare qualche manciata di preziosi minuti e di dover ricominciare. Linee che cadono, crash improvvisi, servizi bloccati. Gli utenti italiani (o tutti di un paese cabiato ancora solo per un decimo) ci sono abituati, ma non rassegnati. Una domanda: a parte le responsabilità di Telecom (troppo evidenti) non è che anche voi services avete fatto il passo più lungo della gamba?

Agorà Telematica: Ci sono sicuramente Provider che offrono un caro prezzo un servizio scadente sia per le risorse di rete e finalmente disponibili che per la potenza dei server. Ma tutti coloro che operano seriamente in questo mercato non possono prescindere dai canoni. I nomi Telecom perché mentre i server costano sempre meno e i modem sono diventati sempre più veloci, le reti dati di Telecom a parità di velocità hanno invece un canone avanzato da molti anni superiore di dieci volte rispetto a quello nordamericano. Questo significa che attualmente viene fornito all'utente privato un servizio ad un canone che non copre neppure i costi di gestione. Ricevono infatti i sopravvivenze esclusivamente coloro che offrono non solo connettività ma servizi a valore aggiunto. Nell'ambito quindi della bassa velocità che comunque possono essere garantite nelle reti Internet, i Provider potrebbero assicurare migliori prestazioni se per tutto nelle ore di punta solo se si fossero le condizioni tariffarie per potenziare le reti. Ma tutto ciò sarà possibile solo se Telecom adeguerà i suoi canoni a quelli del mercato internazionale. Tutto qui.

Video on Line: Davanti ad un fenomeno caratterizzato da una crescita impetuosa come Internet, l'errore più frequente è fare il passo più corto non più lungo della gamba. Fatto che dovendo gestire una domanda imprevedibile, i provider non costretti ad adeguare e spendere continuamente sistemi in ogni caso il nostro server e un dato in crash completo solo per 15 minuti nel corso del '95. E anche così, il provider e il cliente occasionalmente e non guardato sulla qualità media dei servizi o l'età che non bisogna rassegnarsi.

Mc-Link: Le linee possono effettivamente cadere perché qualcosa non funziona presso il fornitore di accesso e per una disconnessione Telecom, ma anche perché in un impianto di più telefonate, una ha alzato una corrente subito il fisco e il cliente o perché è arrivato un avviso di chiamata o un avviso di chiamata urbana urgente o semplicemente perché ci sono dei problemi irrisolti nella configurazione delle molte procedure che cooperano tra loro con l'altro sistema di navigazione con facilità. Più complessivamente, i problemi installazioni di tutte le procedure che consentono un facile navigazione sul web può in alcuni casi presentare grossi problemi ai sistemi di conflitto con altre procedure che nulla hanno a che vedere con l'utente. In questi casi sarebbe salutare l'intervento di uno specialista che potrebbe risolvere il costo più di un anno di abbonamento. Poiché i fornitori di conoscenza finiscono il consiglio di consigliarli. Tanto per dire una cosa si fa a spiegare che il modem deve essere di preferenza attaccato alla prima porta del computer, anche il telefono che deve essere collegato alla prima porta del computer con una commutazione che fa il che per sicurezza si parli di se come è cablate. Le voci di errore in modo bene come fare a due file con un sistema di protezione per il terzo file. Eppure se non si sa queste cose si può avere un consiglio e il caso è a causa del consumatore di un microfono che dovrebbe funzionare qualunque impasto si parli con un altro telefono collegato all'impianto del vostro modem (28.800 bps) possa funzionare in rete (più 2.400 bps). In questi casi si può avere un consiglio di un tecnico di linea di linea che è diffusa in tutta Italia. Il problema può essere più serio che offrire al pubblico servizio e che per il cliente è un passo troppo lungo. Non può essere facile mettere in considerazione il caso di quella minoranza che vuole connettività con modem che non hanno un costo superiore a quello di un altro o con un costo troppo più alto di un altro. Il problema è che il cliente è il cliente. Il 17 marzo 1995, la velocità di Internet è un problema per la velocità di Internet, ma ciò che si dice è che un abbonato a 28.800 bps che scarica un file di un solo megabyte al giorno genera costi di 365.000 lire all'anno per la sola connettività. Con un modem a 28.800 bps e una linea di per sé un care un megabyte in un minuto. Visti i costi facili da rendersi conto che per fornire un servizio adeguato al cliente, il provider finale, tenuto conto di grossi massi di dati bisogna bilanciare che dire, il cliente finale, almeno 15.000 lire (o se non 200.000.000 lire all'anno).



#186 Segnatevi questo sito. Se non lo avete mai incontrato, sino ad oggi vi capiterà di consultarlo spesso e di non poter fare a meno. Si tratta di ottimo raccogliatore di risorse italiane sulla rete. Trovate dalle università alle reti civiche, a giorni elettronici alle home page personali dalla cucina allo sport. Forse non è proprio tutto ma di tutto certamente. È portato un ottimo impolito. <http://italia.hum.utah.edu/doc/risorse.html>

#187 Ancora strumenti di ricerca. Segnaliamo la pagina <http://www.iglou.com/zamboni/search.html> che mette insieme non solo i più importanti web search, ma anche altri meno frequentati. Insomma un buon punto di partenza dall'Italia per il Web e per il mondo.

#188 La ringraziamento per esserci collegato con il nostro sito. Il servizio opinioni di Telecom Italia si è promosso di un nuovo iniziativa condurre un'indagine sulla validità di Internet quale strumento per la raccolta di opinioni. Ecco l'indagine. Internet e Servizio Opinione della Telecom, le trovate al <http://servop.intersog.it>

Una volta approdati su questo sito della costa Telecom potete decidere se far parte dell'indagine (rispondendo ad un dettagliato questionario) o puntare sul servizio opinioni. Quest'ultimo è piuttosto allestito con un menu di scelte che comprende La Mission (la missione del Servizio Opinione) Sondaggi, Panel di ascolto, Ricerche qualitative, Studio Osservatorio, Indagine Internet. Non è male il modo di operare periodicamente.

#189 Rivista aggiornata quotidianamente con una recensione ogni sabato alle 18.30. Si tratta di Tempi Moderni, rivista che si sfoglia in Rete ed Internet. <http://www.ixit.it/Magazines/TempiModerni/HOME PAGE.html>

Ricevi di interviste di film in uscita, informazioni materiale, scene, come foto, colonne sonore. E ancora, classifiche in corso gli Oscar del 1992 ad oggi.

Teatro in «linea» Per spettatori critici e attori

[Http://www.alpcom.it/entassi](http://www.alpcom.it/entassi)
Questo il sito del primo forum teatrale su Web. Musica e scena (attualmente in discussione), ironia e comicità (a gennaio), oratoria e teatro (a febbraio), memoria e avanguardia (a marzo) e l'età metà della scena (ad aprile). Cinque temi trattati da critici e spettatori all'interno del Laboratorio di Arte dello Spettatore (curato da Carlo Infante) promosso dall'Assessorato alle Risorse Culturali del Comune di Torino e l'AGIS (in collaborazione con l'Associazione Nazionale Critici di teatro e il gruppo Entassi per quanto riguarda la parte telematica).

A Bologna l'opera di Vacchi «Doktor Faustus» nelle grinfie di Mefistofela

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Difficile che a ridosso dell'inaugurazione scaligera «opera» possa suggerire qualcosa di diverso da una «cosa molto costosa ed elegante» che si va a sentire e vedere a teatro e nella quale, con modi piuttosto complicati...



I Grateful Dead negli anni 60

Il viaggio è finito Si sciogliono i Grateful Dead

Da oggi i Grateful Dead non esistono davvero più. Dopo la morte del leader Jerry Garcia avvenuta lo scorso agosto, gli altri componenti della mitica band californiana hanno annunciato in un comunicato che non continueranno...

Noir in Festival laurea due spagnoli

È andato a Justin in un casino de la tercera edad girato a quattro mani dai trentenni Luis Gudi e Santiago Aguilera il premio per il miglior film al Festival noir di Courmayeur...

Michael Jackson Collasso causato da infezione virale

È stata un'infezione virale la causa del collasso che ha colpito Michael Jackson giovedì scorso. Lo ha rivelato uno dei suoi medici, il dr. William Allevyne...

Ad Ancey vince «Empoli 1921»

Empoli 1921 ha vinto la corsa del Festival Marcovaldi a Ancey. Il maggior merito oscinesino del festival del cinema è stato il film di Ancey...

I tre tenori in concerto attorno al mondo

Appena arrivati a Vienna al tutto esaurito, i tenori Luchino e Tommaso Mondani, il tenore non careerato Domenico Favari e il baritone il 29 giugno a Tokyo al 6 luglio a Londra il 13 luglio a Vienna il 20 luglio a New York il 27 agosto a Monaco i tre tenori saranno accompagnati dalla Philharmonie Orchestra di Londra diretta da Claudio Abbado...

JAZZ. In Italia lo storico Modern: sarà davvero l'ultima volta?

Il lungo addio del Quartet

FILIPPO BIANCHI

ROMA. In principio era il quartetto di Miles Davis. Poi, nella denominazione d'origine si trovava quel timbro che poi del Modern Jazz Quartet sarebbe stata la tratto distintivo. Ambiziosi, poetici, fenomenici, questa è la storia di un gruppo la testa pensante ancora invecchiata e il pianista John Lewis...

le culture fu non a caso la punta di diamante di un movimento guidato dallo stesso Lewis e da Gunther Schuller chiamato significativamente third stream ovvero terza corrente, una terza possibilità fra gli universi divisi del jazz e della musica classica che con iugasse la libertà del jazz con la complessità del pensiero musicale europeo...

Miles Davis registrò un disco memorabile con Paul Blev e Ornette Coleman sarebbe socialista nel free jazz. L'avvicinamento alla cultura europea pure significava non solo la feconda adozione delle sue strutture ma della sua generale filosofia gerarchica e la separazione fra musica di uso e musica d'arte che alla cultura nera non appartiene e si è vista dai hoppers come un'emancipazione. Il Miles Davis è andato oltre i confini di una moda effimera...

Advertisement for Baume & Mercier Geneve. The ad features the brand logo and name prominently. Below the name, there is a detailed description of a chronograph watch: 'Chronometro meccanico movimento automatico con riserva di carica a vetro zaffiro impermeabile fino a 30 m. Cronometro regolabile in coccodrillo con fibbia per polso. Disponibile anche in versione cronometro oro.' To the right, there is a large, detailed image of the watch, showing its white dial with Roman numerals, three sub-dials, and a leather strap. The watch is shown from a slightly elevated angle, highlighting its design and the texture of the strap.

Sport in tv

SNOWBOARD: Coppa del mondo SCI SuperG maschile CALCIO: Mai dire gol (replica) TENNIS: Coppa Europa

Raitre ore 9 25 Raitre/Tmc ore 10 20 Italia1 ore 13 15 Raitre ore 14 25 Raitre ore 18 00

Sport

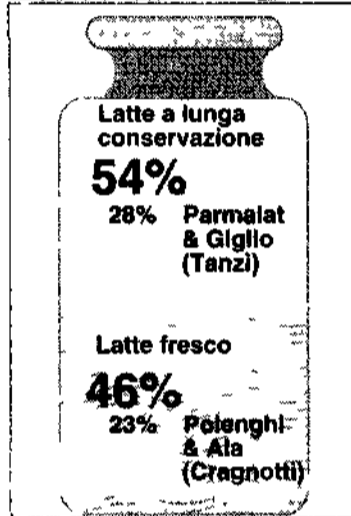


Prodotto da Racing Line G. P. S. S. S.

CAMPIONATO. Parma-Lazio, sfida al vertice. Ma anche il confronto fra due imprenditori

Tanzi-Cragnotti: al Tardini si gioca il derby del latte

Parma-Lazio, la partita più affascinante della 14ª giornata, è anche uno speciale derby: del latte. I proprietari delle due squadre primeggiano nel settore: Tanzi nella lunga conservazione, Cragnotti nel latte fresco.



ROMA I signori del latte... Tanzi presidente e amministratore delegato della Parmalat...

Peñarol in Uruguay la Dinamo di Mosca il Boca Juniors in Argentina il Benfica in Portogallo...

Sergio Cragnotti ha una storia imprenditoriale differente... Tanzi è nato nel quartiere di Porta Metrona...



Giuseppe Signori. Sopra, Calisto Tanzi e Sergio Cragnotti

Scala: Stoichkov in panchina Zeman: Negro ko?

Parma e Lazio è nella classifica punti la seconda partita della giornata: 41, meno 4 rispetto ai 45 di Milan-Napoli. Una gara importante...

Beppe Signori, guai e dolori

ROMA L'ultima sentenza è una frase di Zeman... STEFANO BOLDRINI... dopo la carezza da un'area all'altra per fare il laterale...

seppie De Mita il figlio di Craxio ex grande timoniere della dc... il ragazzo semplice però non segna più come una volta...

BLATTER

«Troppo calcio, si scoppia»

PARIGI Si gioca troppo non possiamo vendere l'anima del nostro gioco... Parla Sergio Blatter il segretario generale della Fifa...

Vrooom... storia della ruota a fumetti

ROMA Thor l'inventore della ruota dentro la sua ruota... Luca Masotto... On tutto il mondo della supercar e tribune della fantaracing...

La ruota (le ruote) nel fumetto. Una storia lunga 37 anni... Luca Masotto... On tutto il mondo della supercar e tribune della fantaracing...

lebre Batman e poi Maggolino cabriolet e Ferrari per Martin Mister e Nick Raider... Luca Masotto... On tutto il mondo della supercar e tribune della fantaracing...

LOTTO ENALOTTO table with winning numbers for various cities and lottery details.

CAMPIONATO. Oggi tredicesimo turno con Milan-Napoli (alle 20.30) e Samp-Juventus

La formula di Capello: Simone accanto a Weah

Contro il Napoli, il tridente del Milan cambia un «pezzo», fuori Baggio dentro Simone. Capello con il dubbio portiere: Rossi (infortunato) o Ielpo. Nell'Inter Hodgson promuove Dell'Anno Roma senza Balbo e Statuto.

MASSIMO FILIPPONI

Il tredicesimo turno del campionato di calcio è cominciato con il derby di Napoli-Milan...

Roberto Carlos saita la Selecao. Salta il previsto tour de force, Roberto Carlos il difensore brasiliano dell'Inter non dovrà giocare con la sua nazionale il 20 dicembre...

Roberto Carlos saita la Selecao

Salta il previsto tour de force, Roberto Carlos il difensore brasiliano dell'Inter non dovrà giocare con la sua nazionale il 20 dicembre...



Roberto Baggio torna in panchina

Bartolotti

MONDIALI 98 Confermato Martedì i sorteggi

PARIGI. Dopodomani il sorteggio per i Mondiali di calcio del '98 si faranno comunque. Nonostante gli scioperi che stanno paralizzando la Francia...

LE FORZE IN CAMPO

Table listing upcoming matches: 17-12-1995 ORE 14.30 ATALANTA-FIORENTINA, BARI-PARMA, JUVENTUS-INTER, LAZIO-SAMPDORIA, MILAN-TORINO, NAPOLI-ROMA, PIACENZA-CREMONESE, UDINESE-PADOVA, VICENZA-CAGLIARI.

Table listing players for Cagliari-Atalanta, Cremonese-Bari, Fiorentina-Udinese, and Milan-Napoli.

Table listing players for Roma-Vicenza and Sampdoria-Juventus.

Table listing players for Torino-Piacenza.

Table showing league classification for Serie A.

Table showing league classification for Padova-Inter.

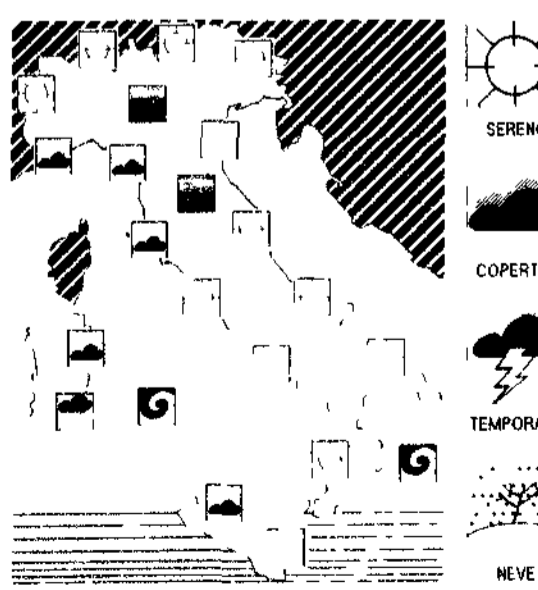
Table showing league classification for Parma-Lazio.

Table showing league classification for Roma-Vicenza.

Table showing league classification for Sampdoria-Juventus.

Table showing league classification for Torino-Piacenza.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE le regioni centrali, le due isole maggiori e il Sud della nostra penisola sono il luogo di incontro di due masse d'aria...

Table showing temperatures in Italy and abroad (TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO).

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information.

SCI. Nuova vittoria del francese che domina la libera di Val d'Isère. Azzurri: male Ghedina, 11° Perathoner

Imbattibile Alphand, arranca l'Italjet

In Val d'Isère c'è tanto Italjet quanta neve: ossia zero. La pattuglia dei discesisti azzurri si dissolve con l'11° tempo di Perathoner e l'eliminazione dai migliori trenta di Ghedina e Vitalini. E intanto Alphand continua a vincere.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ VAL D'ISÈRE (Francia) «Stavo male». Avevo sci senza lamina. «La neve è cambiata la sciolina non andava». «Su piste così laci è inutile». Parole in libertà dalla n. dotta italiana in Val d'Isère. Doveva essere un assalto al podio nella seconda libera di Coppa del mondo è stata invece una delusione: una mezza dislatta, un tracollo per nulla «diluio» dalla lunga mattinata quattro ore, considerando le due maniche e l'attesa nel mezzo. Tra scorsa su un irrimediabile *Orestes Kelly* pista blasonata ma nel *lesionismo amputato della sua parte alla* il nostro Italjet è andato allo sbando nel grande giorno di Luc Alphand campione francese finalmente vincitore davanti al suo pubblico famiglia compesa.

Neosun italiano nei dieci

Il miglior azzurro è stato Werner Perathoner (quello delle lamine sbagliate) appena undicesimo nonostante un gran recupero nel finale seconda maniche. Peter Runggaldier (quello della sciolina stollata) si è ritrovato ventunesimo, peggio del giovane Cattaneo (19°) ma meglio di altri suoi due il loro compagno Per Kristian Ghedina (quello che stava male) e Pietro Vitalini (quello che non ha digerito la pista) e è stato addirittura un'imbazzione. L'esclusione dai migliori trenta che hanno disputato la maniche finale.

Un altro lato i nostri ragazzi a capo

chimo dall'altro la follia della Savoia che si coccolava Alphand beato sul podio a sentirsi la Mani gliese con gli austriaci Assinger e Trinkl a fargli da paggi. Di fronte a cotanto spettacolo il ci azzurro Helmut Schmalz ha cominciato con involontaria (?) comicità. Sarà il caso di riparlare.

Il perché della delusione

Non invece ne parliamo subito anche perché fra Tomba e i discesisti non c'è stato molto da sorridere in questo avvio della stagione bianca. Cominciamo dalle quotazioni episodiche fornite dagli azzurri: quelle di Ghedina e Perathoner. Che l'estroveroso Kristian si sia sentito male durante la notte, un forte mal di pancia, è fatto certo. Semmai ci sarebbe da parlare di un uscita dall'albergo in maniche di camicia nel gelo della Val d'Isère di una finestra aperta durante il riposo notturno di un dottore in formato solo alla mattina. Insomma non sempre i colpi di freddo sono una sciagura ineluttabile.

Diverso il caso di Perathoner. Nella prima maniche il connate Werner aveva optato per i suoi sci più vecchi, evidentemente ritenuti più affidabili. Poi in pista l'azzurro si è accorto di avere lamina ormai consumate e di non poter impostare le traiettorie volute. Risultato più di un secondo rimpedito da Alphand, il più veloce anche nella prima frazione. A quel punto il Perathoner ha cercato di correre, di ripar-

cambiando altrezzi. Mossa azzurra, cala se è vero che il gardenese ha ottenuto il secondo miglior tempo di maniche (battuto soltanto dal austriaco Assinger). Purtroppo per lui, nella giornata contava la somma dei tempi con le conseguenze che sapete.

Tecnica e materiali

Ma se un problema di lamina è facilmente risolvibile risulta meno agevole, oviare a carenze congenite nei materiali o dovute alla preparazione sbagliata degli stessi. E qui veniamo a quanto detto da Runggaldier: «Non si è saputo interpretare la neve». Nella discesa è cosa nota la gara si comincia a vincere o a perdere nella notte quando gli «ski man» scelgono le scioline a seconda della temperatura e del tipo della neve (qui in Val d'Isère completamente inificiale). Un attività in costante evoluzione chimica, ecco quindi che un team sempre all'avanguardia in la preparazione delle parafine può scoprirsi improvvisamente obsoleto. E ieri si è avuta l'impressione che nessuno degli italiani di sponesse di sci particolarmente veloci. Più difficile invece collegare lo scarso rendimento a carenze congenite dei materiali in quanto gli azzurri usano maniche differenti. Infine c'è da ragionare sul rendimento di Vitalini alle «piste troppo laci». In effetti la libera appena vista si è rivelata tecnicamente consistente prova non sia l'ammucchiata di concorrenti (i primi 18 in neanche un secondo al termine delle due maniche. Lo stesso Vitalini ha però aggiunto che anche in Val Gardena (sabato prossimo) si sarà rigerato su una pista per «scivolato» e che quindi non c'è da attendersi troppo. Capita però che il tesi sponsor e media si aspettino che una squadra assai celebrata quale appunto Italjet sia sempre in grado di inserire degli atleti al vertice in qualsiasi condizione di gara. In somma sarà davvero il caso di riparlare.



Kristian Ghedina, eliminato ieri nella libera

Festa per «Lucio», oggi il SuperG

La Francia degli scioperi e dello scontro sociale si concede un piccolo sorriso con il suo Luc Alphand vincitore in patria. Esagerato? Non proprio considerato che la latinità abita anche qui e che lo sport, sci compreso, può divenire motivo di orgoglio nazionale come puntualmente testimoniato dai locali tg della sera. E poi, «Lucio» (allenato dall'ex tecnico azzurro Mauro Comaz) è riuscito a trasformare il suo quinto successo in Coppa - il secondo consecutivo dopo quello nella prima libera stagionale a Vail - in un autentico thrilling. Al comando dopo la maniche iniziale, Alphand ha via via perso il mezzo secondo di vantaggio su Roland Assinger. All'ultimo intermedio Luc era indietro di un decimo ma poi, nel tratto

conclusivo, è riuscito a ribaltare la situazione imponendosi per soli quattro centesimi. «Nella seconda maniche non ho sciato bene - ha poi spiegato - ma la colpa è stata della scarsa visibilità sulla pista. E poi quelle ore di pausa fra le due maniche sono state le peggiori della mia carriera». Una vittoria con la quale il trentenne discesista di Sierre-Chevalier, già vincitore a marzo della Coppa di specialità, ha ribadito la sua attuale supremazia in libera. Quasi oggi (ore 10.30) si chiude il Critérium della première Neige con la disputa di un superg maschile. Per Ghedina e compagni un'occasione di riscatto dopo la brutta figura rimediata ieri nella discesa libera.

Sci: Lombardia si candida ai mondiali 2001

La Lombardia vuole candidarsi ad ospitare i mondiali di sci del 2001 in Valtellina a Bormio ed a Santa Caterina Valfurva. La presentazione ufficiale dell'autocandidatura avanzata dalla regione Lombardia si svolgerà martedì prossimo 12 dicembre al palazzo della regione a Milano.

Calcio: Baric nuovo ct della Croazia

Otto Baric è il nuovo allenatore della nazionale croata di calcio che nella prossima estate parteciperà ai campionati europei in Inghilterra. Baric nato in Croazia 62 anni fa sostituisce Miroslav Blazevic.

Biathlon: Carrara terzo nella 10 km

Pronto riscatto degli azzurri del biathlon a Oestersund dove il bergamasco Pieralberto Carrara ha conquistato il terzo posto nella 10 km di Coppa del Mondo vinta dal austriaco Ludwig Greider (nessun errore) in 27'7". Al secondo posto è finito il tedesco Sven Fischer a 4"7 e al terzo il rappresentante italiano a 17"3.

Tennis: Becker sconfitto da Todd Martin

È lo statunitense Todd Martin il primo finalista della Coppa del Grande Slam. In semifinale ha eliminato il tedesco Boris Becker per 5-7, 6-3, 6-1, 7-1. In finale Martin incontrerà il croato Goran Ivankovic che ieri sera ha battuto il russo Evgeny Kafelnikov.

Basket, anticipo: Stefanel batte Nuova Tirrena

La Stefanel Milano ha battuto la Nuova Tirrena Roma per 93-73 (50-35) nell'antipode del Campionato di Basket di A1. Nella Stefanel si è messo in luce Boduroga autore di 27 punti nella Nuova Tirrena. Tonolli con 13.

SCI NORDICO. Terzo posto per Fauner e la Di Centa

Azzurri, conferma nel fondo

■ DAVOS (Svizzera). Due terze posizioni degli italiani nella coppa del mondo di sci di fondo svizzano come una conferma per il clan azzurro. Se nelle specialità alpine gli azzurri arrancano, insomma nel fondo invece rimangono protagonisti.

Il solito Fauner e la solida Di Centa non deludono e anche se a Davos non hanno centrato la vittoria si sono comunque dimostrati tra i migliori del momento.

Nella trenta chilometri uomini a tecnica classica Silvio Fauner si è piazzato soltanto dietro il norvegese Bjorn Daehlie (1 ora 13.40) e il kazako Vladimir Smirnov (a 21.3). In fondista veterano ha fatto registrare un tempo superiore al vincitore di 2'14", un gap non enorme che dimostra il buono stato di salute dell'azzurro. In classifica generale lo scandinavo raf-

forza il primato precedendo con 280 punti un altro «grande» campione il russo Smirnov (206) e Silvio Fauner (160).

Brillante come prevedibile in che la prova dei russi Prokurorov (a 2.28.4) e Botvinov (2.15.1) che figurano nelle posizioni appena fuori dal podio. Nel gruppo dei migliori si è inserito anche il veldostano Marco Albarello, classificato undicesimo a 3.58, davanti all'intera squadra finlandese. Da registrare inoltre la ventesima posizione di Fabio Maj e il trenta ventesimo di Fulvio Valbusa. Oggi sempre a Davos sono in programma la 10 km a tecnica classica e il inseguimento valida per la combinata femminile e la staffetta 4x10 km a tecnica classica maschile. È il primo appuntamento stagionale a squadre di Coppa del mondo.

L'altra soddisfazione per il clan azzurro è arrivata da Manuela Di Centa nella 5 km a tecnica libera valida per la coppa del mondo di fondo. La vittoria è andata alla russa Elena Vaelbe al primo successo stagionale. Con il tempo di 12.32.7 ha preceduto la sorprendente ceca Katerina Neumannova di 14.6 e la fondista italiana di 16"6. In classifica seguono le russe Ljubov Egorova a 19.4 e Nina Gavriljuk a 20.2. Al sesto posto si è inserita la piemontese Stefania Belmondino a 20.6. Buoni anche i piazzamenti di Gabriella Paruzzi ventesima e di Ghedina Dal Sasso ventottesima. Oggi è prevista una 10 km a tecnica classica di combinata. Con la vittoria di ieri Elena Vaelbe balza al comando della classifica di coppa (240 punti) superando la connazionale Egorova (230).

ATLETICA

Meeting mondiale a Sarajevo

■ MONTECARLO È confermato a Sarajevo, si terra un meeting di atletica. Il presidente della IAAF Primo Nebiolo ha illustrato ieri a Montecarlo nel corso della giornata che precede il via del campionato europeo per l'anno olimpico. Due i punti di forza. La conferenza culturale di Sarajevo da disputarsi il 9 settembre, due giorni dopo la finale del Gran Prix a Milano, una festa dell'atletica per i giovani (17 maggio) con una serie di manifestazioni in tutti gli stadi del mondo che precederanno di un giorno la tappa del Gran Prix di Atlanta per la inaugurazione dello sci olimpico. Inoltre la IAAF ha proposto a tutte le federazioni di promuovere Bellissima come sede del Mondiale di cross del 1999, prima manifestazione internazionale della famiglia italiana di Nord. Sulla iniziativa di Sarajevo ha dichiarato Nebiolo: «La IAAF garantisce ai suoi clienti da Milano e Tallinn». Il circuito del Gran Prix include all'ipertrofia i suoi orizzonti, tra due anni spazierà New Delhi, Johannesburg e Ginevra.

OLIMPIADI 2004

Sette città in lizza con Roma

■ COSANZA Sono sette, con Roma, le aspiranti titolari all'organizzazione delle Olimpiadi del 2004. Il Comitato olimpico internazionale (Cio) ha reso noto ieri pomeriggio che oltre alla capitale italiana hanno fatto il loro nome anche Buenos Aires, Città del Capo, Istanbul, San Pietroburgo, Rio de Janeiro e Siviglia. Le sette candidate però non hanno proprio la capitale italiana sia la favorita, considerando le strutture sportive, alberghiere e di accoglienza già esistenti e il peso politico dell'Italia nell'organismo mondiale dello sport. Altre tre città che hanno mostrato interesse: ospitare i giochi in Italia. San Juan di Portorico e Stoccolma. Le amministrazioni delle tre città però non hanno ancora presentato la documentazione necessaria, anche se il minimo tempo fino al prossimo 10 gennaio per farlo ed entrare in lizza.

Se credi che la leucemia resterà un male inguaribile devi farci un favore. Piantarla.

Dall'8 al 10 dicembre nella tua città trovi le Stelle di Natale per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.

AIC
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE

Sede Nazionale Via Lucrezia 15 00161 Roma
c/c Postale n. 46716007

Nazionale Italiana Contro le Leucemie

con la rivista

il fisco

7 perché

1 Perché "il fisco" ha raggiunto il 20° anno di vita?

Perché la diffusione settimanale è di 50.000 copie che vengono lette e studiate da oltre 200.000 esperti amministrativi e tributari?

2

3 Perché se l'abbonato de "il fisco" non riceve un numero, magari smarritosi (o rubato) durante la spedizione, lo richiede con un telegramma?

4 Perché leggendo "il fisco" migliaia di ragionieri, dottori in scienze economiche o in legge sono diventati esperti tributari con alta professionalità e con rilevanti successi economici?

5 Perché in molte aziende nelle quali si legge "il fisco" (e che sono quindi tempestivamente informate sulle novità legislative) i rischi di sanzioni civili e penali sono state ridotte al minimo?

6 Perché "il fisco" pubblica in media ogni anno 12.000 pagine con oltre 48 milioni di caratteri di documentazione legislativa tributaria, di commenti esplicativi di notissimi esperti, di circolari ministeriali, di giurisprudenza, di risposte a quesiti dei lettori e... tante altre notizie?

evasione fiscale?

...no grazie!

solo tutela fiscale della Sua azienda!

Perché la rivista "il fisco" è l'unica rivista tributaria al mondo venduta anche in edicola in abbonamento e con oltre due milioni di copie vendute in un anno?

2 risposte

1 E' una rivista organica ragionata e tempestiva che consiglia di pagare le giuste tasse spiegando l'applicazione delle vigenti leggi tributarie, mettendo in guardia gli evasori fiscali da rischi civili e penali che correrebbero se dovessero evadere le imposte scoraggiando quindi l'evasione fiscale.

2 Ha creato "fiscotronic" ossia la raccolta degli... ultimi sedici anni della rivista "il fisco" (1980 - 95) incidendoli su compact disc che forniscono la fotocopia della pagina della rivista con l'utilizzazione di una semplice stampante ad aghi o laser. Con indici elettronici 1980 - 1995 "fiscotronic" consente di avere una raccolta di documentazione pari a 4,5 metri di riviste cartacee... in solo 9 compact disc!

in edicola a L. 10.000 o in abbonamento

modalità di pagamento fino al 31.12.95

- 1) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", 48 numeri, oltre 10.000 pagine, con diritto a ricevere il bimestrale di approfondimento Rassegna Tributaria £. 430.000.
- 2) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", come sopra, più il Codice Tributario Marino 1996, due volumi rilegati, 3.200 pagine circa (spedizione aprile 96), prezzo di copertina £. 120.000 (scontato per gli abbonati a £. 60.000) £. 490.000 con un risparmio di £. 210.000 sul prezzo di copertina della rivista e del Codice.
- 3) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco", come sopra al n. 1, £. 800.000
- 4) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco" più "fiscotronic" 1980-1995 più aggiornamenti 1996-97 £. 1.850.000 (i.i.) o rateale £. 550.000 all'ordine e tre rate da £. 450.000 cad. a 4-8-12 mesi con ricevuta bancaria.
- 5) "fiscotronic" biennale 1996-97 più opera base 1980-1995 £. 1.300.000 (i.i.) o rateale £. 450.000 all'ordine più due rate da £. 450.000 cad. a 6 e 12 mesi con ricevuta bancaria.